

Relazione e Bilancio al 31 Dicembre 2016



Basiliano

Relazione e Bilancio al 31 Dicembre 2016

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BASILIANO
Società Cooperativa

Sommario

	Relazione degli Amministratori	9
	Relazione del Collegio Sindacale	83
	Relazione della Società di Revisione	89
	Prospetti contabili	93
	Nota Integrativa	107
Parte A	→ Politiche contabili	109
Parte B	→ Informazioni sullo stato patrimoniale	147
Parte C	→ Informazioni sul conto economico	185
Parte D	→ Redditività complessiva	207
Parte E	→ Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	209
Parte F	→ Informazioni sul patrimonio	279
Parte G	→ Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	295
Parte H	→ Operazioni con parti correlate	296
Parte I	→ Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	298
Parte L	→ Informativa di settore	299

Consiglio di Amministrazione al 31 Dicembre 2016

<i>Presidente</i>	OCCHIALINI Luca
<i>Vice Presidente</i>	SAVORGANAN Dante
<i>Consiglieri</i>	DELFINO Alessandro FABBRO Francesco MAIERO Ugo RIVA Monica RODARO Guglielmo Pietro

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	CIROI Claudio Valter
<i>Effettivi</i>	FERRO Marino ZULIANI Fabio
<i>Supplenti</i>	KISLING Daniela MIGLIAROTTI Elisabetta

Direzione

Direttore Generale PARAVANO Sandro



Filiali

Comuni di competenza

Sede e Direzione Generale

BASILIANO (Ud)	Viale Carnia, 8	tel. 0432.838433
-----------------------	-----------------	------------------

Filiali

Basiliano	Viale Carnia, 8	0432.838411
Basaldella /Campoformido	Piazza Umberto I, 5	0432.562542
Camino al Tagliamento	Via Roma, 6	0432.919029
Codroipo	Piazza Garibaldi, 101	0432.820311
Latisana	Via E. Gaspari, 71	0431.59167
Lestizza	Piazza San Biagio, 5	0432.762270
Mereto di Tomba	Piazza della Vittoria, 12	0432.865353
Morsano al Tagliamento	Piazza Daniele Moro, 28	0434.696143
Mortegliano	Via Garibaldi, 10	0432.762038
Nespolo /Lestizza	Via Antoniana, 7/a	0432.764870
Pozzuolo del Friuli	Piazza Julia, 47	0432.665058
Rivignano Teor	Piazza IV Novembre, 31	0432.773664
Ronchis	Corso Italia, 46	0431.567151
Sedegliano	Piazza Roma, 6	0432.916813
Talmassons	Piazza Valussi, 11	0432.829531
Varmo	Via Roma, 7	0432.778745

Altri Comuni di competenza

Bertiolo, Bicinicco, Castions di Strada, Coseano, Cordovado, Fagagna, Flaibano, Fossalta di Portogruaro, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Martignacco, Palazzolo dello Stella, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pocenia, Precenico, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Michele al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, San Vito di Fagagna, Sesto al Reghena, Teglio Veneto, Teor, Udine, Valvasone

Relazione

degli Amministratori

*Signori Soci,
benvenuti all'Assemblea annuale convocata per l'esame, la discussione e
l'approvazione del Bilancio d'esercizio 2016.*

Cari Soci,
il 2016, con l'emanazione della legge 49, sarà segnato da un passaggio straordinario e storico per il Credito Cooperativo. Possiamo considerarla una buona legge e le successive disposizioni attuative hanno mantenuto coerenza con la norma primaria. Il Sistema del Credito Cooperativo aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, una serie di grandi obiettivi strategici che, nel confronto con le Autorità, sono stati raggiunti:

- evitare che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria salvaguardando il protagonismo delle basi sociali e l'autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci e dei Consigli di Amministrazione;
- rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
- prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull'efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
- basare l'integrazione delle BCC nel Gruppo su un contratto, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all'approccio risk based);
- costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
- aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni in mano alle BCC;
- valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
- stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
- prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

Di alcuni di questi, essenziali, vogliamo evidenziarne il passaggio nelle disposizioni della Banca d'Italia: "il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale".

La "vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo, previsti nel contratto di coesione, quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale".

Per la nostra banca e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC: esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

È cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in molti Paesi. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione) sia il cosiddetto "settore bancario ombra", che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250% del PIL europeo.

Quattro elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalle norme e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale;
- la digitalizzazione e lo sconfinamento nel mercato Bancario e finanziario dei Social Network.

Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l'ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell'arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa **fame indotta di patrimonio** in una fase di compressione della redditività? C'è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile. E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori. Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l'effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito!

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall'approvazione, con la Legge 17 febbraio n. 15, dell'art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale, volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015. Questa modifica normativa, fortemente voluta dalle BCC, ha consentito di evitare un "danno" di oltre un miliardo di Euro.

Un impatto di tale rilevanza, evidentemente, avrebbe potuto non soltanto avere pesanti riflessi in termini di patrimonializzazione, e dunque di stabilità, del network del Credito Cooperativo, ma anche sulla sua complessiva capacità di servizio alle economie dei territori.

In termini generali, l'**ipertrofia regolamentare** non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la **sfida della redditività**. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti problematici (*non performing*) su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

Altri elementi, come lo **sviluppo delle tecnologie digitali**, costituiscono un obiettivo da perseguire. Da un lato, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati. Dall'altro, implicano una profonda revisione del modello di business. E i tempi sono stretti: la disponibilità dei Social Network ad entrare nel mercato bancario e finanziario si fa ogni giorno più evidente.

Su quest'ultimo punto, come sui precedenti, si inseriscono interrogativi sulla **dimensione attuale delle Banche di Credito Cooperativo**, interrogativi indipendenti dai vantaggi che potranno derivare dal Gruppo Bancario Cooperativo.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono:

- 1) garantire e gestire la fiducia;
- 2) fornire soluzioni (non solo prodotti);
- 3) costruire relazioni.

In altre parole, cercare di realizzarne i sogni.

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0%, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7% annuo, +2,8% mensile).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (+3,5% e +1,9% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9% (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5% annuo, -1,0% di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1% rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3%). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+1,5% su base annua a dicembre) e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017. In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1% il tasso complessivo, +2,2% il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6% annuo (-1,0% a dicembre 2015). Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0% (4,7%, 4,9% di media annua dal 5,3% dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9% al 4,5%.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8% in entrambi, +1,7% a marzo, +1,6% a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo

positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1% su base annua a dicembre, +1,9% di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3% di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0%). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il Purchasing Managers Index relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9% in chiusura d'anno, come a dicembre 2015, ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7% ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3% annuo (-2,2% nel 2015).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1% rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6% annuo (+1,9% in media, da +1,0% del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0% annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3% annuo) e dei consumi (+0,8% annuo, ma -0,7% mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0%.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6% annuo a dicembre).

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Sul mercato del lavoro, osservando l'andamento dei rapporti di lavoro dipendente in Friuli Venezia Giulia, nel 2016 la regione ha registrato una netta flessione delle assunzioni a tempo indeterminato, che sono passate da 30.765 unità a 18.027, con una diminuzione del 41,4%. Ciò appare prevalentemente attribuibile agli sgravi contributivi che hanno avuto un forte impatto negli anni precedenti, facendo registrare un incremento dell'occupazione, e che nel 2016 sono venuti meno. Segno positivo, invece, registrato dalle assunzioni a tempo determinato, passate da 69.774 a 77.019 (+10,4%), ottenendo un risultato superiore alla media nazionale (+8%).

In controtendenza rispetto al 2015 anche le assunzioni sotto forma di apprendistato, che hanno evidenziato una forte ripresa con oltre 1.000 unità in più (+30,9%, in linea con il dato nazionale). Osservando nello specifico la dinamica dei rapporti di lavoro, la trasformazione dell'apprendistato al tempo indeterminato è in crescita (+9,4%), risultando in controtendenza rispetto alla media nazionale (che evidenzia una contrazione del 5%). In flessione, invece, le trasformazioni dei determinati (-28,3%, -35,4% il dato nazionale). Complessivamente, il saldo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, derivante dalle assunzioni meno le cessazioni, segna un incremento di 1.100 unità, registrando però un netto calo rispetto al risultato del 2015 (+16.347 unità).

Anche nel 2016 si è confermato un ampio ricorso ai voucher in regione, con una crescita del 19,6% rispetto al 2015 e quasi 6 milioni di voucher venduti (a livello nazionale +23,9%). Tuttavia, nel corso del quarto trimestre, si è registrato un rallentamento, raggiungendo i livelli del 2014. Ciò a seguito soprattutto delle novità normative intervenute che hanno regolamentato l'utilizzo.

In Friuli Venezia Giulia sono diminuite le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate. Infatti, in tutto il 2016 il numero totale di ore è stato pari a 17,7 milioni, il livello più basso registrato in regione da febbraio 2009 ad oggi. Comparando il 2016 con il 2015, vi è stata una flessione del ricorso alla CIG del 17,5% con circa 4 milioni di ore in meno. Osservando il dato per tipologia di rapporto, nel corso dell'anno si è osservata una diminuzione particolarmente accentuata sia del ricorso agli interventi in deroga (-39,1%), sia per quelli straordinari (-18,9%).

La stima del Pil del Friuli Venezia Giulia per il 2016 prevede un aumento dello 0,8%, dato leggermente superiore a quello nazionale (+0,7%). I prezzi al consumo a dicembre 2016 si sono attestati su valori positivi (+0,6%), lievemente superiore rispetto al dato nazionale (+0,5%).

Nel corso dell'anno appena concluso, i consumi del Friuli Venezia Giulia hanno registrato performance migliori rispetto ad altre regioni italiane. In crescita anche il reddito disponibile per abitante, con un incremento del 2,8%, superiore alla media italiana (+2,4%). Aumenta anche la spesa complessiva effettuata dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia che per i beni durevoli è stata pari a 1.361 mln di euro, con una crescita di oltre il 6% rispetto all'anno precedente e in linea con la media del Nord-Est. A livello provinciale, le città che hanno registrato un aumento maggiore in termini di spesa per i beni durevoli sono Trieste (+7,5%) e Gorizia (+7,2%). Il livello

di spesa destinata ai beni durevoli per famiglia, si è attestato a livello regionale a 2.411 euro, leggermente superiore alla media nazionale.

Tra i principali settori prosegue l'andamento positivo registrato nel comparto "auto e moto" che ha contribuito in modo decisivo all'incremento della spesa per beni durevoli in regione. Complessivamente, positivo il segmento delle auto nuove, con un incremento del 13,6% rispetto al 2015, dato leggermente inferiore alla media nazionale (+14,1%). La spesa per vetture nuove acquistate dalle famiglie ammonta a 407 milioni di euro. Risultati molto positivi anche per il segmento delle auto usate, in crescita del 4,7% e con un valore di spesa pari a 403 milioni di euro (percentuale di incremento superiore alla media nazionale, che è pari al +4,4%). Andamento positivo anche per il comparto dei motoveicoli, con un incremento del 13,8% e un valore di spesa pari a 28 milioni di euro.

La spesa complessiva per gli **elettrodomestici** sostenuta dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia è cresciuta del 3,3% rispetto al 2015, sostanzialmente in linea con la media nazionale (+3,2%). Buoni risultati sia per il comparto degli elettrodomestici grandi sia per quelli piccoli. L'elettronica di consumo ha invertito, invece, la tendenza con un incremento dello 0,1% (nel 2015, il trend era stato invece fortemente negativo).

Il settore informatico, dopo l'andamento negativo registrato nel corso del 2015, ha avuto una variazione positiva (+1,4%), con risultati migliori di quelli riscontrati a livello nazionale (+0,7%). La spesa complessiva registrata è stata pari a 49 milioni di euro.

Nel **comparto produttivo e delle vendite** il quadro dell'industria regionale, dall'elaborazione dei dati raccolti nel corso del quarto trimestre del 2016, presenta indicatori non convergenti. Prendendo a riferimento i principali indicatori congiunturali, che raffrontano i dati con quelli del trimestre precedente, la produzione sale di tre punti percentuali e l'andamento delle vendite segna +1,6%. L'occupazione, sebbene rimanga su valori positivi (+0,1%) segna una leggera diminuzione. Più degli indicatori congiunturali risultano significativi i valori assunti dagli indicatori tendenziali, che confrontano il quarto trimestre 2016 con lo stesso trimestre del 2015 ed emerge che:

- la produzione nel quarto trimestre del 2016 ha registrato una flessione (-0,2%);
- le vendite totali sono in diminuzione, soprattutto a seguito della contrazione delle esportazioni, passando da +0,8% a -0,3%. Vi è una buona performance riscontrata nelle vendite del mercato domestico (indicatore tendenziale a +2,3%), mentre continuano a contrarsi le vendite verso l'estero (-2,0%).

L'industria **manifatturiera** regionale prosegue il suo ciclo positivo. Anche nel terzo trimestre del 2016, risultano stabili la produzione (+0,1%), il fatturato (+0,8%, positivo dal 2014), gli ordini (+1,9% quelli interni, +0,8% quelli esteri) e l'occupazione (+0,9%). Risulta stabile, e su livelli elevati, il grado di utilizzo degli impianti che, nel periodo di rilevazione osservato, sfiora il 71%. Il comparto delle **costruzioni** ha registrato segnali altalenanti. Rispetto al terzo trimestre del 2015, sono calate la produzione (-1,4%), l'occupazione (-4,8%) mentre le commesse sono sostanzialmente stabili (-0,1%). Positivo, invece, il fatturato (+1,2%).

Nel corso del quarto trimestre del 2016, il comparto delle **industrie meccaniche** rileva dati positivi a livello regionale: la produzione vede nel quarto trimestre del 2016 un incremento (1,9% il dato tendenziale). Le vendite sono caratterizzate da dati

positivi (+2,3% tendenziale), spinte in egual misura sia dalle vendite verso l'estero (+1,2%) sia dalle vendite del mercato domestico (+4,9%). Per quanto riguarda gli ordini, osservando il dato congiunturale hanno registrato un risultato positivo, pari al 5%. Se si osserva il dato tendenziale, vi è stata una flessione (-0,5%). L'occupazione è invece negativa (-0,1% congiunturale).

Il comparto **del legno e dei mobili in legno**, nel 2016 ha segnato un ultimo trimestre negativo, chiudendo con un -2,3% nella produzione (dato tendenziale). A livello aggregato, risultano sostanzialmente stabili le vendite: nel quarto trimestre il totale delle vendite ha segnato un +0,4% tendenziale, anche se in realtà l'andamento è stato differente a seconda del comparto di riferimento. I dati tendenziali evidenziano risultati positivi per il comparto Italia (+3,8%) mentre le vendite del mercato estero sono in contrazione (-1,2% rispetto al trimestre dell'anno precedente). Il dato tendenziale riscontrato invece nei nuovi ordini è pari a +1,8%. L'occupazione del comparto è sostanzialmente positiva (+0,4% congiunturale).

Prosegue il buon andamento del comparto **del commercio al dettaglio**: il terzo trimestre ha registrato un +2,2% delle vendite, consolidando la crescita dell'ultimo biennio. In aumento i prezzi di approvvigionamento (+1,0%) e i prezzi di vendita sono rimasti sostanzialmente stabili (+0,5%). Nel periodo estivo si è registrato un significativo aumento dell'occupazione nel settore (+1,2%).

Nel **comparto vitivinicolo** continua la tendenza positiva della produzione che nel terzo trimestre segna un +0,9%. La domanda è sostenuta prevalentemente dagli ordini esteri (+4,4%). Positivi anche gli ordini interni (+2,8%). In espansione il fatturato (+4,4% tendenziale).

Nei primi sei mesi del 2016, il **saldo commerciale** (dato dalla differenza tra i volumi di export e di import) è positivo per 3,787 miliardi di euro. Complessivamente, nel periodo gennaio 2016 – giugno 2016, il valore delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia è stato pari a 7.152 milioni di euro, segnando un aumento del 10% rispetto al primo semestre del 2015.

Analizzando l'export regionale per area geografica di destinazione nei primi sei mesi dell'anno, il 51,5% è stato indirizzato verso i Paesi appartenenti all'Unione Europea, seguito dall'America Settentrionale (23,9%), Paesi Europei non appartenenti all'Unione Europea (8,4%), Asia (7,9%), Africa (6,4%), America Centro Meridionale (1,4%) e Oceania (0,5%). L'export è cresciuto principalmente nel settore "Computer, apparecchi elettronici e ottici" (+117%), seguito da "Mezzi di trasporto" (+45%), e "Prodotti alimentari e bevande" (+4,9%). In calo il settore "Apparecchi elettrici" (-16%), il "Mobile e arredo" (-3,7%) e il settore "Metalli di base e prodotti in metallo" (-3,8%).

Le importazioni, invece, hanno registrato un decremento del 7,91% rispetto al primo semestre del 2015, attestandosi a 3.364 milioni di euro. Osservando i principali prodotti importati dal Friuli Venezia Giulia, spiccano i "Metalli di base e prodotti in metallo" (pari al 24,95% del totale delle importazioni) e i "Macchinari ed apparecchi industriali" (pari all'11,93% del totale delle importazioni). Analizzando le importazioni per area geografica, i primi due Paesi per import sono la Germania e la Cina.

In contrapposizione con il dato nazionale che nel 2016 ha riscontrato una crescita dello 0,68%, il **numero delle imprese** della regione ha registrato un bilancio anagrafico negativo dello 0,77%, pari a 809 unità, risultante dalla differenza tra le

5.264 nuove iscrizioni e le 6.073 cessazioni. Complessivamente in Friuli Venezia Giulia sono presenti 103.691 registrazioni. A livello provinciale, Udine presenta il saldo negativo più marcato (-426), seguito da Pordenone (-215), Gorizia (-158) e Trieste (-10). La riduzione verificatasi in regione è superiore a quella registrata nel 2015 (in regione era pari a -0,26%, contro un tasso medio a livello nazionale pari allo 0,75%). Osservando l'andamento delle imprese in regione per forma giuridica, le società di capitali presentano il risultato migliore, con una crescita dell'1,18%, l'unica con segno positivo. In calo, invece, le società di persone (-1,45%) e le ditte individuali (-1,34%).

Nel primo semestre del 2016 il **mercato residenziale** del Friuli Venezia Giulia ha registrato 5.924 transazioni normalizzate, evidenziando un incremento generale pari al 17,8% rispetto al primo semestre del 2015. La provincia che presenta il maggior numero di transazioni normalizzate è Udine (2.530), seguita da Trieste (1.328), Pordenone (1.291) e Gorizia (774). Sempre guardando le singole province, Gorizia ha registrato la crescita maggiore (+39,5%), seguita da Pordenone (+24,6%), Udine (+17,1%) e Trieste (+4,0%). La quotazione media al metro quadro a livello regionale è pari a euro 1.212, in lieve calo rispetto alla quotazione media rilevata nel primo semestre del 2015. Le quotazioni risultano lievemente in aumento solo nella provincia di Udine, in crescita dello 0,1%. Negative tutte le altre province.

Nel settore **turistico**, nei primi 9 mesi del 2016, gli arrivi e le presenze in tutte le principali località turistiche della regione hanno segnato indici positivi. Dall'analisi delle strutture ricettive, su base tendenziale gli arrivi dei turisti nella nostra regione sono aumentati del 6,5% e le presenze del 5,2%. In crescita i flussi di turisti stranieri (+8,4% arrivi e +8,0% presenze) e i turisti italiani che visitano la nostra regione (+4,0% negli arrivi e +1,6% di presenze). Analizzando il turismo del Friuli Venezia Giulia nelle diverse località di destinazione, in montagna gli arrivi sono aumentati del 12,5% su base annua e le presenze del 5,2%. Buoni risultati anche nelle località balneari: nei primi nove mesi, è stato registrato un incremento sia per arrivi che per presenze pari al 4% su base annua. In crescita anche il flusso dei turisti che sono giunti nei capoluoghi, che ha registrato un picco di presenze nel mese di agosto (+8,5%).

L'economia nelle province del Friuli Venezia Giulia

Udine

Gli indicatori **demografici** nella provincia di Udine, a dicembre 2015, riportano una popolazione residente di 533.282 unità (-0,5% rispetto al 2014), di cui 39.849 stranieri (-3,1% sul 2014). L'età media della provincia di Udine è di 46,94 anni, in linea con la media regionale (pari a 46,87 anni).

Al 31 dicembre 2016, il **numero delle imprese** registrate in provincia di Udine si è attestato a 50.542 unità, con una contrazione del numero delle imprese attive della provincia rispetto al 2015. Delle aziende registrate in provincia, 2.541 sono in situazione di criticità, coinvolte in procedure concorsuali o in fase di scioglimento / liquidazione. Il bilancio anagrafico è negativo per 426 unità, risultante dalla differenza tra le 2.401 iscrizioni e le 2.827 cessazioni. Vi è stata quindi una contrazione dello 0,84% rispetto al 2015, dato peggiore rispetto alla media regionale (-0,77%) e in controtendenza rispetto alla media nazionale (+0,68%). Importante appare sottolineare inoltre come le iscrizioni, con un calo del 5% rispetto all'anno precedente, abbiano raggiunto il minimo storico degli ultimi 20 anni. A determinare pertanto il saldo negativo, è stato proprio il più basso livello di iscrizioni toccato nel 2016 rispetto agli anni precedenti. Ad oggi, un'impresa su 10 è guidata da imprenditori nati all'estero: grazie a questa tipologia il bilancio negativo è stato abbastanza mitigato. Osservando, invece, l'andamento delle imprese per forma giuridica, nel 2016 sono aumentate le società di capitali (+1,00% rispetto al 2015), mentre risultano in diminuzione le società di persone (-1,07%) e le imprese individuali (-1,48%). Nel corso dell'anno, in provincia di Udine si sono ridotte significativamente il numero di imprese attive nel settore dei trasporti e magazzinaggio (-3,27%), delle costruzioni (-2,57%) e del commercio (-2,05%). In controtendenza, invece, le imprese dei servizi alle persone (+1,97%) e il settore dell'ospitalità (+0,28%).

In provincia di Udine, **la produzione industriale** del quarto trimestre del 2016 mostra una variazione tendenziale (che esamina la differenza rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) positiva pari all'1,1%. Osservando le variazioni tendenziali per singoli trimestri, si rileva comunque che vi è stato un andamento altalenante: nel primo trimestre è stata pari allo 0,9%, per poi diventare negativa nel secondo trimestre (-0,6%), tornare positiva nel terzo trimestre (1,2%), per poi scendere leggermente nel quarto trimestre (1,1%). Sempre su base tendenziale, le vendite totali hanno chiuso il 2016 con un segno positivo (1,7%), spinte principalmente dalle vendite nel mercato domestico (2,7%, positive per tutto l'anno 2016). Positive anche le vendite verso l'estero (0,6% al quarto trimestre). La crescita dei nuovi ordini appare in decelerazione (2,1% nel primo trimestre; 2,0% nel secondo; 1,7% nel terzo e 1,6% nel quarto).

La dinamica riguardante i **principali indicatori economici** registrata nella provincia di Udine ha evidenziato un andamento differente a seconda dei comparti. Tra i settori dell'economia della provincia, appare positivo quello del legno e dei mobili in legno. L'indice tendenziale della produzione nel quarto trimestre dell'anno è al 3,3%. Positive le vendite totali (2,6% tendenziale), le vendite nel mercato domestico (al +2,4%) e le

vendite verso l'estero (al +3,0%). In crescita anche i nuovi ordini (+1,7% tendenziale). Per quanto riguarda invece il settore meccanico, tutte le variabili tendenziali analizzate evidenziano indici negativi. La produzione è a -1,8%, le vendite complessive, nel quarto trimestre, sono in contrazione (-3,5% tendenziale), spinte prevalentemente dalla componente mercato estero (-4,8% tendenziale) mentre le vendite domestiche sono stabili. Una forte contrazione è stata riscontrata nei nuovi ordinativi, con -8,0% tendenziale, in flessione anche rispetto al trimestre precedente (-0,9%).

Nei primi nove mesi del 2016, l'export della provincia di Udine ha registrato una flessione del -1,53% rispetto al periodo gennaio – settembre 2015, attestandosi a 3.713 milioni di Euro. La variazione appare in netta contrapposizione al dato regionale (+5,55%). Nei singoli trimestri, si evidenzia un andamento altalenante: il primo trimestre ha registrato un segno fortemente negativo (-9,73%), per poi crescere nel secondo (+7,09%) e tornare negativo nel terzo (-3,38%). Le esportazioni sono indirizzate prevalentemente verso i Paesi dell'Unione Europea (62,0%), seguiti dall'Africa (11,8%), Asia (8,8%) e dai Paesi Europei non appartenenti all'Ue (8,2%). Confrontando i primi nove mesi del 2016 con lo stesso periodo del 2015, l'export provinciale è trainato principalmente dalle vendite del comparto "Computer, apparecchi elettronici ed ottici" (+19%), leggermente in aumento il segmento "Prodotti alimentari e bevande" (+2%), sostanzialmente stabili invece il segmento "Mobili e arredo" (+0,4%) e "Gomma e materie plastiche". Nel complesso, tuttavia, prevalgono i segni negativi registrati dal comparto "Macchinari e apparecchi industriali" (-1,5%), "Chimica" (-2,5%), "Metalli di base e prodotti metallo" (-8,8%) e "Apparecchi elettrici" (-8,7%). Le importazioni, invece, ammontano a 1.949 milioni di euro, in calo del 7,11% rispetto al periodo gennaio – settembre 2015. Il dato, anche se leggermente, è sostanzialmente in linea con quello regionale (-6,98%). I primi due trimestri dell'anno sono negativi (-20,34% il primo; -2,85% il secondo) mentre il terzo trimestre evidenzia un miglioramento (+2,08%). I primi tre Paesi da cui le imprese della provincia importano sono Germania, Ucraina e Austria. Nel complesso, il saldo commerciale della provincia di Udine è positivo per 1.764 milioni di euro, anche se le esportazioni hanno risentito della domanda mondiale e delle tensioni internazionali.

Nel mercato del lavoro, il numero di assunzioni registrate nella provincia di Udine nel terzo trimestre del 2016 è pari a 21.490 unità, suddiviso in 10.953 femmine e 10.537 maschi, con un incremento su base tendenziale dello 0,50%, leggermente inferiore rispetto al totale regionale. L'incremento percentuale ha interessato in forma maggiore il genere maschile (+4,4% rispetto al terzo trimestre 2015), mentre le assunzioni del genere femminile sono in contrazione (-3,1% rispetto al terzo trimestre 2015). La variazione delle assunzioni registra una contrazione nell'Agricoltura (da 2.634 del terzo trimestre 2015 a 2.535 del terzo trimestre 2016) e nell'Istruzione (da 3.584 a 3.017 unità). Crescono, con intensità superiore alla media regionale, il settore dell'Industria (+135 unità), gli Alberghi - Ristoranti (da 2.189 a 2.371) e le Costruzioni. Positivo anche il Terziario. Per quanto riguarda la dinamica della cassa integrazione nella provincia, nel corso del 2016 vi è stata una diminuzione del 18% rispetto al 2015, in linea con la flessione registrata a livello regionale (-17,5%). In flessione il ricorso alla CIG straordinaria (-31,6%) e alla CIG in deroga (-37,7%). In controtendenza la CIG ordinaria, con un incremento del 119,9% rispetto al 2015, il dato più alto a livello regionale.

Pordenone

Gli indicatori **demografici** nella provincia di Pordenone, al 31 dicembre 2015, riportano una popolazione di 312.794 unità (-0,4% rispetto al 2014), di cui 32.438 stranieri (-4,1% rispetto al 2014, la decrescita maggiore registrata a livello regionale). L'età media è di 45,14 anni, la più bassa a livello regionale (pari a 46,87 anni).

Nel 2016 si è verificata una contrazione **del numero delle imprese** della provincia pordenonese, che registra un bilancio anagrafico negativo di 215 unità (-0,81%), dato dalla differenza tra le 1.352 iscrizioni e le 1.567 cessazioni. Il dato negativo è peggiore non solo della media regionale (-0,77%) ma anche di quella nazionale (+0,68%). Al 31 dicembre 2016 le imprese registrate in provincia sono 26.454 unità. Sono in aumento le sole società di capitale (+1,18%). In flessione, invece, le società di persone (-1,56%) e le ditte individuali (-1,27%).

Per quanto riguarda i principali indicatori tendenziali, nel quarto trimestre del 2016 nella provincia di Pordenone si osserva una diminuzione della **produzione** (-1,3%), dopo tre trimestri in cui si sono osservati andamenti altalenanti: nel primo trimestre si è registrata una sostanziale stabilità (0,5%), nel secondo trimestre la produzione è diventata negativa (-2,1%) per poi tornare positiva nel terzo (1,8%).

Per ciò che concerne le **vendite** totali, si evidenziano per tutti e quattro i trimestri risultati positivi, chiudendo il quarto trimestre a +0,8%. L'andamento è sospinto prevalentemente dalle vendite in Italia che, da un primo trimestre fortemente negativo hanno poi chiuso l'anno con un +4,6% (-7,7% nel primo trimestre, -2,1% nel secondo, 4,1% nel terzo e 4,6% nel quarto). Le vendite verso l'estero hanno evidenziato invece una contrazione lungo tutto i trimestri (3,3% il primo trimestre, 0,3% il secondo, 0,2% il terzo per poi chiudere negativo a -0,4% nell'ultimo trimestre).

Tra i comparti dell'economia pordenonese, appare positivo il settore delle **industrie meccaniche**. La produzione nel quarto trimestre del 2016 è positiva. Nel quarto trimestre registrano un buon andamento le vendite complessive, (2,4% il valore tendenziale), spinte prevalentemente dalle vendite del mercato domestico mentre le vendite verso l'estero presentano una dinamica più contenuta. Positivi anche i nuovi ordini (1,4% su base tendenziale).

Il **comparto del legno e dei mobili in legno**, invece, presenta segnali di debolezza e dati negativi in tutti i settori. Il quarto trimestre dell'anno presenta una produzione in forte contrazione (-9,2% tendenziale), una riduzione delle vendite (-2,2% tendenziale). Negative le vendite verso l'estero, che hanno chiuso l'ultimo trimestre a -3,5% tendenziale (-9,0% rispetto al trimestre precedente). Ottimi risultati sono stati invece registrati dalle vendite nel mercato domestico.

Nei primi sei mesi del 2016, il **saldo commerciale** (dato dalla differenza tra i volumi di export e di import) per la provincia pordenonese dà segnali positivi. Complessivamente, nel periodo gennaio 2016 - giugno 2016, il valore delle esportazioni ammonta a 1.802 milioni di euro, segnando un decremento pari allo 0,76% rispetto al primo semestre del 2015 e risultando in netta contrapposizione rispetto alla media regionale (+10,39%). Le importazioni, invece, hanno registrato un incremento dell'1,35% rispetto al primo semestre del 2015, attestandosi a 791 milioni di euro, con una crescita superiore alla media regionale (che è risultata negativa -7,91%).

Il terzo trimestre presenta un rallentamento della dinamica **del mercato del lavoro** della provincia pordenonese, con una contrazione delle assunzioni e un calo, seppur minore, delle cessazioni. Le assunzioni registrate in provincia nel terzo trimestre passano da 12.335 a 11.865 unità. Particolarmente pronunciata è la flessione relativa alla componente femminile (-420 unità, pari al -6,2% tendenziale). L'incremento percentuale ha interessato in forma maggiore il genere maschile (+4,4% rispetto al terzo trimestre 2015), mentre le assunzioni del genere femminile sono in contrazione (-3,1% rispetto al terzo trimestre 2015). La contrazione delle assunzioni si registra in tutti i settori, ad eccezione dell'Agricoltura (da 1601 unità registrate nel terzo trimestre a 1603 registrate nel terzo trimestre 2016). Il manifatturiero registra una contrazione di -120 unità (-3%, in controtendenza rispetto alla media regionale del +2%), le Costruzioni (-86 unità) e gli Alberghi e ristoranti (-65). In termini di cassa integrazione guadagni autorizzate nella provincia, il numero totale di ore autorizzate nel corso di tutto il 2016 è stato pari a 6,25 milioni, con una flessione del 10,4% rispetto al 2015. Analizzando le tipologie, vi è stata una riduzione del ricorso della CIG straordinaria (-40,9%) e della CIG in deroga (-53,2%). In controtendenza la CIG ordinaria, con un incremento del 12,1% rispetto al 2015.

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40%, allo 0,00% e allo 0,25%. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80). Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,50% e 0,75%.

L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei. Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,3% nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8%). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3% nel II e +1,5% nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7% la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8%), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9%. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2%, dell'1,9% nel secondo e del 2,1% nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4% e del 2,4%. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 8% nel II trimestre e del 7,4% nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9% rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3% nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5%, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2% nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1% nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4% su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6% nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82% (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10%). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79% (dal 2,22% di fine 2015).

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria.

Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti.

I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il trend dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata.

Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico. Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei

nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6 %).

L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi.

I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio. Sul fronte del funding, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela". Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità. Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale. Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato). I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità. Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria. Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso. In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato

della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%. Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%. Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%). Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%. Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura. In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei

finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche". Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate, in crescita rispetto a fine 2015, le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria. Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un coverage ratio complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti,

storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale. In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%. Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%. Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

Attività di funding

Sul fronte del funding, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche). Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria). Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria). La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva). La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro. Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015. Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti. Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro. Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste, 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

- Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).
- Buona crescita delle commissioni nette: +4,2%, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5% (-1,1% a giugno 2015).
- Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).
- Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8% sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7%). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).
- Crescita del cost income ratio: dal 51,6% al 66,5%.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

L'andamento del sistema bancario in Friuli Venezia Giulia

Nei primi sei mesi dell'anno, la dinamica del credito delle banche del Friuli Venezia Giulia è stata sostanzialmente stabile. Infatti, dopo una crescita registrata nel corso del 2015, i prestiti bancari concessi alla clientela residente in regione e alle imprese, al netto dei finanziamenti alle società finanziarie e assicurative e alle pubbliche amministrazioni, hanno rallentato nel primo semestre del 2016 e, a giugno, il tasso di variazione sui dodici mesi è diventato negativo (-0,4%). Si è registrata una certa espansione del credito nel settore delle famiglie consumatrici (+1,4%) e nelle imprese di grandi dimensioni (+0,4%) mentre i prestiti alle aziende con meno di 20 addetti sono risultati in calo (-3,4%). I finanziamenti alle famiglie consumatrici da parte di banche e società finanziarie, a giugno 2016 hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). La dinamica è riconducibile sia al credito al consumo sia ai prestiti per l'acquisto di abitazioni, che sono in accelerazione e che sono accompagnati anche da un aumento deciso delle compravendite. Nel primo semestre, il flusso di nuovi mutui è salito del 32,8% rispetto al corrispondente periodo del 2015. L'incremento è stato sospinto principalmente dalla componente dei contratti a tasso fisso, la cui incidenza sul totale delle nuove erogazioni è al 46%. Ciò è riconducibile principalmente alla riduzione del differenziale tra le erogazioni a tasso fisso e a tasso variabile.

Il credito alle imprese

I finanziamenti alle imprese da parte di banche e società finanziarie alle imprese a giugno 2016 hanno registrato una contrazione dell'1,8% su base annua. Il trend dei prestiti alle imprese presenta delle differenze legate al settore di attività economica: la riduzione ha interessato principalmente il credito al comparto delle costruzioni e dei servizi che ha fatto registrare una flessione rispettivamente del -6,2% e del -1,6%. In crescita, invece, il comparto manifatturiero (1,2%), sebbene in rallentamento. Con riguardo alle forme tecniche, la contrazione dei finanziamenti alle imprese ha interessato tutte le principali tipologie, riflettendo un aumento della liquidità delle imprese: i prestiti a breve hanno registrato una contrazione marcata (le aperture di credito in conto corrente hanno evidenziato una riduzione dell'8,6% mentre gli anticipi su crediti commerciali del 12,2%) e quelli a medio lungo termine si sono ridotti dell'1,3%.

La qualità del credito

La qualità del credito è migliorata sia per le famiglie che per le imprese, ad esclusione di determinati settori economici. Il flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti di inizio periodo, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2016, è sceso al 2,4% rispetto al 3% registrato a dicembre 2015. Hanno contribuito al miglioramento della qualità del credito sia il comparto produttivo sia le famiglie consumatrici. Il flusso di nuove sofferenze sui finanziamenti alle famiglie consumatrici, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2016, si è ridotto

di due decimi di punto (all'1%). In riduzione di nove decimi di punto anche il tasso di ingresso in sofferenza del credito alle imprese (al 3,6%). Un peggioramento si è verificato nel comparto delle costruzioni, mentre vi sono segnali di attenuazione della rischiosità sia nel comparto dei servizi sia nel manifatturiero. L'incidenza delle sofferenze sul totale dei finanziamenti ai residenti è risultata in aumento (arrivando al 14,3%) mentre prosegue la flessione, avviata da marzo 2015, delle altre esposizioni deteriorate, attestatasi al 7,3%.

Il risparmio

Nel corso del 2016 è proseguito il trend positivo dei depositi bancari sia delle famiglie consumatrici sia delle imprese. I depositi delle famiglie consumatrici residenti in regione hanno subito un aumento del 4,2% su base annua. La dinamica è stata sospinta principalmente dai conti correnti (+9,7%) mentre si è evidenziata una riduzione delle forme vincolate (-5,7%). Ciò anche a seguito della progressiva riduzione della remunerazione offerta dagli intermediari negli ultimi tre anni. Grazie alla crescente disponibilità di liquidità delle aziende, sono risultati in aumento anche i conti correnti, che son passati dal 4% di dicembre all'8,6% di giugno 2016. Il valore dei titoli in custodia detenuti dalle famiglie consumatrici presso le banche, alla fine del secondo trimestre, è diminuito del 13,9% su base annua. In contrazione sia le obbligazioni sia la componente azionaria.

Le BCC del Friuli Venezia Giulia

Le 15 BCC del Friuli Venezia Giulia contano 236 sportelli in Regione e 10 in Veneto, per un totale di 246 sportelli e, con una quota di mercato pari al 28,6%, si confermano la prima realtà per presenza sul territorio regionale. I Soci delle BCC regionali sono quasi 70.000, in costante crescita, e il numero di clienti è di oltre 368.000. All'interno del mondo del Credito Cooperativo regionale operano complessivamente 1.500 collaboratori. La raccolta globale delle 15 BCC del Friuli Venezia Giulia ha superato i 9,4 miliardi di euro (+6,91% rispetto a dicembre 2015). La raccolta diretta ha superato i 6,6 miliardi di euro (+6,04%), mentre la raccolta indiretta è andata oltre i 2,8 miliardi di euro (+9%). Quest'ultima, in particolare, presenta il risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali, assicurazioni) superiore a 1,8 miliardi di euro, in crescita del 22%. La massa operativa delle BCC del Friuli Venezia Giulia è salita, a dicembre 2016, a 15 miliardi di euro, con una crescita su base annua del 5,58%. Gli impieghi alla clientela, pari a oltre 5,5 miliardi di euro, sono aumentati del 3,4%. I crediti alle famiglie consumatrici ammontano a 2,39 miliardi di euro mentre gli impieghi alle imprese sono pari a circa 3,19 miliardi di euro. Un incremento del 6,4% è stato registrato dalle nuove operazioni di erogazione di credito che, a dicembre 2016, superano 1 miliardo di euro. Di questi, 285 milioni di euro sono destinati a mutui per la casa.

Il settore primario

Anche nel corso del 2016, le BCC regionali hanno continuato a sostenere attivamente il comparto agricolo: il credito totale destinato a questo settore ha sfiorato i 377 milioni di euro, in costante crescita. Anche l'incidenza percentuale dei finanziamenti concessi alle imprese di questo settore risulta in aumento, arrivando a rappresentare ad oggi il 13,28% dei crediti. Complessivamente nel 2016 le 15 BCC del Friuli Venezia Giulia hanno erogato nuovi crediti agrari, per oltre 38 milioni di euro.

Il Credito Agevolato

L'aspetto consulenziale sulle operazioni di credito agevolato rappresenta un punto di eccellenza nell'offerta del Credito Cooperativo regionale, anche grazie al supporto accentrato della Federazione, che ha consentito alle BCC negli anni di confermarsi sul territorio come leader nel mondo delle agevolazioni. Tra i vari strumenti con cui operano le BCC vi è il Fondo di Rotazione Regionale per l'Agricoltura, che ha visto il Credito Cooperativo regionale gestire il 32% delle pratiche, per oltre 27 milioni di euro. Le BCC del Friuli Venezia Giulia hanno inoltre erogato circa il 27% delle pratiche dei finanziamenti rientranti nell'operatività Frie (Fondo di Rotazione per Iniziative Economiche), confermandosi il secondo intermediario per numerosità di pratiche concesse. Le BCC sono anche leader nell'operatività del "Fondo per lo sviluppo delle PMI del Commercio e dei Servizi", intermediando il 31% delle pratiche per oltre 7 milioni di euro. Agli strumenti sopra citati si aggiungono anche i numerosi accordi e protocollo stipulati con Associazioni di categoria, Consorzi di Garanzia Fidi ed Istituzioni per favorire sempre di più l'accesso al credito.

I lavoratori

Al fine di sostenere i lavoratori colpiti dalla crisi e le loro famiglie, la Regione Friuli Venezia Giulia, il Credito Cooperativo regionale e le Parti Sociali hanno rinnovato, per l'ottava volta consecutiva, il protocollo per l'anticipazione dell'indennità di Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria, che consente di anticipare l'indennità dell'INPS. Nel 2016 le BCC hanno accolto circa 90 domande di finanziamento per anticipo CIGO / CIGS, per un importo di oltre 300.000 euro.

Le BCC e la bancassicurazione

Nel corso del 2016, il comparto della bancassicurazione ha ottenuto risultati positivi, a testimonianza di come presso le BCC il cliente possa trovare prodotti che rispondono alle esigenze nelle diverse fasi della vita. Un ruolo fondamentale nel supportare le BCC nella definizione dell'offerta è svolto da Assicura Group, costituita con l'obiettivo di fornire ai clienti e soci delle BCC apposite soluzioni assicurative e previdenziali.

Le BCC e i giovani

Le BCC prestano particolare attenzione all'educazione e alla formazione delle nuove generazioni. Per questo motivo, oltre alle iniziative delle singole BCC, sono stati sviluppati i progetti regionali che di seguito si elencano.

Sostegno allo studio universitario

Grazie alla sottoscrizione del protocollo con l'Università degli Studi di Udine, sono state sviluppate una serie di iniziative per favorire l'iscrizione e per sostenere le spese che lo studente deve affrontare durante il percorso accademico. A ciò si aggiungono 9 borse di studio per valorizzare i giovani talenti del territorio. Un'analoga iniziativa è in corso di perfezionamento con l'Università degli Studi di Trieste.

“Insieme in Europa”

Bando di concorso “Insieme in Europa” per progetti formativi della durata di sei mesi presso l'ufficio di collegamento della Regione a Bruxelles, che offre ai giovani laureati la possibilità di lavorare in un ambiente multiculturale e multilinguistico.

Sostegno a “Start Cup FVG”

Le BCC regionali hanno sostenuto “Start Cup FVG”, il progetto che vede collaborare molte realtà istituzionali e imprenditoriali della nostra regione per promuovere la nascita e la crescita di imprese innovative e più in generale diffondere la cultura imprenditoriale, incentivando così lo sviluppo economico regionale e l'attrazione di ulteriori investimenti e imprese anche da fuori regione.

Le iniziative di responsabilità sociale delle BCC del Friuli Venezia Giulia

Le BCC da sempre interpretano il ruolo di banche cooperative mutualistiche che si impegnano per lo sviluppo del territorio. Nell'ottica di fornire un reale e concreto sostegno alle comunità in cui sono insediate, ogni anno vengono sostenute, sia dalla singola BCC presente in regione sia a livello di sistema, numerose iniziative socialmente responsabili e sviluppate in vari ambiti. Di seguito si elencano le principali iniziative di sistema.

Arte e cultura

Nel mondo dell'arte e della cultura, anche nel 2016 le BCC hanno sostenuto l'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia (ERT), realtà che porta nei piccoli teatri della regione numerose rassegne, e la FVG Mitteleuropa Orchestra, nata per volontà e con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia allo scopo di valorizzare i talenti musicali del territorio. Sempre in ambito musicale, le BCC hanno sviluppato sinergie anche con l'Associazione Progetto Musica che, attraverso il Festival “Nei Suoni dei Luoghi”, diffonde la musica di qualità in luoghi non espressamente dedicati ad accogliere questo genere di attività: piazze e chiese, castelli, ville e palazzi storici, parchi, giardini e aziende vitivinicole. Importante anche la collaborazione con Udin&Jazz, la manifestazione organizzata dall'Associazione Euritmica che si contraddistingue per l'elevata qualità degli artisti nazionali e internazionali che vi

aderiscono. Nell'ambito della letteratura, le BCC regionali hanno appoggiato numerosi premi, tra cui il Premio Simona Cigana, concorso giornalistico nazionale, e il premio Rusticitas, ideato dall'Associazione "don Gilberto Pressacco". A ciò si aggiunge la manifestazione "Pordenonelegge - Festa del libro con gli autori", che vede coinvolti i maggiori protagonisti della scena letteraria italiana e internazionale.

Sport

Oltre ai numerosi progetti a supporto delle realtà dilettantistiche, amatoriali e soprattutto giovanili che le singole BCC sostengono nelle Comunità, nel corso del 2016 il Credito Cooperativo regionale ha sostenuto l'Associazione Sport X All, diventando main sponsor dei Mondiali di para sci alpino svolti a Tarvisio a fine gennaio 2017. Sono state numerosi gli eventi preparatori ai Mondiali che hanno interessato tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia. A questi si è aggiunto anche il "Progetto scuole", con il coinvolgimento di oltre 1200 ragazzi, con cui è stato sviluppato un percorso per presentare lo sport paralimpico, gli atleti e il significato dell'inclusione sociale attraverso racconti, video e dibattiti.

Educazione finanziaria e Cooperazione

Al fine di raccontare e testimoniare l'operato delle BCC a favore del territorio, delle famiglie e delle imprese e promuovere i valori della cooperazione e della mutualità, è stato sviluppato, in sinergia con Confcooperative FVG, il progetto "Community FVG". È stata, infatti, realizzata una trasmissione televisiva in cui vengono valorizzate le cooperative, le iniziative a sostegno del territorio sviluppate dalle BCC e, attraverso delle pillole formative, vengono approfondite tematiche di economia e di attualità. Da anni, inoltre, nella convinzione che la banca possa svolgere un ruolo importante nello sviluppo e nella diffusione della cultura finanziaria corretta e responsabile, le BCC sono impegnate nel progetto regionale Capire l'economia, con attività ed incontri con la cittadinanza. Per favorire l'educazione finanziaria è stato anche aggiornato il sito internet dedicato (www.capireleconomia.it). A ciò si aggiunge la prosecuzione dell'iniziativa "La BCC incontra la scuola", rivolta ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado e sviluppata congiuntamente a Confcooperative FVG. Con questo importante progetto da anni si vuole diffondere nelle scuole il modello culturale "differente", dove la responsabilità sociale prevale sul consumismo e sull'individualismo. Nel 2016 si è anche conclusa la ricerca sviluppata in collaborazione con Federsolidarietà FVG e Legacoopsociali FVG, realizzata dal centro EURICSE, su "L'impatto economico e sociale della cooperazione sociale: i risultati della sperimentazione condotta in Friuli Venezia Giulia" e i cui risultati sono stati presentati nel corso di un convegno tenutosi a Udine.

Le prospettive

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo - Rapporto 2016*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, svolgendo dunque una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; accrescendo le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; producendo forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società "sussidiarie" alla loro operatività.

Le BCC sono comunque consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento, sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla: infatti, la prospettiva di un maggior coordinamento all'interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno. Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano ampi spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel nostro modello.

Criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari delle Società cooperative ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e art. 2545 cod. civ.

Nel rispetto degli scopi statutari cooperativi ai sensi della legge 59/92 dell'art. 2545 del Codice Civile, l'attività della nostra Banca è sempre finalizzata a migliorare le condizioni socio-economiche del territorio in cui opera e della collettività che vi risiede. La normativa della Vigilanza Cooperativa, ai sensi della Legge Regionale 27/2007, garantisce che le attività svolte dall'Istituto siano indirizzate verso il rispetto degli scopi statutari. A tal fine, con cadenza biennale, vengono effettuate le visite ispettive da parte dei revisori cooperativi. L'ultima revisione si è svolta a febbraio 2015 (per il biennio 2015-2016) ed ha avuto esito positivo, come in occasione delle precedenti. Nel 2017, il nostro Istituto sarà sottoposto a una nuova revisione. Anche nel 2016, la Banca ha mantenuto il sostegno alle varie e diverse iniziative socio-culturali che si sono svolte nel corso dell'anno e lo ha fatto in maniera necessariamente coerente con la propria capacità di reddito condizionata dal mutato contesto economico. Le elargizioni effettuate, sia sotto forma d'intervento pubblicitario sia di sostegno a titolo di beneficenza o erogazione liberale, hanno interessato la maggior parte delle associazioni del territorio in ambito sportivo (28%), culturale (12%), socialità e solidarietà (29%), scolastico (14%) e degli eventi e tradizioni locali (18%), per un totale di 315 interventi. Si è rafforzato, inoltre, il supporto economico indiretto dato al territorio dal nostro Istituto tramite l'operatività di Insieme 1957 Mutua del Credito Cooperativo. Divenuta associazione nel 2013, in coerenza con le modifiche normative intervenute nel settore, la realtà è operativa ormai da nove anni. Il nostro Istituto ha mantenuto all'interno dell'associazione la qualifica di Socio Sostenitore, assicurando così la prosecuzione dell'importante aiuto alle iniziative del sodalizio.

Al 31 dicembre 2016, i Soci della nostra BCC iscritti a Insieme 1957 Mutua del Credito Cooperativo erano 828, contro i 749 dell'anno precedente: un incremento che testimonia la crescente condivisione dei valori fondanti della stessa associazione. Valori che si rispecchiano anche nella nostra base sociale la quale, da sempre, rappresenta ed esprime l'identità del nostro territorio e del nostro "fare Banca". Un'identità che, poi, si riflette nell'attività di veicolazione, verso le comunità di appartenenza, dei principi che contraddistinguono il Credito Cooperativo. I nostri Soci, al 31.12.2016, hanno raggiunto quota 4.300 unità. L'incremento della base sociale, in linea generale, è stato molto meno incisivo rispetto all'anno precedente, concentrandosi principalmente nella fascia d'età 18-35 anni. In questo ambito, si segnala che la percentuale dei giovani con età inferiore ai 35 anni al 31.12.2016 è rimasta stabile al 10,2%; le fasce d'età più rappresentative sono ancora quelle dei 35-49 anni (29,4%) e dei 50-64 anni (31,7%). L'età media dei Soci della Banca è di 54,5 anni (stesso dato del 2015, mentre nel 2014 era di 55,2 anni). Riguardo alla differenza di genere, la percentuale femminile pesa per circa il 30% sul totale Soci al 31.12.2016. In merito alla natura giuridica, è proseguito l'aumento dei Soci persone fisiche, che rappresentano il 77,1% del totale Soci (quasi due punti percentuali in più rispetto all'anno precedente), mentre sono diminuite ulteriormente le ditte individuali, passando dal 13,3% del 2015 al 12,5% del 2016 (erano il 14,5% nel 2014). Abbastanza

stabile la percentuale delle imprese, che rappresentano il 10,4% del totale Soci, contro il 10,8% dell'anno precedente. Guardando alle suddivisioni per filiale, per i nuovi ingressi si evidenzia l'incremento di Basiliano (37 nuovi Soci nel 2016), Latisana (27), Codroipo (22) e Rivignano (14).

Le politiche che hanno ispirato l'ampliamento della base sociale, compatibilmente con le disposizioni previste dalla normativa sulla revisione cooperativa, sono rimaste coerenti con quelle degli anni precedenti e già tracciate dal Piano Strategico 2014-2016. Tali politiche individuano la presenza in capo al richiedente dei seguenti requisiti: giovane età (fascia 18-35 anni), espressione dei territori di recente insediamento ed operatività prevalente con il nostro Istituto senza dimenticare inoltre che la normativa prevede che oltre il 50% dell'attivo sia impiegato con Soci o in attività a "ponderazione zero". In applicazione a quanto previsto dal Piano Strategico inoltre, anche nel corso del 2016, si è proseguito nell'attività di rafforzamento delle relazioni tra la cooperativa di credito ed i suoi Soci.

È continuata l'attività di supporto ai Soci e alle Filiali per la gestione delle varie iniziative intraprese (di cui si rimanda all'estratto del Bilancio Sociale e di Missione), così come è stata portata avanti l'attività di implementazione della base dati (in particolare indirizzo di posta elettronica e cellulare) relativa ai Soci al fine di aumentare l'efficienza della comunicazione. Si è fatto sempre più ricorso ai nuovi strumenti quali l'e-mail, gli sms e la sezione Internet protetta e riservata ai Soci, senza tuttavia far mancare il contatto diretto con essi per ogni loro eventuale richiesta o necessità. Il Socio, il nostro territorio e le comunità locali sono da sempre al centro dell'attività dell'Istituto.

Iniziative per i Soci

Anche nel 2016, la Banca ha rafforzato l'attività d'intensificazione e miglioramento della relazione con la base sociale e il territorio di riferimento. I Soci, fin dalle origini della nostra Cooperativa di credito, rappresentano ed esprimono l'identità del nostro "fare Banca": il rapporto privilegiato con la base sociale si riflette anche sui diversi prodotti e iniziative ad essa riservati. Nell'ambito dei prodotti bancari, anche lo scorso anno sono stati proposti a condizioni di favore le carte di credito e i conti correnti per privati e imprese, nonché le diverse soluzioni d'investimento (fondi comuni, fondi pensione e obbligazioni).

Per i giovani dai 18 ai 35 anni, è stata riproposta con buoni risultati l'esenzione sulle spese d'istruttoria per i mutui ipotecari a tasso variabile per l'acquisto della prima casa. Novità dello scorso anno, invece, il prestito personale con finalità di credito al consumo, riservato ai Soci a condizioni particolarmente favorevoli. Confermato il ventaglio di sconti riservati ai Soci sulle polizze assicurative Assihome, Assiyou, Assipro e Assicare-Fondo Sanitario, iniziativa che ha avuto un ottimo riscontro in tema di sottoscrizioni.

I Soci sono stati coinvolti anche in alcune iniziative promosse in ambito extra-bancario, quali la gita sociale (la visita alle località di Montona e Grisignana, in Croazia, per degustare l'ottimo tartufo con la guida dello chef Ennio Furlan), la serata

di festa a Pozzo di Codroipo, alla quale hanno partecipato 571 Soci e relativi accompagnatori (record di presenze), e quella al cinema, per assistere alla “prima” del film “Florence Foster Jenkins” con Meryl Streep e Hugh Grant. Grazie alle convenzioni con l’Istituto CeFap di Codroipo i Soci hanno potuto usufruire di interessanti sconti su corsi d’inglese. Annualmente, inoltre, viene riproposta l’iniziativa del Premio al Merito Scolastico, che ha l’obiettivo di premiare i Soci o i loro figli che si sono distinti nello studio (categorie Diploma di Maturità, Diploma di Laurea e Laurea Specialistica).

In termini di rafforzamento delle comunicazioni, è proseguito anche lo scorso anno l’invio della newsletter periodica; nel dettaglio, ai Soci che hanno fornito l’indirizzo di posta elettronica viene mensilmente inviata una raccolta di notizie dedicate non solamente alle iniziative riservate ai Soci, ma anche concernenti novità normative o di vario interesse. Si tratta di uno strumento che, affiancato all’Area Riservata Soci del sito internet della Banca e al periodico “Il Melograno di Basiliano”, consente ai Soci di rimanere aggiornati su tutte le novità che riguardano la compagine sociale.

Grazie al progetto “Spazio Soci” coordinato dalla Federazione regionale delle BCC, infine, i Soci possono usufruire di un ampio ventaglio di convenzioni in tutto il territorio regionale ed extraregionale, mentre le imprese Socie hanno la possibilità di dare visibilità gratuita alla propria attività mediante il portale dell’iniziativa, offrendo a tutti i Soci BCC sconti e agevolazioni.

Informazioni generali

Il duemilasedici verrà ricordato come l’anno che ha avviato la più profonda trasformazione del Credito Cooperativo della sua storia. Con la Legge 49 dell’8 aprile 2016 e con le normative secondarie poi emesse dall’Organo di Vigilanza sono partiti infatti i termini per l’iter costitutivo delle candidate Capogruppo del Credito Cooperativo e le analisi e verifiche da parte delle singole BCC per scegliere a quale Capogruppo aderire, essendo questa adesione divenuta obbligatoria per legge.

Per la nostra BCC, una relazione specifica su questa tematica, anticiperà la relativa delibera Assembleare. Con lo scorso esercizio si è chiuso il periodo di valenza del Piano Strategico 2014-2016 ed il Consiglio di Amministrazione, alla luce della portata storica dei cambiamenti imposti, ha ritenuto opportuno limitarsi alla stesura di un piano operativo 2017 per governare le attività dell’anno in corso. Infatti, l’adesione obbligatoria ad una capogruppo bancaria, porterà, per il tramite della sottoscrizione del Patto di Coesione, a condividere e subordinare il Piano Strategico dell’Istituto agli interessi complessivi del gruppo bancario.

Il piano operativo 2017 segue le linee guida del piano strategico appena concluso ma tiene anche in debito conto i riflessi che l’eventuale migrazione su un nuovo sistema operativo, avrà sulle attività commerciali e sul conto economico dell’Istituto visto il forte impatto organizzativo previsto. Quest’ultimo impatto resta comunque condizionato dall’orientamento che l’Assemblea prenderà sulla scelta del Gruppo Bancario Cooperativo.

Dal punto di vista operativo, lo scorso esercizio ha riconfermato il particolare e delicato momento attraversato dal sistema creditizio che ha continuato ad interessare sia la compressione dei margini che il deterioramento, seppur in leggero calo, dei crediti verso la clientela che condizionano poi il risultato economico finale visti i necessari accantonamenti da effettuare a titolo prudenziale. A compensare questo quadro dai toni grigi vi è per contro la fiducia che ci viene riconosciuta dal territorio che si è concretizzata con un'importante crescita dei volumi amministrati.

Tale risultato è anche conseguente all'affidabilità patrimoniale, e soprattutto etica e all'onestà intellettuale, che ci contraddistingue in contrasto alle numerose vicissitudini attraversate dalla clientela di talune banche, salite alle cronache negli ultimi mesi.

Dal lato della provvista, il 2016 ha evidenziato una forte crescita sia della raccolta diretta, dove sono stati privilegiati i depositi a vista, che della raccolta indiretta, spinta dalla volontà da parte dei clienti di ricercare, all'interno di una diversificazione del proprio portafoglio, dei rendimenti superiori rispetto a quelli offerti dal mercato dei tassi domestici. Elevato è stato quindi l'afflusso di liquidità su vari strumenti di raccolta indiretta grazie alle varie collaborazioni in essere con le società di gestione del risparmio e compagnie assicurative. Proseguono infatti con estrema soddisfazione le collaborazioni con Bcc Risparmio e Previdenza, Cassa Centrale Banca, Raiffeisen Capital Management, Nord Est Found oltre ad altri gestori presenti nel settore dell'assicurativo finanziario.

Nel comparto assicurativo si sottolinea l'ormai piena operatività raggiunta con Assicura Group, società creata tra le agenzie assicurative del mondo cooperativo del Friuli Venezia Giulia e Trentino, che ha permesso alla quasi totalità delle BCC regionali di incrementare in maniera importante il collocamento di prodotti assicurativi, sia ramo vita che ramo danni, grazie ad un'integrazione tecnologica ed operativa che garantisce un sistema di emissione polizze molto snello e gestibile dalle singole filiali. L'Ufficio Assicurazioni, attivo presso i nostri locali di Codroipo, garantisce a tutta la rete commerciale un valido supporto operativo oltre che di consulenza nel settore delle polizze a favore delle imprese.

Continua lo sviluppo nel campo della previdenza integrativa dove si è assistito ad un ulteriore incremento delle aperture di posizioni individuali di fondi pensione a comprova della sempre maggiore sensibilità della clientela verso una forma di risparmio che garantisce, oltre ad interessanti agevolazioni fiscali, un'integrazione del futuro trattamento pensionistico pubblico destinato nel tempo, a causa delle note difficoltà nella finanza pubblica, a non garantire le stesse prestazioni attuali.

Il comparto del credito, seppur con influenze diverse, sembra essere ancora condizionato dalla crisi economica visto che nel corso degli ultimi due anni il sistema bancario ha incrementato la sua offerta al mercato ma non vi è stata analoga risposta da parte del tessuto produttivo. L'unico comparto animato da una certa operatività è stato quello relativo ai mutui casa grazie al bassissimo livello dei tassi d'interesse che da una parte ha ridato vita alle compravendite immobiliari, anche grazie alla riduzione dei prezzi delle abitazioni, e dall'altro ha continuato a sostenere le surroghe tra i vari istituti di credito.

A fronte del perdurare di un contesto economico, seppur in miglioramento, ancora incerto, il nostro Istituto ha mantenuto attive tutte quelle soluzioni previste dai vari piani anticrisi che il sistema ha messo a disposizione di privati ed imprese. Si è comunque assistito ad un deciso minor ricorso da parte della clientela alle varie forme di sostegno anticrisi che in questi anni hanno permesso a molti beneficiari di superare questo difficile momento economico e, conseguentemente, occupazionale. Il nostro Istituto ha quindi continuato la sua attività di sostegno creditizio, ove ritenuto sostenibile, a favore di imprese e privati: sospensione delle rate dei finanziamenti in essere, utilizzo delle garanzie offerte dai vari enti preposti, consolidamento a medio termine delle esposizioni ed anticipo della Cassa Integrazione sono alcune delle risposte date per far fronte alla richiesta di aiuto da parte dei clienti in difficoltà che, come anticipato, risultano in deciso calo.

I nuovi finanziamenti richiesti sono stati valutati con estrema attenzione dal punto di vista della sostenibilità economica ma comunque, vista anche la prossimità ai clienti che caratterizza il nostro operato, sono stati tenuti in debita considerazione tutti i valori soggettivi e familiari che accompagnavano il richiedente, sia esso privato che impresa. Le nuove disposizioni, e il deterioramento dei crediti registrati in questi anni, hanno portato comunque l'Istituto a sostenere esclusivamente le operazioni che garantivano, in fase di richiesta, flussi finanziari adeguati al regolare andamento del rapporto.

È stata rinnovata la convenzione che prevede la possibilità di ottenere un anticipo dell'importo della Cassa Integrazione per i dipendenti delle aziende che non sono in grado di anticipare per conto dell'istituto previdenziale tale somma. Oltre alle varie soluzioni finanziarie nate per fronteggiare esigenze di carattere straordinario, anche le tradizionali forme di finanziamento proposte si sono adattate alle mutate esigenze della clientela, in particolare a quella imprenditoriale. Le aziende, infatti, hanno trovato nella Banca un interlocutore attento e propositivo nella consulenza sulla scelta delle forme di finanziamento più adatte alle loro necessità tra le quali rientrano anche quelle agevolate previste da leggi regionali o nazionali proposte grazie alle convenzioni stipulate con Mediocredito Centrale, Mediocredito F.V.G. e con i vari consorzi garanzia fidi a favore di artigiani, commercianti, cooperative, agricoltori ed industrie.

A favore dei privati si segnala la convenzione in essere con il Mediocredito F.V.G. per la consulenza e prenotazione di fondi a valere sulle Leggi Regionali previste per contributi su acquisto della prima casa oltre che per la richiesta di garanzia a copertura di mutui pari al 100% del valore dell'immobile.

È proseguita con soddisfazione la collaborazione con BCC Credito al Consumo per la concessione di finanziamenti rateali alla clientela, nonostante il periodo di recessione ed il calo dei consumi che hanno inevitabilmente ridotto i volumi del finanziato. Su tale canale l'Istituto fa transitare i finanziamenti di minore importo al fine di ridurre i costi complessivi di gestione del settore.

Continua il successo di XCONTOMIO, il conto corrente riservato ai consumatori che viene costruito dal cliente in base alle proprie necessità attraverso una procedura online e che, nel tempo, ha sostituito quasi tutto il nostro catalogo di offerta nel comparto dei conti correnti. Tale procedura permette infatti di

“acquistare” solamente i servizi di cui il cliente necessita, andando a costruire quindi un canone mensile personalizzato che può essere azzerato a fronte di una operatività esclusivamente online. XCONTOMIO inoltre prevede delle agevolazioni per i giovani, pensionati e Soci dell’Istituto che si concretizza in una riduzione dell’eventuale canone finale.

La gamma dei conti a disposizione delle imprese è invece composta dal Conto Verde riservato agli agricoltori e dai conti Impresapolis ed Impresapolis Web destinati alle altre aziende. Completano l’offerta, le varie tipologie del Conto di Base, un conto corrente che agevola lo sviluppo di tale servizio bancario in tutte le fasce della popolazione. Si tratta dunque di un prodotto ad operatività limitata ma caratterizzato dall’assenza di costi di gestione per quasi tutte le tipologie di offerta che, per il nostro Istituto, sono rappresentate dal Conto di Base Generico, Conto di Base fasce socialmente svantaggiate, Conto di Base pensionati A e Conto di Base pensionati B, così come previsto dalla normativa.

Nello sviluppo dei servizi collegati all’utilizzo del conto corrente, è continuata l’attività di collocamento di carte elettroniche di pagamento al fine di sostenere l’impegno sociale di riduzione del contante; si segnala la sempre maggior diffusione delle carte contactless che permettono, per importi limitati, di autorizzare il pagamento solo con l’avvicinamento della tessera al terminale Pos evitando quindi digitazioni di codici o apposizioni di firme. In tema di pagamenti elettronici, ha avuto molto impulso l’installazione sul territorio di apparecchi Pos per garantire appunto un’ampia diffusione di tali sistemi di pagamento.

A tal proposito, nel corso del 2016 l’Istituto si è avvalso di un collaboratore esterno per un ulteriore sviluppo nell’installazione degli apparecchi. Infine, i servizi di internet banking racchiusi nel programma “Relax Banking” sono stati completamente rivisti ed arricchiti di nuove funzionalità con il rilascio della nuova procedura e della nuova “app” da utilizzare in mobilità. Il nuovo “Relax Banking” si posiziona tra i migliori prodotti presenti sul mercato e con una struttura che garantirà una costante e continua attività di implementazione in particolar modo nella versione mobile.

I Collaboratori

Chi sono

Al 31.12.2016 il numero dei collaboratori della BCC di Basiliano ha mantenuto quota 97, di cui 1 per sostituzione maternità. La nostra Banca, inoltre, continua ad offrire la possibilità a studenti di scuole superiori e università di effettuare degli stage in azienda realizzando così un importante momento per la loro formazione e futura crescita professionale. Per quanto riguarda la suddivisione per genere, sul totale degli occupati la componente femminile rappresenta il 41%, in linea con il

dato dell'anno precedente. Per fasce d'età, invece, i collaboratori di età inferiore ai 30 anni, sono pari al 6%; dai 31 ai 40 anni i collaboratori sono il 27% del totale mentre coloro che hanno un'età superiore ai 40 anni sono pari al 67%. In coerenza con l'obiettivo che la Banca persegue di concorrere alla crescita morale ed economica della comunità locale, i collaboratori sono originari per la quasi totalità dell'area di competenza della Banca. Infine, la maggioranza dei collaboratori è impiegata nella rete commerciale con un dato pari a circa il 68% del totale.

Formazione

Nel 2016, le ore di formazione erogate al personale sono state pari a 3.785 (in media 37 ore a persona), pressoché in linea rispetto al monte ore pari a 3.823 dell'anno precedente. Considerato da sempre fattore indispensabile per la crescita professionale dei collaboratori e, quindi, della Banca, il tempo dedicato alla formazione si è concentrato maggiormente in attività organizzate e gestite da personale interno. L'aggiornamento dell'ultimo anno, oltre ad aver garantito il raggiungimento delle ore minime previste dalle varie normative, si è focalizzato in particolare sui comparti credito, finanza e assicurativo. Particolarmente significativo il percorso specialistico riservato alle figure dei consulenti di filiale che hanno potuto consolidare ed incrementare le proprie competenze anche sulle tecniche di migliore assistenza al cliente. Molto apprezzato dai collaboratori anche il percorso specialistico sul credito e sulla lettura dei bilanci, organizzato dall'Area Crediti con l'intervento di un dottore commercialista che ha gratuitamente prestato la propria professionalità ed esperienza.

La sicurezza sul lavoro

I nostri collaboratori lavorano in un ambiente dotato di tutte le misure di sicurezza previste dallo specifico Testo Unico (D.Lgs. 81/2008). Sede e filiali sono costantemente monitorate per la valutazione della qualità del luogo di lavoro.

Previdenza e assistenza

Due le forme previdenziali e di assistenza mutualistica a vantaggio del personale del Credito Cooperativo: il Fondo Pensione Nazionale e la Cassa Mutua Nazionale. Il primo, costituito nel 1987, ha l'obiettivo di garantire ai collaboratori una prestazione pensionistica che integri quella pubblica e viene alimentato con contributi versati dai dipendenti e dall'azienda secondo i parametri del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. La Cassa Mutua è attiva, invece, dal 1994 e garantisce prestazioni sanitarie a integrazione o in sostituzione di quelle offerte dal Servizio Sanitario Italiano. Entrambe le forme hanno governance mista, composta cioè da amministratori delle BCC e rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Attività di ricerca e di sviluppo

Nel corso dell'esercizio in esame, pur non avendo impegnato risorse in attività di ricerca e sviluppo in senso stretto, la Banca ha svolto molteplici attività connesse ad adempimenti normativi ed alla costante ricerca di miglioramento sotto l'aspetto organizzativo e tecnologico.

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna

Nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati, i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc..) o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione, nel continuo, del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza, i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

- gli *standard* di riferimento per la valutazione degli immobili;
- i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
- la sorveglianza della valutazione del valore degli immobili;
- i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati anche il regolamento del RAF e quello della Funzione di Risk Management per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del rischio informatico negli ambiti di pertinenza e, con riferimento al secondo documento dispositivo, adeguare i

riferimenti in materia di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale alla luce della revisione dei riferimenti organizzativi e procedurali attinenti al processo del credito dinanzi richiamata.

È stato formalizzato e adottato un regolamento del processo di gestione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi di credito e controparte, di concentrazione, di mercato, di tasso di interesse, operativi, atto a:

- assicurare la conformità normativa alle disposizioni di vigilanza, integrando i riferimenti dispositivi interni esistenti;
- uniformare ed “inquadrare” la regolamentazione in materia di gestione dei rischi, definendo un processo che la integri e ne assicuri la coerenza con gli altri dispositivi interni rilevanti (RAF, ICAAP, ecc.);
- irrobustire le procedure interne per la gestione dei singoli rischi, tenendo conto, da un lato, dell’evoluzione delle norme di riferimento, dall’altro delle *best practises* oggetto di ricognizione.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- è stato redatto il piano di adeguamento alle prescrizioni inerenti il “sistema di gestione dei dati” in aderenza ai riferimenti in materia riportati nelle “Linee guida per l’implementazione di un Sistema di Data Governance e i *template* per la raccolta dei dati e delle informazioni sviluppati nel progetto di Categoria”;
- si è dato corso all’autovalutazione richiesta dalla Banca d’Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati:
 - il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
 - il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

Con l’8° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia 272/2008 è stato rivisto l’impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell’ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d’Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l’intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. È stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l’assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti

dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali, funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti:
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca

d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali, in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria

Nel corso del 2016 si segnalano anche i seguenti interventi, anche di tipo informativo:

- **Kadma**: nel 2016 la Banca ha proseguito l'attività di aggiornamento della regolamentazione interna condividendo il progetto proposto dalla Federazione regionale denominato "Kadma", a cui aveva aderito nel 2013. Tale progetto prevedeva la condivisione dei regolamenti e disposizioni attuative di tutti i processi bancari con l'obiettivo finale di centralizzare presso la Federazione gli aggiornamenti documentali che si rendono necessari per modifiche normative o organizzative. Nel 2016 si sono conclusi tutti i lavori di adeguamento dei processi più importanti della Banca e adeguati all'organizzazione interna;
- **Meta Informatica**: nel corso dell'esercizio la Banca ha stipulato un nuovo contratto con la società Meta Informatica per la gestione amministrativa del personale dipendente, ritenendo il programma migliore e più coerente all'organizzazione interna, rispetto al precedente;
- **Nuovo portale Web per il Consiglio di Amministrazione**: per agevolare i lavori del Consiglio di Amministrazione, è stato creato un portale interno dove vengono

pubblicati tutti i documenti necessari per il corretto svolgimento dei lavori dell'organo deliberante, vengono inserite le notizie utili per le attività formative ed i relativi crediti nonché tutti le informazioni e notizie importanti per lo svolgimento delle attività degli Organi di gestione e controllo.

Tecnologia Informatica

Riguardo alle tecnologie informatiche rimarchiamo la crescente diffusione dell'home banking per la gestione da remoto dei servizi offerti dall'Istituto. Tale applicativo infatti, con costante innalzamento dei livelli di sicurezza, ha incontrato il gradimento dei correntisti ed ha registrato un deciso incremento nei contratti attivi che a fine 2016 hanno superato quota 10.000 e che hanno a loro volta generato oltre 270.000 disposizioni annuali in modalità online. Per quanto concerne la diffusione dei POS, a fine 2016, a seguito di un'intensa attività commerciale, ha portato il parco macchine a sfiorare le 400 unità. Una menzione particolare merita l'applicazione Satsipay alla quale nel 2016 ci siamo impegnati a dare ampia diffusione. Satsipay consente a qualsiasi correntista collegato in Internet tramite Smartphone, Tablet o PC, di scambiare denaro con altri utenti privati o pagare i propri acquisti nei punti vendita convenzionati. L'applicazione funziona in modo semplice, immediato e intuitivo come il più comune sistema di messaggistica istantanea e si presta in particolar modo a pagamenti di importo contenuto con elevati standard di sicurezza nelle transazioni. Il meccanismo di addebito sul conto è quello di una ricaricabile automatica connessa all'IBAN del proprio Conto Corrente. In corso d'anno è stata così promossa una decisa azione conoscitiva nei riguardi dei correntisti, mentre in contemporanea abbiamo favorito l'adeguamento dei POS al nuovo canale di pagamenti ed è stata interfacciata la procedura Relaxbanking per consentire la registrazione online dei nuovi utenti Satsipay.

Immobili e uffici utilizzati per lo svolgimento dell'attività

La rete distributiva, nel corso del 2016, non è stata oggetto di particolari interventi di rinnovo ma ad inizio dell'anno in corso il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'acquisto di un immobile a Mortegliano dove trasferire le attività della locale filiale i cui attuali spazi non sono più adatti alla tipologia di servizio da garantire alla clientela.

Ambiente

L'Istituto ha inteso dare il proprio contributo fattivo alla tutela dell'ambiente avendo installato un impianto fotovoltaico di oltre 20 Kwh sulla copertura della nostra filiale di Codroipo ed aderendo annualmente alla giornata del risparmio energetico promossa dalla trasmissione radiofonica Caterpillar denominata "Mi illumino di meno". Infine continua l'attività di migrazione su supporti digitali sia degli archivi cartacei già esistenti sia della nuova documentazione in entrata, al fine di ridurre il consumo di carta a favore di una maggiore tutela ambientale.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia ai processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno. Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze. Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia ai processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti, allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri in materia di erogazione del Credito. Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli

obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo, permanenti e indipendenti, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza, ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i

progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;

- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando, alle strutture preposte ai singoli processi aziendali, la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate

governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici. All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso Decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti. Le funzioni dell'Organismo di Vigilanza, a partire da febbraio 2014, sono state assunte dal Collegio Sindacale.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano. Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti. Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme. I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono

un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner (letteralmente "proprietario") aziendale dei presidi richiesti dalla normativa. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

In particolare, ove il presidio risulti complessivamente adeguato, ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti

di dette aree. Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità. Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante/delegato può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio. Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili, anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative, dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità. La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi, attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. Nell'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, la funzione di Sicurezza Informatica è stata collocata all'interno della Funzione ICT.

Esternalizzazione di funzioni aziendali

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari. Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare il servizio di Internal Auditing presso la Federazione Regionale delle BCC, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili.

A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Regionale delle BCC, non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa. Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e/o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa - "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo. La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali. Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche. La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli

eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali. Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di Conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della Funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa. I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali. La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: Credito - Pianificazione e Concessione Follow up, Credito - Monitoraggio e Gestione del Contenzioso, Risk Appetite Framework - Assessment dei presidi in essere, Politiche di remunerazione e incentivazione, Test di continuità operativa, Disposizioni Normative - Privacy, Governo e gestione del rischio di liquidità, Esternalizzazione di Funzioni Operative Importanti.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

La raccolta

A fine 2016 la raccolta complessiva ha registrato una crescita del 7,54% pari a 40,89 mln di euro grazie all'incremento di 27,95 mln di euro della raccolta diretta e di 12,94 mln di euro di quella indiretta contro una crescita del 2,83% dell'anno precedente. A fronte di un crescita così vigorosa si segnala che la raccolta diretta si è concentrata esclusivamente sui conti correnti a vista che presentano una crescita di 49,29 mln di euro (+18,38%) contro una contrazione generalizzata delle altre forme di risparmio. Tale fenomeno è riconducibile ai bassi tassi di interesse offerti generalmente sui vari prodotti che non premiano le diverse durate, ma anche a causa delle nuove normative in materia di crisi bancarie che hanno generato un clima di sfiducia, spesso ingiustificato, su alcuni prodotti tradizionali, prestiti obbligazionari in primis. Nel dettaglio, infatti, a fronte della crescita dei conti correnti di cui sopra, si registra una diminuzione di 15,1 mln di euro dei prestiti obbligazionari, e di 3,5 mln di euro dei certificati di deposito. Si segnala comunque che il nostro istituto ha beneficiato dei flussi di raccolta fuoriusciti da talune banche entrate in crisi e che avevano importanti diramazioni e presenze locali.

Al 31.12.2016 il totale della raccolta diretta era quindi pari a 451,80 mln di euro contro i 423,85 mln di euro dell'anno precedente, ed era suddivisa tra le seguenti principali linee:

– conti correnti	Euro 317.478.034
– prestiti obbligazionari	Euro 92.693.610
– depositi a risparmio	Euro 16.741.131
– certificati di deposito	Euro 14.504.171
– f.di di terzi in amm.	Euro 10.318.746
– mutui passivi	Euro 63.195

Le dinamiche del comparto registrate nel 2016 hanno portato quindi ad un'incidenza, sul totale della raccolta diretta, dei conti correnti del 70,27% contro il 63,28% dell'anno precedente, dei prestiti obbligazionari del 20,52% da 25,43%, dei certificati di deposito del 3,21% contro il 4,25%, dei depositi a risparmio del 3,71% da 4,13%, dei fondi di terzi in amministrazione del 2,28% contro il 2,88% ed infine dei mutui passivi dello 0,01% contro lo 0,03% dell'anno precedente. Il comparto della raccolta indiretta è composto principalmente dalla componente del risparmio "gestito" e da quello "amministrato". Il comparto della raccolta indiretta ha registrato nel corso del 2016 una crescita del 10,91% contro il 22,40% dell'anno precedente.

In termini assoluti la raccolta indiretta è passata da 118,55 mln di euro di fine 2015 a 131,49 mln di fine 2016 con un incremento quindi di 12,94 mln di euro. Tale risultato è ascrivibile principalmente alla sottoscrizione di strumenti collettivi di risparmio, alla ricerca di forme di investimento più performanti rispetto ai tradizionali investimenti a tasso fisso.

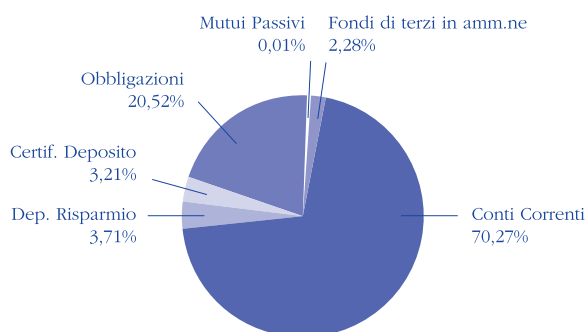
Infatti, a fronte di una riduzione del 14,10% dello stock di titoli amministrati, si registra una importante crescita di quasi tutte le altre forme di risparmio gestito e precisamente: prodotti assicurativi finanziari +42,53%, altri fondi chiusi ed ETF +27,73%, fondi pensioni +22,06%, fondi comuni di investimento +19,63%, gestioni patrimoniali +12,37%.

Dopo le dinamiche di cui sopra, il comparto principale all'interno della raccolta indiretta è rappresentato dai fondi comuni di investimento (37,96%) seguito dai titoli obbligazionari – titoli di Stato ed obbligazioni Corporate – che rappresentano il 20,95% e quindi polizze assicurative (17,64%), gestioni patrimoniali (8,13%), fondi pensione (7,80%), azioni (5,70%), per chiudere con altre forme di investimento che rappresentano l'1,81%. L'incidenza del risparmio gestito sul totale della raccolta indiretta passa dal 65,61% del 2015 al 73,35% del 2016 mentre il risparmio amministrato cala al 26,65%.

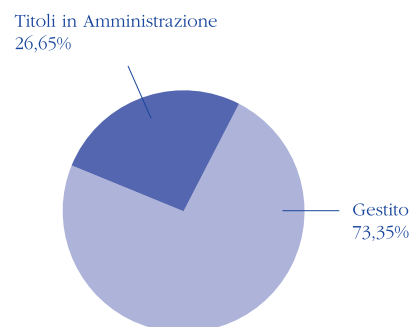
Composizione raccolta diretta (dati espressi in migliaia di Euro)

	2016	Comp.%	2015	Comp.%	Var. Ass.	Var. %
Conti correnti	317.478	70,27	268.185	63,28	49.293	18,38
Depositi a risparmio	16.741	3,71	17.512	4,13	-771	-4,40
Certificati di deposito	14.504	3,21	18.011	4,25	-3.507	-19,47
Obbligazioni	92.694	20,52	107.794	25,43	-15.100	-14,01
P.C.T.	-	-	-	-	-	-
Mutui passivi	63	0,01	126	0,03	-63	-50,00
Fondi di terzi in amm.ne	10.319	2,28	12.218	2,88	-1.899	-15,54
Altri debiti	-	-	-	-	-	-
Totale	451.799	100,00	423.846	100,00	27.953	6,60

Composizione percentuale raccolta diretta



Composizione percentuale raccolta indiretta



Gli impieghi verso la clientela

Gli impieghi verso la clientela, a valore di bilancio, al netto dei fondi di svalutazione crediti, hanno fatto registrare un incremento dello 0,34% passando dai 368,98 mln di euro del 2015 ai 370,24 mln di euro di fine 2016, con una crescita quindi inferiore a quella fatta registrare nell'anno precedente. Per l'ennesimo esercizio non si è assistito ancora a robuste richieste di finanziamento da parte delle imprese e la crescita registrata si è concentrata soprattutto su mutui ipotecari residenziali e su scoperti di conto corrente. Si segnala comunque che la crescita non è stata particolarmente significativa anche per la pressione concorrenziale del mercato che ha comunque indotto l'istituto a rinunciare a tutte quelle operazioni il cui rischio/rendimento non era considerato sostenibile. All'interno dell'aggregato, la componente di maggior rilievo continua ad essere rappresentata dai mutui e sovvenzioni il cui importo complessivo, pari a 294,31 mln di euro, corrisponde al 79,48% degli impieghi totali della BCC, in crescita rispetto al 77,85% dell'anno precedente; seguono per importanza i c/c che ammontano a 34,34 mln di euro e rappresentano il 9,28% degli impieghi, in aumento rispetto al 31 dicembre 2015 quando rappresentavano l'8,37%.

Il comparto degli anticipi sbf/fatture, che incide per il 3,07%, ed è in forte calo rispetto all'anno precedente quando rappresentava il 5,31%. In questo specifico caso, le condizioni richieste da taluna clientela per l'utilizzo del castelletto a disposizione non sono state approvate in quanto non garantivano adeguati margini reddituali in relazione al rischio in assunzione. Il portafoglio rappresenta una parte marginale degli impieghi ed è pari all'1,33% contro l'1,21% del dicembre 2015. A completare il quadro della composizione degli impieghi le sofferenze nette che sono passate dal 3,90% del 2015 al 3,74% del passato esercizio. Nel corso del 2016 sono state analizzate e discusse 2.378 pratiche di fido contro le 2.759 del 2015; 933 sono state esaminate dal Consiglio di Amministrazione, 1 dal Presidente, 991 dal Direttore Generale, 201 dal Responsabile Ufficio Fidi e 252 dai Responsabili di Filiale. L'importo complessivo degli affidamenti deliberati è stato pari a 241,52 mln di euro contro i 247,85 mln di euro dell'anno precedente. Nella tipologia dei finanziamenti alla clientela sono compresi anche gli impegni di firma, costituiti per la maggior parte da fidejussioni che la BCC ha rilasciato a favore di Comuni, Enti pubblici e altri soggetti privati per conto della clientela. L'analisi complessiva dei crediti a clientela evidenzia un buon frazionamento del rischio con un'esposizione media per cliente pari a circa 63 mila euro (sostanzialmente in linea rispetto ai 62 mila euro del 2015), mentre le esposizioni per singolo cliente superiori ai 500 mila euro rappresentano circa il 21% del totale degli impieghi, sugli stessi livelli dell'anno precedente; inoltre il rischio di concentrazione al 31 dicembre 2016, misurato attraverso indici previsti dall'Organo di Vigilanza, è risultato tra i più bassi all'interno del Movimento Regionale.

Al 31.12.2016 si sono riscontrate due posizioni di "Grandi Rischi" secondo le definizioni del Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 di diretta efficacia negli Stati membri e precisamente il gruppo Iccrea Banca S.p.A. (Iccrea Banca SpA, IccreaBancaImpresa SpA, Bcc Sviluppo e Territorio FVG S.r.l. e Banca

per lo Sviluppo della Cooperazione del Credito Cooperativo Spa) e il Ministero dell'Economia e delle Finanze per i seguenti importi:

- Iccrea Banca S.p.A.: 35.579.704,66 euro nominale complessivo corrispondente a un importo ponderato pari a 35.148.070,09 euro;
- Ministero dell'Economia e delle Finanze: 181.325.324,73 euro nominale complessivo corrispondente a un importo ponderato pari a 5.211.471,10 euro.

Vengono quindi confermate le linee strategiche di ripartizione che contraddistinguono ormai da anni la nostra attività e che rimangono cardini della nostra politica di sostegno finanziario al territorio. Le categorie su cui è allocato il credito utilizzato sono le famiglie con il 50,9%, le imprese con il 47,15% ed il resto su amministrazioni pubbliche ed istituzioni varie. Nel comparto delle imprese si nota un buon frazionamento per branche di attività economica. Troviamo infatti le seguenti incidenze sul totale degli impieghi verso imprese: prodotti dell'agricoltura 23,78%, costruzioni 19,00%, attività manifatturiere 16,66%, servizi del commercio all'ingrosso e dettaglio 16,59%, attività immobiliari 9,15%, alloggi e ristorazione 4,28% ed altre branche di attività economiche 10,54%. Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una situazione economica ancora incerta e lo strascico del picco della crisi di alcuni anni fa sono alla base dell'incremento delle partite deteriorate lorde, a fronte delle quali sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero che hanno fatto ridurre lo stock delle deteriorate nette.

Premesso ciò, i crediti problematici del nostro Istituto, rappresentati da sofferenze, inadempienze probabili e past due (posizioni che presentano rate scadute e/o sconfinanti da oltre 90 gg), a valore nominale rappresentano il 13,60% degli impieghi lordi contro il 13,04% dato dell'anno precedente. In particolare, le sofferenze ante svalutazione al netto degli interessi di mora ammontano a 35,02 milioni di euro pari all'8,76% degli impieghi lordi, mentre le inadempienze probabili ammontano a 17,56 milioni di euro pari al 4,39%; i past due ammontano a 1,77 milioni di euro pari allo 0,44%. Le sofferenze al netto delle svalutazioni ammontano a 13,86 milioni di euro e sono pari al 3,74% degli impieghi netti, mentre le inadempienze probabili nette, pari a 12,19 milioni di euro, rappresentano il 3,29% degli impieghi netti; i past due al netto delle svalutazioni sono pari a 1,47 milioni di euro e rappresentano lo 0,40% degli impieghi netti. Si segnala che i crediti in bonis oggetto di "concessione" sono pari a 6,46 milioni di euro ed incidono per l'1,60% sul totale degli impieghi lordi.

I dati sulle partite anomale collocano il nostro Istituto oltre la media del sistema regionale delle BCC, ma evidenziano un trend di crescita in fase di regressione rispetto a 12 mesi fa; si sottolineano i primi dati di riduzione delle inadempienze probabili e dei past due mentre le sofferenze sono in aumento a causa dell'effetto "slittamento" all'interno delle deteriorate complessive. Per gestire in maniera più efficace e scrupolosa il considerevole stock di partite anomale in essere, negli ultimi anni il nostro Istituto ha provveduto a potenziare l'Ufficio Legale e Controllo Rischi di Credito coinvolgendo nella gestione delle posizioni anche l'Area Mercati per le

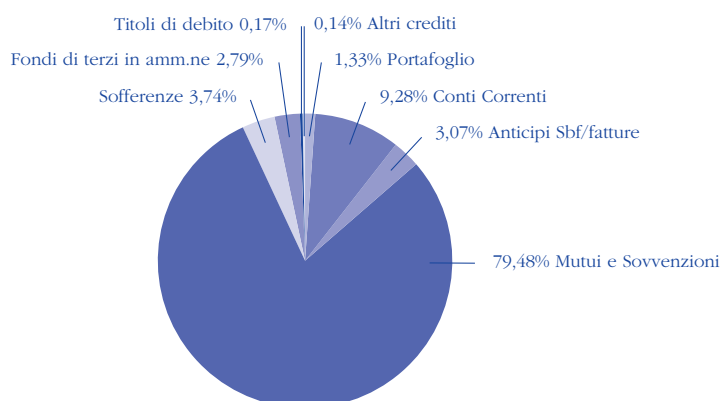
attività di monitoraggio delle primissime anomalie andamentali al fine di poter intervenire tempestivamente nella gestione delle posizioni, soprattutto per le imprese. Sono state avviate inoltre collaborazioni con società specializzate nel settore della gestione dei crediti deteriorati al fine di rendere più efficaci talune attività di recupero crediti mantenendo comunque il presidio diretto nel comparto.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Composizione impieghi (dati espressi in migliaia di Euro)

	2016	Comp. %	2015	Comp. %	Var. Ass.	Var. %
Portafoglio	4.917	1,33	4.451	1,21	466	10,47
Conti correnti	34.341	9,28	30.893	8,37	3.448	11,16
Anticipi sbf/fatture	11.381	3,07	19.580	5,31	-8.199	-41,87
Mutui e sovvenzioni	294.306	79,48	287.249	77,85	7.057	2,46
Sofferenze	13.860	3,74	14.389	3,90	-529	-3,68
Fondi di terzi in amm.ne	10.315	2,79	12.215	3,31	-1.900	-15,55
Titoli di debito	616	0,17	-	-	616	-
Altri crediti	503	0,14	206	0,05	297	144,17
Totale	370.239	100,00	368.983	100,00	1.256	0,34

Composizione percentuale impieghi



Gli indicatori sulla rischiosità del credito sono i seguenti:

valori in euro mln

	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
CREDITI DETERIORATI		
Esposizione lorda	54.342.852	51.616.863
– di cui forborne	8.264.011	5.765.397
Rettifiche valore	26.823.028	24.338.686
– di cui su forborne	2.447.647	1.401.603
Esposizione netta	27.519.824	27.278.177
Indice di copertura crediti deteriorati complessivi	49,36%	47,15%
SOFFERENZE		
Esposizione lorda (senza interessi)	35.020.592	33.685.920
– di cui forborne	1.755.250	766.506
Rettifiche valore	21.160.982	19.296.724
– di cui su forborne	684.187	294.975
Esposizione netta	13.859.610	14.389.196
Indice di copertura sofferenze	60,42%	57,28%
INADEMPIENZE PROBABILI		
Esposizione lorda	17.555.977	15.609.410
– di cui forborne	5.720.223	4.382.253
Rettifiche valore	5.364.151	4.753.361
– di cui su forborne	1.637.085	1.077.912
Esposizione netta	12.191.826	10.856.049
Indice di copertura inadempienze probabili	30,55%	30,45%
ESPOSIZIONI SCADUTE / SCONFINANTI DETERIORATE		
Esposizione lorda	1.766.283	2.321.533
– di cui forborne	788.538	616.638
Rettifiche valore	297.895	288.601
– di cui su forborne	126.375	28.716
Esposizione netta	1.468.388	2.032.932
Indice di copertura esposizioni scadute/sconfinanti	16,86%	12,43%
CREDITI NON DETERIORATI		
Esposizione lorda	344.607.184	344.088.938
– di cui forborne	6.463.347	11.035.544
Rettifiche valore/Svalutazioni coll.	2.503.814	2.384.248
– di cui su forborne	114.581	316.369
Esposizione netta	342.103.370	341.704.690

A seguito delle nuove definizioni di esposizioni deteriorate, le esposizioni ristrutturare, sono state ricondotte nelle altre categorie di crediti. Relativamente all'anno precedente nelle inadempienze probabili e nelle scadute/sconfinanti.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31.12.2016 il patrimonio netto ammonta a euro 60.239.579,45 che, confrontato col dato del 31.12.2015, risulta diminuito dello 0,98% ed è così suddiviso:

Voci	31.12.2016	31.12.2015	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	81.378,88	78.945,16	2.433,72	3,08
Sovrapprezzi di emissione (Azioni Proprie)	529.851,68	512.539,48	17.312,20	3,38
Riserve	58.826.050,57	57.905.789,98	920.260,59	1,59
Riserve da valutazione	315.836,48	1.238.364,88	-922.528,40	-74,50
Utile/(Perdita) di esercizio	486.461,84	1.101.216,40	-614.754,56	-55,83
Totale patrimonio netto	60.239.579,45	60.836.855,90	-597.276,45	-0,98

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio. Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 0,295 mln di euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 0,207 mln di euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti. Il decremento rispetto al 31.12.2015 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2016.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Importi in migliaia di euro	31.12.2016			31.12.2015		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	642,61	272,22	370,39	1.387,24	91,81	1.295,43
Titoli di capitale o quote di OICR	13,32	88,72	-75,40	0,00	111,05	-111,05
Totale	655,93	360,94	294,99	1.387,24	202,86	1.184,38

La variazione negativa del totale al 31.12.2016 rispetto al 31.12.2015 è di 0,889 mln di euro registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani. Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile. Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell’Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporalmente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed è entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso). Il 23 gennaio 2016 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d’Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni). A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dinanzi richiamati, ammonta a 59,237 mln di euro. Il capitale aggiuntivo di classe 1 (Tier 1) è pari a 0,00 mln di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 0,00 mln di euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 59,237 mln di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del “regime transitorio”, ammontanti complessivamente a -0,353 mln di euro, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

Aggregato	31.12.2016	31.12.2015	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	59.237.377	58.297.763	939.614	0,02
Capitale primario (Tier 1)	0	0	0	
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0	0	
Totale Fondi Propri	59.237.377	58.297.763	939.614	0,02

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 278,58 mln di euro a 264,24 mln di euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all’incremento delle masse, in quanto l’espansione degli impieghi verso la clientela, pari allo 0,34% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (in particolare esposizioni al dettaglio) che godono di una ponderazione preferenziale (inferiore al 100%).

In data 08 aprile 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l’ammontare di 0,004 mln di euro.

Conformemente alle disposizioni dell’articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l’ammontare del citato plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2016, rispettivamente, a 0,004 mln di euro. Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 19,99% (18,79% al 31.12.2015) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 19,99% (18,79% al 31.12.2015) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 19,99% (18,79% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell’8%. Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all’esercizio precedente (in particolare del “Total Capital Ratio”) è da attribuirsi oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate all’incremento che hanno subito i fondi propri a seguito, principalmente, della destinazione di una percentuale pari all’83,38% dell’utile dell’ esercizio precedente.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti regolamentari ex art. 92 del CRR imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo SREP 2015, come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“CET 1 ratio”) pari al 7,00%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi

- vincolante nella misura del 5,4%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari all’8,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 7,3%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
 - coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,7%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale. Si evidenzia che la Banca d’Italia con l’emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Alla data di compilazione della presente Relazione, non è pervenuta alla Banca alcuna comunicazione dalla Banca d’Italia in merito alle decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017. Si mantengono pertanto le indicazioni sui requisiti previste dalla citata circolare pervenuta a novembre 2015.

Patrimonio Netto

Il patrimonio della Banca, derivante dalla somma del capitale sociale e delle riserve, è pari a euro 59.753.118 e con l’imputazione della quota dell’utile 2016 a riserve, se confermato come in proposta, ammonterà a euro 60.174.986. In merito alle dinamiche delle Riserve da valutazione, si rimanda alla lettura della parte F della Nota Integrativa “Informazioni sul Patrimonio”. Alcuni indici patrimoniali

	2016	2015	2014
Patrimonio netto / raccolta	13,32%	14,74%	14,36%
Patrimonio netto / impieghi	16,25%	16,44%	17,14%
Patrimonio netto / crediti deteriorati netti	2,19	2,22	2,01
Patrimonio netto / sofferenze nette	4,34	4,22	4,17

Investimenti finanziari

Al 31.12.2016 la consistenza delle attività finanziarie di proprietà disponibili per la vendita, a valore di bilancio, risulta pari a 189,48 mln di euro con una variazione positiva del 38,50% rispetto all’esercizio precedente. L’evoluzione del saldo è correlato sostanzialmente all’impiego della liquidità rinveniente dalla partecipazione alle aste BCE del programma TLTRO-II, oltre che all’ottimizzazione delle riserve liquide disponibili. Nel primo semestre del 2016 la BCC ha perfezionato l’adesione al T-LTRO

Il Group di cui Iccrea Banca è capofila, per avere accesso ai finanziamenti sopra richiamati, che hanno sostituito quelli attivati con il programma T-LTRO I. Alla data della presente relazione la BCC si è finanziata con tali strumenti per 36 mln di euro. Dalle evidenze gestionali al 31 dicembre 2016, con riferimento al portafoglio obbligazionario AFS, si evidenzia che lo stesso risultava composto:

- per il 94,99% da titoli governativi italiani, per il 3,80% da titoli corporate emessi da istituzioni bancarie e finanziarie e per l'1,21% da quote di OICR;
- per il 61,91% da titoli a tasso variabile, per il 32,55% da titoli a tasso fisso, per il 5,53% da titoli zero coupon.

Durante l'anno sono stati contabilizzati utili netti per circa 1,43 mln di euro, derivanti dalla vendita di titoli di proprietà. Per il dettaglio dell'ammontare delle minusvalenze e plusvalenze riferibili ai titoli disponibili per la vendita (AFS) contabilizzate nella specifica riserva di patrimonio, si rimanda alla parte F della Nota Integrativa.

Le partecipazioni, per il cui dettaglio e relative movimentazioni si rimanda alla Parte B Sezione 4 dell'attivo, sono rappresentate da quote di Società del movimento del Credito Cooperativo e precisamente sono le seguenti: Assicura Srl, Banca Sviluppo, BCC Energia, Bcc Sviluppo Territorio Fvg Srl, Cassa Centrale Banca-Credito Cooperativo del Nord Est Spa, Centrale Finanziaria del Nord Est Spa, Federazione Regionale delle BCC, Fondo di Garanzia dei Depositanti, ICCREA BANCA Spa, Sinergia Scarl. In merito al dettaglio ed alla movimentazione di azioni proprie si rimanda alla Parte B Sezione 14 del Passivo della Nota Integrativa.

La liquidità interbancaria, compresa la Riserva Obbligatoria costituita presso la Banca d'Italia, è passata da 15,27 mln di euro del 2015 a 24,38 mln di euro del 2016, ed è mantenuta nei termini di una corretta gestione di tesoreria e depositata presso l'Istituto Centrale ICCREA Spa e presso Cassa Centrale Banca Spa. La Riserva Obbligatoria costituita presso la Banca d'Italia rimane legata al normale adeguamento alla variazione della raccolta ordinaria, non essendo quella obbligazionaria soggetta a tale vincolo.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale del portafoglio AFS, a fine dell'esercizio 2016 il relativo stock totalizzava 87,6 mln di euro rispetto ai 61,7 mln di euro di fine esercizio 2015. L'operatività in strumenti derivati di copertura riguarda principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari di propria emissione a tasso fisso, utilizzando esclusivamente derivati del tipo "interest rate swap". Durante il 2016 non sono state fatte operazioni di copertura. In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

La dinamica reddituale

Il conto economico 2016 chiude con un utile netto di 486 mila euro, contro i 1,101mln dell'anno precedente. Va comunque sottolineato che tale risultato è estremamente positivo visto che è stato raggiunto con un minor contributo degli utili da plusvalenza su titoli e continuando ad incrementare, a titolo prudenziale, le

coperture sulle posizioni deteriorate. In merito a quest'ultimo argomento va sottolineato, come anticipato anche nei capitoli precedenti, che le valutazioni sul portafoglio crediti, recepiscono quanto è emerso nella fase iniziale dell'attività ispettiva dell'Organo di Vigilanza. Nel dettaglio, a fronte di rettifiche di valore sui crediti pari a 6,07 mln di euro, in linea con i 5,95 mln contabilizzati nel 2015; il contributo fatto registrare dal comparto titoli è pari a 1,42 mln di euro contro i 3,09 mln dell'anno precedente. Il fattore più significativo che ha influenzato il risultato d'esercizio finale rimane quindi l'incidenza delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati a cui si aggiunge un ulteriore, seppur più contenuto, intervento effettuato dal nostro Istituto a favore del sistema creditizio nazionale per le varie risoluzioni bancarie, sia del Movimento che, soprattutto, esterno. A parziale mitigazione di tale componente, e quindi fattore determinante per il raggiungimento di un discreto risultato economico pur a fronte di un contesto di mercato ancora in profonda evoluzione, si ricordano gli utili da cessione di attività finanziarie evidenziati in premessa che però, se da una parte forniscono un contributo immediato al sostentamento del conto economico, dall'altro vanno a ridurre il rendimento futuro del portafoglio di proprietà. Si sottolinea comunque che oltre tali fattori, l'Istituto ha ottenuto brillanti risultati in termini di crescita delle commissioni attive ed ha lavorato con costante impegno nella riduzione dei costi.

Di seguito commentiamo le più significative poste di Conto Economico che vengono meglio specificate nelle Nota Integrativa:

- il margine di interesse registra una contrazione del 3,62% riconducibile al minor contributo garantito dal portafoglio titoli di proprietà che sconta i massicci realizzi di plusvalenze effettuati negli esercizi precedenti con un conseguente abbassamento del rendimento medio del portafoglio stesso;
- le commissioni nette registrano una crescita di 657 mila euro dopo l'incremento di 445 mila euro del 2015, a dimostrazione dell'efficienza commerciale che l'Istituto ha acquisito nel corso di questi ultimi anni a seguito della ristrutturazione dell'Area Mercato e della rete distributiva. Va inoltre sottolineata la sinergia distributiva assimilata con le "fabbriche" prodotte che ha garantito un importante contributo delle commissioni sul comparto assicurativo e dall'utilizzo della moneta elettronica e del risparmio gestito;
- il margine di intermediazione, che risulta dalla sommatoria della componente servizi al margine di interesse, ha fatto registrare una flessione di 1,33 mln di euro, pari al 7,18%. Come in premessa anticipato, si evidenzia la riduzione del contributo fornito dalle attività finanziarie e pari a 1,42 mln di euro contro 3,09 mln di euro dell'anno precedente (con una contrazione quindi di 1,67 mln di euro). Grazie alle plusvalenze comunque realizzate sul portafoglio di proprietà sono state sostenute le importanti rettifiche di valore per il deterioramento dei crediti. La cessione di attività finanziarie, in un contesto di riduzione dei tassi di interesse offerti dal mercato degli investimenti, è stata attentamente governata al fine di assicurare all'Istituto il mantenimento di un rendimento ottimale del portafoglio, mantenendo al minimo la rischiosità dello stesso;
- il risultato netto della gestione finanziaria è pari a 10,864 mln di euro contro i 12,139 mln dell'anno precedente con un decremento quindi di 1,275 mln di euro.

Come anticipato, sono stati ancora importanti gli accantonamenti effettuati dal nostro Istituto per rettifiche di valore (voce 130) nel corso del passato esercizio e pari a 6,284 mln di euro. L'anno precedente tale voce era pari a 6,336 mln di euro. All'interno di tale voce si segnala la svalutazione di 116 mila euro della partecipazione indiretta, per il tramite di BCC Sviluppo e Territorio Fvg, al Mediocredito Fvg, per le note vicende che hanno interessato l'istituto di credito regionale ed il contributo di 91 mila euro fornito al Credito Cooperativo Nazionale per il superamento delle crisi interne al Movimento. Con le rettifiche di valore registrate nel 2016 il nostro istituto ha incrementato ulteriormente il grado di copertura delle partite mantenendosi nella media del Movimento delle BCC regionali ed aggiornando quindi il valore dei crediti in essere alle reali possibilità di recupero;

- i costi operativi registrano una flessione del 5,86% contro la crescita del 9,10% del 2015 grazie ad un'attenta politica di contenimento delle spese amministrative ed una stabilità delle spese del personale. Va comunque segnalato che vi sono stati minori interventi a favore di fondi di garanzia per il sistema bancario e minori accantonamenti per rischi ed oneri futuri;
- le rettifiche sulle attività materiali ed immateriali sono calate dell'8,74% passando da 731 a 651 mila euro mentre in merito alle imposte sul reddito d'esercizio, passate dai 228 mila euro del 2015 ai 201 mila euro del 2016, si rimanda all'apposita sezione nella Nota Integrativa.

Il raffronto fra le varie grandezze economiche dell'azienda evidenzia la situazione seguente:

● Utile ante imposte su margine di intermediazione	4,01% (7,19% al 31.12.2015)
● Spese per il personale su margine di intermediazione	35,96% (33,29% al 31.12.2015)
● Cost income ratio	59,34% (58,51% al 31.12.2015)
● Utile ante imposte su Fondi propri	1,16% (2,28% al 31.12.2015)

Rapporti verso Insieme 1957 Mutua del Credito Cooperativo

L'Istituto è Socio costituente e Socio sostenitore di Insieme 1957 Mutua del Credito Cooperativo costituita nella primavera del 2008. Nel corso del 2016 la BCC ha destinato contributi a favore dell'associazione per 30 mila euro. Dalla costituzione fino al 31 dicembre scorso la BCC ha destinato contributi complessivi per 185 mila euro, utilizzati per le attività tipiche dell'ente visto che le quote annuali versate dai Soci non sono al momento sufficienti per garantire l'autonomia finanziaria all'Associazione. Grazie alle norme statutarie che regolano la nomina degli amministratori, il nostro Istituto ha la facoltà di coordinare, dirigere e controllare l'attività dell'ente al fine di garantire un corretto utilizzo dei fondi resi disponibili in qualità di Socio sostenitore.

L'Ufficio reclami

Nell'anno 2016 la Banca di Credito Cooperativo di Basiliano ha ricevuto complessivamente quattro reclami. Nel complesso dei reclami, tutti devono ritenersi, alla data odierna, composti, **di cui nessuno risolto a favore dei clienti**. All'atto del ricevimento dei reclami la Banca ha attivato immediatamente le funzioni competenti per l'analisi delle posizioni interessate non riscontrando carenze di tipo organizzativo e/o procedurale. La Banca ha pertanto provveduto, nei modi e nei tempi previsti dalla normativa in vigore, ad inviare formale replica ai reclami ricevuti e si è da subito attivata per la risoluzione degli esposti.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "Parte H - Operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Evoluzione prevedibile della gestione e fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Da metà 2018 partirà il nuovo assetto a Gruppo Bancario Cooperativo, con attori principali le BCC e la Capogruppo. È uno strumento che non ha pari in nessun altro Paese europeo e che risulta caratterizzato da due elementi fondamentali di originalità. Da un lato i poteri di coordinamento, gestione e controllo, assegnati dalla legge alla Capogruppo, sono proporzionati alla capacità delle singole BCC di stare sul mercato e di essere gestite correttamente. Dall'altro, la maggioranza del Capitale della Capogruppo è detenuto dalle singole BCC. Queste due caratteristiche consentiranno alle Banche di Credito Cooperativo di conseguire, a differenza delle partecipate nei gruppi bancari ordinari, maggiori autonomie, sia dirette che indirette. È quindi iniziato il lungo tragitto che porterà il Credito Cooperativo, che è un valore straordinario per l'Italia, a cambiare pelle per adattarsi al nuovo assetto normativo e per consentire a ciascuna BCC di continuare a svolgere in modo autonomo il proprio ruolo insostituibile di **banca di Comunità** pur all'interno di un Gruppo che ne promuova la **redditività**, l'**efficienza** e il servizio funzionale alla **crecita del suo territorio**.

Nel corso del 2017 saremo coinvolti nella fase costituente della scrittura di statuti, contratti e istruzioni operative coerenti con le nostre finalità mutualistiche e, contemporaneamente, rispondenti alla normativa in essere e a quella *in fieri* prestando la massima attenzione che vengano preservate la nostra identità storica e culturale, il nostro ruolo di Cooperativa di credito del territorio e di motore economico e sociale, la centralità delle famiglie e delle piccole imprese locali che costituiscono ancora oggi la principale fonte di lavoro, e quindi di dignità, per la nostra Gente. Sarà un lavoro essenziale, che ci

auguriamo possa essere accompagnato dal supporto della Federcasse, attuale componente associativa. Il presidente Azzi si è dimesso dopo 25 anni di guida del movimento e le prime azioni della nuova governance, non sono state coerenti con le dichiarazioni che volevano valorizzare il ruolo *super partes* dell'associazione. Hanno prevalso logiche estranee alla nostra storia e ai principi cooperativi che ci hanno ispirato per oltre 100 anni. Ci adopereremo per poter far sì che Federcasse sia ancora, e realmente, la casa comune delle BCC italiane. Se ci riusciremo avremo fatto un buon servizio al credito Cooperativo Italiano. Altrimenti siamo consapevoli che i due gruppi bancari cooperativi dovranno essere accompagnati da due distinte realtà associative. Negli ultimi due anni ci sono state ripetute sollecitazioni e raccomandazioni, sia della BCE sia della Banca d'Italia che dello stesso Governo Italiano, che portano a richieste di razionalizzazione e rafforzamento di tutte le banche. Considerata la loro dimensione media, le destinatarie principali di questi appelli sono le BCC, che stanno rispondendo con molteplici aggregazioni. È questo un processo avviato in tutta Europa, da non confondere con le aggregazioni "obbligate" di alcune banche del nostro paese: vedi MPS, Veneto Banca, Vicentina, Etruria, CariFerrara, CariChieti e Marche, tutte in dissesto per gravissime responsabilità delle relative governance. A fine 2015 le BCC erano 370, a fine 2016 erano scese a 318. Con questo andamento crediamo che nel 2018 scenderemo sotto le 200 unità. Questi percorsi sono in atto anche nella nostra regione e non è azzardato pensare che nei primi mesi del prossimo anno il numero dalle attuali 15 sarà sceso ad una decina. Il nostro Istituto, a seguito di una lunga ed approfondita analisi all'interno del Consiglio di Amministrazione, ha ritenuto che le condizioni del mercato, in prospettiva, possano suggerire, anche per la nostra banca, una dimensione maggiore. È stato così avviato, da gennaio 2017, uno studio di fattibilità per una possibile integrazione con la Banca di Credito Cooperativo di Manzano. Infatti, seppur a fronte di una situazione economica e reddituale ancora più che buona, e con indici patrimoniali molto solidi, l'analisi dello scenario prospettico del contesto economico e del settore bancario in particolare, ha portato il nostro Istituto ad interrogarsi sull'opportunità di procedere ad un'integrazione tra realtà solide, al fine di poter poi continuare a garantire al territorio, con ancora maggiore impulso, la nostra missione. La potenziale ed interessante compatibilità, sia territoriale, sia organizzativa che di governo, e la reale possibilità di un'aggregazione paritetica che possa garantire serena continuità al nostro rapporto con Soci, imprese e famiglie, ci fa proseguire nel processo di verifica. Se nei prossimi mesi si realizzeranno tutte le condizioni che la nostra cooperativa sta perseguendo, saranno avviati degli incontri con la Base Sociale per informare e condividere il tema (così come fatto per la scelta del Gruppo Bancario Cooperativo) ed in seguito, eventualmente, convocata un'Assemblea straordinaria per le relative delibere. Nel frattempo dovremo **proseguire nella nostra attività** che, anche per il 2017, è caratterizzata da scelte di politica aziendale che tengono conto della particolare caratteristica societaria, che mira ad un'adeguata redditività quale strumento al servizio della confermata missione di creare valore sociale, economico e culturale a beneficio dei Soci e della Comunità locale.

Questa cultura aziendale è il nostro vero patrimonio: Persone, valori, principi, stili di gestione e comportamenti quotidiani che si riflettono nella qualità dei rapporti con il Socio/Cliente che, in una **logica di scambio mutualistico**, non punta tanto a ritorni lucrativi sul capitale investito, quanto ad un servizio utile e positivo e ad una relazione

fiduciaria con l'Operatore bancario di riferimento. Pur tenendo conto che le aspettative sui tassi segnalano una possibile inversione di tendenza confermiamo che il margine finanziario, pur rimanendo la principale componente gestionale, è destinato ad avere un ruolo gradualmente sempre meno significativo nel conto economico. Di conseguenza poniamo sempre maggior attenzione sui servizi (tipicamente bancari come incassi e pagamenti, gestione del risparmio e consulenza ad un indebitamento consapevole, ma anche innovativi come la copertura assicurativa e la previdenza integrativa). Contemporaneamente grande attenzione sarà posta sul versante dei costi generali, che sono alimentati dalla necessità di ottemperare a sempre più invasive normative e da adempimenti burocratici obbligatori sempre meno comprensibili per realtà come le BCC caratterizzate da dimensione e complessità assai più limitata. Purtroppo il nostro auspicio dello scorso anno in merito alla possibilità di avere un nuovo CCNL non ha trovato attuazione e quindi non possiamo che continuare a confidare che prevalga il senso di responsabilità e che si trovi composizione alla dialettica in corso con le OO.SS., sia a livello regionale che a livello nazionale, tenendo nella giusta considerazione i diritti, ma avendo anche cura di distinguerli da privilegi oggettivamente non più giustificabili. Il tutto in un contesto di una pluralità di gruppi Bancari Cooperativi che si presentano all'appuntamento con una significativa differenza in termini di potenziali esuberi di personale; differenza che non potrà essere ignorata dalle parti contraenti. Anche nel 2017 continuerà la necessità di gestire il deterioramento del credito e di garantire, nel contempo, l'adeguato sostegno alle famiglie e alle imprese che continuano a generare valore sul nostro territorio. La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva del nostro territorio rimarrà ancora a lungo incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato (a livello di filiere industriali oltre che geografiche) e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità.

Per l'anno in corso, **avendo già raggiunto indici di copertura dei crediti di sufficiente tranquillità**, le svalutazioni sui crediti saranno una voce meno impattante per il risultato economico del 2017 ma, non potendo più contare su flussi di redditività straordinaria dalla gestione del portafoglio titoli, dobbiamo continuare a massimizzare sia i risparmi di costi che le strategie degli investimenti nella rete commerciale. Proseguirà inoltre la riorganizzazione delle aree di competenza delle varie succursali.

Nonostante la difficile congiuntura economica faccia presumere che anche nel corso del 2017 la **solidarietà di Sistema** chiederà di mettere a disposizione del fondo temporaneo del Credito Cooperativo e del Fondo di risoluzione significativi contributi sia finanziari che economici, gli Amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la nostra BCC continuerà ad operare senza incertezze che possano generare dubbi sulla tenuta del Conto Economico. L'evoluzione della gestione dell'istituto è anche condizionata dalle possibili attività straordinarie conseguenti alla scelta del Gruppo Bancario Cooperativo. La scelta del Gruppo Cassa Centrale, infatti, comporta il cambio del Sistema Informatico che se nel medio termine consentirà maggiori efficienze (sia per la banca che per la

clientela) nel breve termine obbligherà maggiori investimenti. Sul tema, si informa che il Cda, come richiesto dalle attuali banche di secondo livello, ha dato indicazione di adesione al costituendo Gruppo Cassa Centrale Banca con conseguente assicurazione di sottoscrizione al relativo aumento di capitale. Adesione e sottoscrizione condizionate alla delibera di ratifica della presente Assemblea. Pur a fronte di questo scenario articolato l'Istituto prevede una crescita dei volumi intermediati di c.ca il 2,65% con una buona crescita della raccolta complessiva ed una moderata degli impieghi. Dal punto di vista reddituale, nonostante le spese e le probabili attività straordinarie che verranno sostenute nel corso del corrente anno, si prevede comunque la chiusura in utile grazie alla snella struttura dei costi ed alla buona organizzazione commerciale.

Ulteriori fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio sono:

- La sottoscrizione del preliminare di acquisto di un immobile a Mortegliano, strumentale ad una rivisitazione della rete distributiva e di modello di servizio alla comunità;
- L'ottenimento di ulteriori 34 mln di euro da parte della BCE a seguito della partecipazione all'asta denominata T-LTRO II per l'ottenimento di finanziamenti da utilizzare poi a favore di presiti a favore di imprese e famiglie (escluso comparto immobiliare);
- L'ispezione dell'Organo di Vigilanza: il 20 febbraio u.s. ha preso avvio la periodica attività ispettiva della Banca d'Italia, a distanza di oltre cinque anni dalla precedente, che si è appena conclusa. Come di consueto, sia la struttura operativa che il Cda si sono messi a disposizione dell'Organo di Vigilanza. L'Istituto è in attesa, nelle prossime settimane, della consegna del verbale ispettivo, sui cui esiti sarà premura del Cda dare informazione dei risultati sia alla Base Sociale che alla clientela.
- Il Consiglio di Amministrazione, in data 20 aprile 2017, ha esaminato e riapprovato il Progetto di Bilancio dell'esercizio 2016, precedentemente approvato in data 28 marzo 2017 e che verrà sottoposto all'Assemblea degli azionisti che si terrà il giorno 2 maggio 2017 in prima convocazione ed il giorno 7 maggio 2017 in seconda convocazione. La riapprovazione del bilancio si è resa opportuna a seguito della contabilizzazione di maggiori accantonamenti prudenziali su crediti Voce 130 lettera a) per Euro 188 mila. Tale operazione è stata condivisa con gli ispettori dell'Organo di Vigilanza nella fase finale della verifica ispettiva. La riapprovazione del Progetto di Bilancio è circoscritta a tale evento e va a modificare, oltre alla voce di cui sopra, le imposte correnti e l'utile di esercizio a livello di conto economico, i crediti verso la clientela, le attività fiscali e l'utile a livello patrimoniale e tutte le tabelle relative ai crediti verso clientela (deteriorati e non e relative coperture).

Proposta di ripartizione dell'utile netto

Signori Soci, ai sensi dell'art. 49 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione, in accordo con il Collegio Sindacale, Vi propone la destinazione dell'utile netto di esercizio pari a Euro 486.461,84 come segue:

- | | |
|--|-------------------|
| ● a riserve L. 904/77 | Euro 421.867,98.- |
| ● a Fondi mutualistici ex art. 11 L. 59/92 | Euro 14.593,86.- |
| ● a fini di beneficenza e mutualità | Euro 50.000,00.- |

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2016 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa.

Conclusioni

Cari soci,

è questo un momento di cambiamento, lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede sia scelte ponderate che decisioni illuminate. Il lavoro della Riforma non è terminato con la legge 49. È anzi questa la fase viva e laboriosa perché esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

La Riforma deve servire a farci crescere ancora. Perché la banca possa:

- potenziare la capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, dell'ambiente, della protezione, della sanità integrativa, dei giovani, e altre potranno aggiungersi;
- perché la banca possa accrescere la capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici tengono, a prescindere dalla dimensione);
- perché la banca possa assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione;
- perché la banca possa, assieme ad altre consorelle di questa regione, mantenere un'autonomia del Credito, fattore determinante per la dignità ed il futuro di una Comunità.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi. Ne sentiamo la responsabilità. E vogliamo giocare la partita. La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari.

La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare quello che fanno altre banche. La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività. La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

Per questo il Consiglio di Amministrazione ha indicato una strada: il Gruppo Bancario Cooperativo di Cassa Centrale Banca. Un nuovo gruppo, in una nuova veste giuridica, ma con al proprio interno una grande tradizione, sia industriale sia cooperativa e soprattutto ambiziosi obiettivi di responsabilità civile, politica e sociale.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Luca OCCHIALINI, presidente C.d.A.

Relazione

del Collegio Sindacale

Redatta ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione, in data 28 Marzo 2017 ha approvato il Progetto di Bilancio dell'Esercizio 2016; successivamente il 20 Aprile lo ha riesaminato e riapprovato, per opportuna contabilizzazione di maggiori accantonamenti prudenziali sui crediti, relativi a sopravvenuti elementi non precedentemente individuati e ha messo a nostra disposizione il nuovo Progetto di Bilancio, unitamente alla relazione sulla gestione, con tutte le modifiche e integrazioni conseguenti.

Il Progetto di Bilancio approvato dal CdA il 20 Aprile 2017 è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, della nota integrativa, e dalle relative informazioni comparative, del rendiconto finanziario, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto ed è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.p.A.; esso viene riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale al 31.12.2016

Attivo	Euro	604.086.348
Passivo e Patrimonio netto		<u>603.599.886</u>
Utile dell'esercizio 2016		486.462

Conto Economico al 31.12.2016

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	687.760
Imposte sul reddito dell'esercizio		<u>201.298</u>
Utile dell'Esercizio 2016		486.462

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è integrata con appositi dati e informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai saldi al 31 dicembre 2016, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dal Codice Civile e dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, quelli al 31 dicembre 2015. Sul bilancio nel suo complesso, integrato dagli elementi non conosciuti e successivi alla data di approvazione del CdA e della relazione di revisione del 14 Aprile 2017, la Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A. ha rilasciato, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, un giudizio favorevole senza rilievi.

Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi

contabili internazionali (International Financial Reporting Standards - IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico della società, in funzione delle risultanze dell'ispezione di Vigilanza. Nelle proprie verifiche, il Collegio Sindacale ha effettuato incontri periodici con la società di revisione legale dei conti durante l'esercizio 2016 e da ultimo in sede di definizione congiunta sul bilancio al 31.12.2016, prendendo atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del Codice Civile, anche in progressivo riferimento ai risultati della ispezione di Vigilanza della Banca d'Italia, iniziata il 20 Febbraio 2017.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra approvazione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza, coerenza e continuità.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a Esse, ci siamo specificatamente attenuti alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

- ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- dal quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio ("framework for the preparation and presentation of financial statements") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
- alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005;
- ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio, rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali. Il Collegio ha esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'articolo 11 del Regolamento UE n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in data 21 Aprile 2017, dalla quale si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria che contiene la dichiarazione, rilasciata ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, lettera a) del Regolamento UE n. 537/2014, che la società medesima, i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2016 i componenti del Collegio Sindacale hanno presenziato con costanza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione della Banca, operando

adeguate verifiche andamentali nel continuo, relative alla struttura direzionale, alle filiali e succursali, relazionandoci in forma collegiale e individuale con la Direzione, le Funzioni interne di gestione e controllo, l'Internal Audit e le altre funzioni esternalizzate alla Federazione delle BCC del Friuli VG, formalizzando in dieci Verbali collegiali i dettagli più significativi della propria attività, anche in riferimento agli adempimenti previsti dalla Legge e dalle norme secondarie, da portare formalmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e della Direzione della Banca.

Nello svolgimento e nell'utilizzo dei dati utili alle nostre verifiche e accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e funzioni di controllo interne alla Banca, delle Funzioni esternalizzate, ricevendo da esse flussi informativi, in forma di relazioni e report di interesse per gestione e controllo. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate norme di comportamento del Collegio Sindacale licenziate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

In conformità all'articolo 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio Sindacale:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario, patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate, nonché sulle operazioni significative intervenute successivamente alla approvazione del Progetto di Bilancio e prima dell'assemblea;
2. in base alle informazioni ottenute e ai controlli effettuati, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Banca;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta e sana amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca e, a tal fine, ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con gli stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (così detto "Risk Appetite Framework - RAF"), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, oltre che ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo

- delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
 7. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
 8. ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, che la Banca esclude la politica di distribuzione dei dividendi attuando modalità conservative del patrimonio, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del così detto “framework” prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3;
 9. ha espresso la presente relazione, prendendo in considerazione i risultati dell'attività ispettiva della Vigilanza, integrando i risultati contabili oggetto di modifica, coerenti con le disposizioni di legge e della normativa secondaria, in particolar modo relativa al trattamento dei crediti.

Dalla propria attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere segnalazioni obbligatorie alla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale evidenzia, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale, per il conseguimento dei propri scopi mutualistici, in conformità con il carattere cooperativo della Banca, dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016, come licenziato dal Consiglio di Amministrazione del 20 Aprile 2017 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio da Esso formulata.

Basiliano, 21 Aprile 2017

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Claudio Valter CIROI, *Presidente*
Avv. Marino FERRO, *Sindaco effettivo*
Dott. Fabio ZULIANI, *Sindaco effettivo*

Relazione
della Società di Revisione

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 EMESA IN SOSTITUZIONE
DELLA RELAZIONE DATATA 14 APRILE 2017**

**Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BASILIANO S.C.**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, e dalla relativa nota integrativa, oggetto di approvazione in data 20 aprile 2017 da parte del Consiglio di Amministrazione, che ha approvato il bilancio apportando modifiche e integrazioni rispetto alla precedente versione approvata in data 28 marzo 2017.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Richiamo d'informativa

Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sull'informativa fornita nei paragrafi "Evoluzione prevedibile della gestione e fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio" della Relazione sulla Gestione e "Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio" contenuto nella parte A della Nota Integrativa, nei quali gli Amministratori informano in merito alle modifiche e integrazioni apportate al progetto di bilancio originariamente approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28 marzo 2017 e alle relative motivazioni.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C., con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. al 31 dicembre 2016.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 21 aprile 2017

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2016	31.12.2015
10 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	3.336.528	2.976.553
40 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	189.479.543	136.807.669
60 CREDITI VERSO BANCHE	24.384.879	15.269.505
70 CREDITI VERSO CLIENTELA	370.238.713	368.982.866
80 DERIVATI DI COPERTURA	356.079	653.064
110 ATTIVITÀ MATERIALI	7.848.401	8.339.118
120 ATTIVITÀ IMMATERIALI	28.940	61.126
130 ATTIVITÀ FISCALI	6.600.383	6.147.412
a) correnti	1.363.910	835.853
b) anticipate	5.236.473	5.311.559
di cui:		
– alla L. 214/2011	4.708.270	4.840.798
150 ALTRE ATTIVITÀ	1.812.882	1.790.014
TOTALE DELL'ATTIVO	604.086.348	541.027.327

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31.12.2016	31.12.2015
10 DEBITI VERSO BANCHE	82.510.811	44.114.811
20 DEBITI VERSO CLIENTELA	344.601.106	298.041.924
30 TITOLI IN CIRCOLAZIONE	107.197.781	125.804.687
80 PASSIVITÀ FISCALI	349.313	695.165
a) correnti	2.960	2.960
b) differite	346.353	692.205
100 ALTRE PASSIVITÀ	7.594.240	9.911.818
110 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	1.176.303	1.178.474
120 FONDI PER RISCHI E ONERI: b) altri fondi	417.214	443.592
130 RISERVE DA VALUTAZIONE	315.836	1.238.365
160 RISERVE	58.826.051	57.905.790
170 SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	529.852	512.540
180 CAPITALE	81.379	78.945
200 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO (+/-)	486.462	1.101.216
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	604.086.348	541.027.327

Conto economico

VOCI	31.12.2016	31.12.2015
10 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	13.098.862	14.916.396
20 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(2.606.325)	(4.029.404)
30 MARGINE DI INTERESSE	10.492.537	10.886.992
40 COMMISSIONI ATTIVE	5.583.387	4.944.147
50 COMMISSIONI PASSIVE	(461.673)	(479.525)
60 COMMISSIONI NETTE	5.121.714	4.464.622
70 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	112.711	54.858
80 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	13.730	24.368
90 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA	(12.251)	(50.449)
100 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIACQUISTO DI:	1.419.466	3.094.544
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.434.501	3.127.691
d) passività finanziarie	(15.035)	(33.147)
120 MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	17.147.907	18.474.935
130 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI:	(6.283.670)	(6.335.878)
a) crediti	(6.075.470)	(5.953.451)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(116.488)	(88.043)
d) altre operazioni finanziarie	(91.712)	(294.384)
140 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	10.864.237	12.139.057
150 SPESE AMMINISTRATIVE:	(11.252.879)	(11.392.888)
a) spese per il personale	(6.167.110)	(6.151.051)
b) altre spese amministrative	(5.085.769)	(5.241.837)
160 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	32.250	(336.152)
170 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI	(612.906)	(671.617)
180 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI	(38.405)	(60.056)
190 ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	1.695.463	1.650.367

VOCI	31.12.2016	31.12.2015
200 COSTI OPERATIVI	(10.176.477)	(10.810.346)
240 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI		500
250 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	687.760	1.329.211
260 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	(201.298)	(227.995)
270 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	486.462	1.101.216
290 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	486.462	1.101.216

Prospetto della redditività complessiva

VOCI	31.12.2016	31.12.2015
10 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	486.462	1.101.216
ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
40 PIANI A BENEFICI DEFINITI	(33.143)	58.490
ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
100 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	(889.386)	(858.925)
130 TOTALE ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE	(922.529)	(800.435)
140 REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (VOCE 10+130)	(436.067)	300.781

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto - esercizio 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	78.945		78.945		
a) azioni ordinarie	78.945		78.945		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	512.540		512.540		
Riserve:	57.905.790		57.905.790	918.180	
a) di utili	58.543.117		58.543.117	918.180	
b) altre	(637.327)		(637.327)		
Riserve da valutazione	1.238.365		1.238.365		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	1.101.216		1.101.216	(918.180)	(183.036)
Patrimonio netto	60.836.856		60.836.856		(183.036)

VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO								
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2016	Patrimonio netto al 31.12.2016
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	2.525	(91)						81.379
	2.525	(91)						81.379
	18.411	(1.099)						529.852
2.081								58.826.051
2.081								59.463.378
								(637.327)
							(922.529)	315.836
							486.462	486.462
2.081	20.936	(1.190)					(436.067)	60.239.580

Alla colonna "Acquisto azioni proprie" sono compresi rimborsi di azioni e sovrapprezzi di emissione relativi a recessi di soci avvenuti durante l'esercizio.

Nella colonna "Dividendi e altre destinazioni" sono comprese le destinazioni dell'utile netto dell'esercizio precedente ai fondi mutualistici ex art. 11 L. 59/92 e al fondo di beneficenza e mutualità.

Nella colonna "Variazioni di riserve" in relazione alle Riserve di utili trova evidenza l'imputazione di quote sociali non incassate da oltre cinque anni.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto - esercizio 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	72.450		72.450		
a) azioni ordinarie	72.450		72.450		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	466.625		466.625		
Riserve:	56.891.910		56.891.910	1.012.468	
a) di utili	57.529.237		57.529.237	1.012.468	
b) altre	(637.327)		(637.327)		
Riserve da valutazione	2.038.800		2.038.800		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	1.095.328		1.095.328	(1.012.468)	(82.860)
Patrimonio netto	60.565.113		60.565.113		(82.860)

VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO								
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto al 31.12.2015
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	7.325	(830)						78.945
	7.325	(830)						78.945
	52.451	(6.536)						512.540
1.412								57.905.790
1.412								58.543.117
								(637.327)
							(800.435)	1.238.365
							1.101.216	1.101.216
1.412	59.776	(7.366)					300.781	60.836.856

Alla colonna "Acquisto azioni proprie" sono compresi rimborsi di azioni e sovrapprezzi di emissione relativi a recessi di soci avvenuti durante l'esercizio.

Nella colonna "Dividendi e altre destinazioni" sono comprese le destinazioni dell'utile netto dell'esercizio precedente ai fondi mutualistici ex art. 11 L. 59/92 e al fondo di beneficenza e mutualità.

Nella colonna "Variazioni di riserve" in relazione alle Riserve di utili trova evidenza l'imputazione di quote sociali non incassate da oltre cinque anni.

Rendiconto finanziario (metodo indiretto)

Voci	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	9.321.276	9.556.195
– risultato d'esercizio (+/-)	486.462	1.101.216
– plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
– plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	296.985	661.494
– rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	7.470.840	7.004.731
– rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	651.311	731.673
– accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	135.816	316.423
– imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	43.718	52.108
– rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
– altri aggiustamenti (+/-)	236.144	(311.450)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(70.821.521)	10.675.043
– attività finanziarie detenute per la negoziazione		
– attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
– attività finanziarie disponibili per la vendita	(54.099.174)	5.622.694
– crediti verso banche: a vista	567.709	9.818.591
– crediti verso banche: altri crediti	(9.795.794)	16.981.128
– crediti verso clientela	(7.807.993)	(22.152.850)
– altre attività	313.731	405.480
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	61.899.996	(19.852.874)
– debiti verso banche: a vista	38.396.000	(10.997.003)
– debiti verso banche: altri debiti		
– debiti verso clientela	46.559.183	37.438.344
– titoli in circolazione	(19.482.024)	(45.376.065)
– passività finanziarie di negoziazione		
– passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
– altre passività	(3.573.163)	(918.150)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ OPERATIVA	399.751	378.364

Voci	31.12.2016	31.12.2015
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	112.711	54.858
– vendite di partecipazioni		
– dividendi incassati su partecipazioni	112.711	54.858
– vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– vendite di attività materiali		
– vendite di attività immateriali		
– vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(139.196)	(455.806)
– acquisti di partecipazioni		
– acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– acquisti di attività materiali	(132.977)	(433.202)
– acquisti di attività immateriali	(6.219)	(22.604)
– acquisti di rami d'azienda		
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO	(26.485)	(400.948)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
– emissioni/acquisti di azioni proprie	19.746	52.410
– emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
– distribuzione dividendi e altre finalità	(33.036)	(32.860)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ DI PROVVISTA	(13.290)	19.550
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	359.976	(3.034)

LEGENDA: (+) generata / (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.976.553	2.979.587
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	359.976	(3.034)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.336.529	2.976.553

Nota integrativa

NOTA INTEGRATIVA

Parte A Politiche contabili

Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C Informazioni sul conto economico

Parte D Redditività complessiva

Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F Informazioni sul patrimonio

Parte G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H Operazioni con parti correlate

Parte I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L Informativa di settore

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1. DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento ai seguenti documenti, seppur non omologati dalla Commissione Europea: "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione; Documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.). Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2016 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è prevista per l'esercizio 2016 (o esercizi futuri), si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 - Altri Aspetti", nella quale sono altresì illustrati i principali impatti.

SEZIONE 2. PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. Per la predisposizione degli schemi di bilancio ed il contenuto della nota integrativa, sono state applicate le disposizioni della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti (da ultimo quello pubblicato in data 15 dicembre 2015). I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale. Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa. Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente. Per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi all'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative all'esercizio in corso. L'eventuale non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di quest'ultimo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

SEZIONE 3. EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Ai sensi dello IAS10 il Consiglio di Amministrazione in data 28 Marzo 2017 ha approvato e autorizzato la pubblicazione del presente bilancio. Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 28 Marzo 2017, la Banca è stata sottoposta a verifica da Banca d'Italia a seguito di ordinaria ispezione. I dati approvati in tale sede sono stati successivamente oggetto di riapprovazione in data 20 Aprile 2017. A tal proposito si rimanda a quanto già analiticamente esposto nella Relazione degli Amministratori sulla gestione, nel capitolo riguardante l'"Evoluzione prevedibile della gestione e fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

SEZIONE 4. ALTRI ASPETTI

Revisione legale

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche S.p.a, iscritta al Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in applicazione dell'incarico conferito a detta società per gli esercizi 2012/2020, con delibera assembleare del 6 Maggio 2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa. Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo - DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori. In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo di Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime. Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Nuovi principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS

Di seguito si riporta un'illustrazione dei nuovi principi contabili o delle modifiche ai principi esistenti approvati dallo IASB, nonché delle nuove interpretazioni o modifiche di quelle esistenti, pubblicate dall'IFRIC, con evidenza separata di quelli applicabili nell'esercizio 2016 da quelli applicabili negli esercizi successivi.

Principi contabili IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRS e IFRIC omologati e da applicare obbligatoriamente ai fini della redazione del bilancio 2016

- Regolamento n. 29/2015 del 17 dicembre 2014 - IAS 19 "Benefici ai dipendenti" - La modifica è finalizzata a chiarire, anche attraverso una guida applicativa, il trattamento contabile dei contributi forniti dai dipendenti o da terzi distinguendo a seconda che siano previsti o meno nelle condizioni formali del piano a benefici definiti, e che dipendano o meno dal numero di anni di servizio prestato.
- Regolamento n. 2231 del 2 dicembre 2015 - IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari", IAS 38 "Attività immateriali" - Secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato, in quanto, i ricavi generati da un'iniziativa che include l'utilizzo dell'attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell'attività stessa, requisito che viene, invece, richiesto per l'ammortamento.
- Regolamento n. 2406 del 18 dicembre 2015 - IAS 1 "Presentazione del bilancio" - L'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione dei bilanci.
- Da ultimo si segnalano i Regolamenti n. 2343 del 15 dicembre 2015 - Ciclo annuale di miglioramenti "2012-2014" (IFRS 5, IFRS 7 e IAS 19, IAS 34) e n. 28/2015 del 17 dicembre 2014 - Ciclo annuale di miglioramenti "2010-2012" (IFRS 2, IFRS 3, IFRS 8 e IAS 16, IAS 24 e IAS 38) che introducono nei citati principi alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico.

Principi contabili IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRS e IFRIC omologati non ancora obbligatoriamente applicabili ai fini della redazione del bilancio 2016

IFRS 9 “Strumenti finanziari” - In 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell'IFRS 9 - *Financial Instruments*. Il documento accoglie i risultati del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39. Il nuovo principio deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente. Il nuovo principio copre tre ambiti:

- **Classificazione e misurazione:**

Attività finanziarie: il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie: il nuovo principio mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo (*Other comprehensive income*) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- **Impairment:**

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese (“*expected losses*”) in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*. Il principio prevede che tale *impairment model* si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a *fair value through other comprehensive income*, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

- **Hedge accounting:**

Infine, il principio introduce un nuovo modello di *hedge accounting* allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di *risk management* delle società. Le principali novità del documento riguardano:

- l'incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'*hedge accounting*, includendo anche i rischi di attività/passività non finanziarie eleggibili per essere gestiti in *hedge accounting*;
- il cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti *forward* e delle opzioni quando inclusi in una relazione di *hedge accounting* al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
- le modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della “relazione economica” tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura.

FederCASSE ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9. Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione. In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti. In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettive (per gli stages in cui si applica l'approccio *lifetime*) al momento di *first time adoption* dell'IFRS 9.

Canone DTA

L'articolo 11 del D.L. 3 maggio 2016 n. 59, convertito con modificazioni dalla L. 30 giugno 2016 n. 119, ha introdotto un regime opzionale in virtù del quale la possibilità per il contribuente di usufruire in futuro della trasformabilità in crediti di imposta delle attività per imposte anticipate (DTA - *Deferred Tax Asset*) cosiddette "qualificate" risulta subordinata al pagamento di un canone annuo di garanzia. Secondo le nuove disposizioni pertanto, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate. La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo. La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “*Valutate al fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”. Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni". Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39. In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione. In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore. Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza. La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;

- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia. I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi individuati con riferimento all'importo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati. Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali inadempienze probabili, scaduti e sconfinanti sotto una certa soglia di significatività), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD). La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità

di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD - *loss given default*). La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5. Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6. Operazioni di copertura

Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo. L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le

attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "*Dollar offset method*" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 *basis point* alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con il seguente parametro:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore allo 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto. I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7. Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Gli immobili posseduti sono utilizzati come filiali ed uffici della Banca. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto

e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero. Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per

i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta. Le attività immateriali includono, nello specifico, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico. Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10. Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall’IFRS 5. La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11. Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L'iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali

iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12. Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti. Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteria di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo. Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci. Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell’esercizio.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L’eventuale

differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*”.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15. Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16. Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17. Altre informazioni***Ratei e Risconti***

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata. A seguito dell'entrata in

vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita. Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19. La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale". Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica. I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti". Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate. Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie – diverse dagli strumenti derivati – ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39. Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva. I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato al loro valore contabile. Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile. Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*. Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la

curva dei tassi “zero coupon” ricavata, attraverso il metodo del “*bootstrapping*”, dalla curva dei tassi di mercato. Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi. Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio. I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio. Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value (exit price)*. I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

Livello 1. il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;

Livello 2. il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;

Livello 3. il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato. Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3". Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (*exit value*) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*. Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza. Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS /IFRS		REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2	Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17	Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18	Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23	Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28	Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in <i>joint venture</i>	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33	Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12

IAS /IFRS		REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41	Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1	Prima adozione degli <i>International Financial Reporting Standard</i>	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12	
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12	Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13	Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21	Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008

IAS /IFRS		REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31	Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14	IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3. INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha riclassificato alcuna attività finanziaria fuori della categoria del "*fair value* rilevato a conto economico", conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 o fuori della categoria "disponibile per la vendita", conformemente al paragrafo 50E del principio medesimo.

A.4. INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima

della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* - PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di strumenti *plain vanilla*. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Derivati indicizzati su titoli azionari ed altri valori: sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati). Gli input utilizzati sono il prezzo dell'attività sottostante, i parametri di volatilità e la curva dei dividendi.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del *fair value*” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 - Altre informazioni”.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	181.425	1.894	6.160	130.373	320	6.115
4. Derivati di copertura		356			653	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	181.425	2.250	6.160	130.373	973	6.115
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale						

LEGENDA: L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività di materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			6.115			
2. Aumenti			161			
2.1 Acquisti			161			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
– di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			116			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			116			
3.3.1 Conto Economico			116			
– di cui minusvalenze			116			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			6.160			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile. Le perdite da valutazione iscritte a conto economico, relative ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell’esercizio, sono pari a 116 mila euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene in portafoglio passività finanziarie valutate al *fair value* livello 3. Si omette pertanto la compilazione della Tabella prevista.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività e passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	24.385			24.385	15.270			15.270
3. Crediti verso clientela	370.239		616	417.422	368.983			400.161
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	394.624		616	441.807	384.253			415.431
1. Debiti verso banche	82.511			82.511	44.115			44.115
2. Debiti verso clientela	344.601			344.601	298.042			298.042
3. Titoli in circolazione	107.198		107.934		125.805		126.864	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	534.310		107.934	427.112	467.962		126.864	342.157

LEGENDA: VB = Valore di bilancio / L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

A.5. INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del “*day one profit or loss*” da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2016, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per “*day one profit or loss*” si deve intendere la differenza tra il *fair value* di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione. Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

ATTIVO

SEZIONE 1. CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	3.337	2.977
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.337	2.977

La sottovoce “depositi liberi presso Banche Centrali” si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia. L'ammontare non comprende la Riserva Obbligatoria, in quanto inclusa nella voce 60. dell'attivo “Crediti verso banche”.

SEZIONE 2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine. Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività finanziarie per la negoziazione e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* - VOCE 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") di cui allo IAS 39. Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha classificato alcun strumento finanziario tra le attività finanziarie valutate al *fair value* e, pertanto, non vengono compilate le relative tabelle.

SEZIONE 4. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	180.965			128.912		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	180.965			128.912		
2. Titoli di capitale		136	6.160			6.115
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo		136	6.160			6.115
3. Quote di O.I.C.R.	460	1.758		1.461	320	
4. Finanziamenti						
Totale	181.425	1.894	6.160	130.373	320	6.115

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- l'intero portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinato a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27, IAS 28 e IAS 31.

Al punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo sono compresi anche gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano nell'ambito della azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale e gli strumenti (AT1) riferiti agli interventi di sostegno del Fondo Garanzia Temporaneo relativi alla Cassa Rurale degli Altipiani e al Banco Cooperativo Emiliano. Nei titoli di capitale sono ricomprese le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	capitale posseduto %	Patrimonio Netto società partecipata (*)
Bcc Sviluppo Territorio Fvg srl Udine (n. 1 quota da Euro 2.092.000)	2.092	1.711	7,26	25.893
Iccrea Banca Spa - Roma (n. 67.022 azioni - valore nominale 51,65)	3.462	3.503	0,3	1.662.739
Centrale Finanziaria del Nord Est Trento (n. 415.127 azioni - valore nominale Euro 1,00)	415	415	0,31	141.601
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Fvg SocCoop - Udine (n. 66.933 azioni - valore nominale Euro 5,16)	345	345	6,22	7.987
Assicura Srl - Udine (n. 1 quota da Euro 40.342,58)	40	40	2,64	5.317
Sinergia Scarl - Milano (n. 1 quota da Euro 5.000)	5	5	0,41	1.627
Cassa Centrale Casse Rurali Trentine Bcc Nord Est Spa - Trento (n. 10 azioni - valore nominale Euro 52)	1	1	0	240.315
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo - Consorzio fra le Casse Rurali - Bcc - Roma (n. 1 quota da Euro 516,46)	1	1	0,17	296
Bcc Energia - Roma (n. 1 quota da Euro 1500)	1	1	0,81	234
Banca Sviluppo Spa - Roma (55.230 azioni da Euro 2,50)	138	138	0,1	132.512
Totale	6.500	6.160		

(*) In base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A dello IA S39. Tali quote si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

Si evidenzia che dal 01 ottobre 2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa, operata anche in relazione all'avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo. Il valore del PN relativo ad Iccrea Banca spa è quello risultante dalla fusione inversa alla data del 31 dicembre 2016.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	180.965	128.912
a) Governi e Banche Centrali	174.045	122.013
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	6.920	6.899
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	6.296	6.115
a) Banche	3.777	1
b) Altri emittenti	2.519	6.114
– imprese di assicurazione	40	40
– società finanziarie	2.479	6.074
– imprese non finanziarie		
– altri		
3. Quote di O.I.C.R.	2.218	1.781
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	189.479	136.808

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 5. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 6. CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio “crediti”. Sono inclusi anche i crediti verso Banca d’Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	24.385			24.385	15.270			15.270
1. Finanziamenti	24.385			24.385	15.270			15.270
1.1 Conti correnti e depositi liberi	11.599	X	X	X	12.279	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	12.717	X	X	X	2.909	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	69	X	X	X	82	X	X	X
– Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
– Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
– Altri	69	X	X	X	82	X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	24.385			24.385	15.270			15.270

Per quanto riguarda i finanziamenti, in considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.417 mila euro. I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.182 mila euro, detenuta presso Iccrea Banca Spa.

Nella sottovoce “altri finanziamenti - altri - “sono inclusi

- finanziamenti in valuta estera per 40 mila euro;
- crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari per 29 mila euro.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 7. CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31.12.2016						Totale 31.12.2015					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acqui- stati	Altri					Acqui- stati	Altri				
Finanziamenti	342.103	27.520			417.422		341.705	27.278			400.161	
1. Conti correnti	32.329	4.320		X	X	X	38.280	5.626		X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X			X	X	X	
3. Mutui	266.439	22.654		X	X	X	257.802	21.415		X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	7.383	206		X	X	X	7.164	194		X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X			X	X	X	
6. Factoring	131			X	X	X			X	X	X	
7. Altri finanziamenti	35.821	340		X	X	X	38.459	43		X	X	X
Titoli di debito	616				616							
8. Titoli strutturati				X	X	X			X	X	X	
9. Altri titoli di debito	616			X	X	X			X	X	X	
Totale	342.719	27.520			616	417.422	341.705	27.278				400.161

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Sottovoce 7 “Altri finanziamenti”

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	10.020	10.129
Rischio di portafoglio	4.917	4.451
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente sovvenzioni diverse	10.406	11.508
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	24	29
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	10.315	12.215
Crediti verso F.do Temporaneo e F.do Garanzia Istituzionale	177	
Altri	302	170
Totale	36.161	38.502

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi. I saldi dei “conti correnti debitori” con la clientela includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d’Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all’ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito. Nella sottovoce 7. sono compresi anche i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari. La voce “9. Altri titoli di debito” comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.. I titoli, con codice ISIN IT0005216392, emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	616					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	616					
– imprese non finanziarie						
– imprese finanziarie	616					
– assicurazioni						
– altri						
2. Finanziamenti verso:	342.103	27.520		341.705	27.278	
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici				7		
c) Altri emittenti	342.103	27.520		341.698		27.278
– imprese non finanziarie	150.077	19.572		156.463		18.958
– imprese finanziarie	1.691			328		
– assicurazioni						
– altri	190.335	7.948		184.907		8.320
Totale	342.719	27.520		341.705		27.278

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 8. DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016	FV 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		356		5.000		653		10.000
1) <i>Fair value</i>		356		5.000		653		10.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale		356		5.000		653		10.000

LEGENDA: VN = valore nozionale / L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate attraverso lo strumento dell'”*hedge accounting*” utilizzato esclusivamente dall'esercizio in corso per gestire contabilmente le operazioni di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli. Lo strumento della “*fair value option*” era stato utilizzato solo inizialmente per le operazioni di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli. La “*fair value option*” era stata adottata sistematicamente per i titoli di debito strutturati ed a tasso fisso emessi dalla Banca, il cui rischio da variazioni del *fair value* era stato coperto al momento dell'emissione, con l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dei titoli coperti; i derivati utilizzati nell'ambito della “*fair value option*” erano stati classificati nel portafoglio di negoziazione. Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 - Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni / Tipo di copertura	<i>Fair value</i>					Flussi finanziari		Investi- menti Esteri	
	Specifica					Generica	Specifica		Generica
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti			X		X		X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	356			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	356								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 9. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono attività oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 10. LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS 27, IAS 28 e IAS 31. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 11. ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività / Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	7.848	8.339
a) terreni	609	680
b) fabbricati	6.379	6.573
c) mobili	391	495
d) impianti elettronici	274	323
e) altre	195	268
2 Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	7.848	8.339

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota. La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione al costo presunto (*deemed cost*). Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento e pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento e pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	680	9.382	2.744	1.499	2.578	16.883
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.809	2.249	1.176	2.310	8.544
A.2 Esistenze iniziali nette	680	6.573	495	323	268	8.339
B. Aumenti		79	22	71	31	203
B.1 Acquisti		8	22	71	31	132
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		71				71
C. Diminuzioni	71	273	126	120	104	694
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		273	115	120	104	612
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni	71		11			82
D. Rimanenze finali nette	609	6.379	391	274	195	7.848
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.083	2.364	1.296	2.414	9.157
D.2 Rimanenze finali lorde	609	9.462	2.755	1.570	2.609	17.005
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate, si precisa quanto segue:

La sottovoce B.1 “acquisti” si riferisce alle seguenti variazioni:

– spese incrementative su immobili	per euro	8 mila;
– acquisti di opere d’arte	per euro	18 mila;
– acquisti di arredi	per euro	3 mila;
– acquisti di mobili per ufficio	per euro	mille;
– acquisti di bancomat, stampanti e computer per elab. dati	per euro	71 mila;
– acquisti di attrezzature e impianti vari	per euro	2 mila;
– acquisti di impianti di allarme	per euro	12 mila;
– acquisti di altre immob. interamente amm.te nell’esercizio	per euro	11 mila;
– acquisti di macchine elettroniche	per euro	5 mila;
– acquisti di impianti telefonici	per euro	mille.
Totale	euro	132 mila.

Le “altre variazioni”, di cui alla voce B.7 e di cui alla voce C.7, si riferiscono all’imputazione definitiva degli acconti su arredi e alla riclassificazione di terreni adiacenti ad immobili.

Tra i mobili d’ufficio sono ricompresi:

– arredamento	per euro	57 mila;
– opere d’arte	per euro	18 mila;
– macchine e mobili d’ufficio ordinari	per euro	316 mila;
Totale	euro	391 mila.

Tra le altre attività sono ricompresi:

– macchinari e attrezzature varie	per euro	95 mila;
– impianti di allarme	per euro	39 mila;
– autovetture	per euro	7 mila;
– macchine d’ufficio elettroniche	per euro	48 mila;
– impianti telefonici	per euro	6 mila.
Totale	euro	195 mila.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.16	% amm.to complessivo 31.12.15
Terreni e opere d’arte	0,00	0,00
Fabbricati	32,58	29,95
Mobili	85,81	81,97
Impianti elettronici	82,51	78,43
Altre	92,51	89,59

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 12. ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	29		61	
A.2.1 Attività valutate al costo:	29		61	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	29		61	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	29		61	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo. Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def.	Indef.	Def.	Indef.	
A. Esistenze iniziali				182		182
A.1 Riduzioni di valore totali nette				121		121
A.2 Esistenze iniziali nette				61		61
B. Aumenti				6		6
B.1 Acquisti				6		6
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
– a patrimonio netto	X					
– a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				38		38
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				38		38
– Ammortamenti	X			38		38
– Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
– a patrimonio netto	X					
– a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				29		29
D.1 Rettifiche di valore totali nette				69		70
E. Rimanenze finali lorde				98		98
F. Valutazione al costo						

LEGENDA Def: a durata definita / Indef: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate. La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

SEZIONE 13. LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1. Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	4.577	460	5.037
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	4.277	431	4.708
Rettifiche crediti verso clientela	4.167	431	4.598
Perdite fiscali / valore della produzione negativo Legge 214/2011	110		110
b) Altre	300	29	329
Fondo per rischi e oneri	73	12	85
Costi di natura prevalentemente amministrativa	102		102
Altre	125	17	142
2. Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	174	25	199
a) Riserve da valutazione:	174	25	199
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	148	25	173
Perdite attuariali dei fondi del personale	26		26
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	4.751	485	5.236

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 4,65%. Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all’iscrizione di “passività per imposte differite” riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1. Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	28	6	34
– ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	28	6	34
2. Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	267	45	312
Riserve da valutazione:			
– variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	267	45	312
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	295	51	346

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	5.202	4.589
2. Aumenti	163	670
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	163	670
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	163	670
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	328	57
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	328	57
a) rigiri	328	57
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
a) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	5.037	5.202

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	4.841	4.291
2. Aumenti	109	549
3. Diminuzioni	242	
3.1 Rigiri	242	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	4.708	4.841

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir. In particolare, la voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale determinata dalla variazione in diminuzione di

una quota parte (5%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017). La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2016.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	35	36
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1	1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	1
a) rigiri	1	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	34	35

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65%. Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 264 mila euro e per mille euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	109	79
2. Aumenti	199	109
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	199	109
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	199	109
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	109	79
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	109	79
a) rigiri	109	79
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	199	109

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	657	1.016
2. Aumenti	312	657
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	312	657
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	312	657
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	657	1.016
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	657	1.016
a) rigiri	657	1.016
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	312	657

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti (-)		(39)		(39)
Acconti versati (+)	771	266		1.037
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	60			60
Passività fiscale corrente sospesa (titoli afs) (-)	(3)			(3)
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(3)			(3)
Saldo a credito	831	227		1.058
Crediti di imposta cessione ex Dta - FGI - Banca Padovana	306			306
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	306			306
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.137	227		1.364

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

SEZIONE 14. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

SEZIONE 15. ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Tot. 31.12.16	Tot. 31.12.15
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	116	157
Altre attività	1.697	1.633
Assegni di c/c tratti su terzi	22	9
Depositi cauzionali infruttiferi	28	27
Acconti su imposte indirette	1.057	1.278
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	22	20
Prelievi automatici non di clientela effettuati presso sportelli	21	12
Commissioni attive da regolare incassi elettronici	55	51
Altre partite attive	223	181
Risconti attivi non capitalizzati	40	55
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	229	
Totale	1.813	1.790

Fra le altre attività, nell'esercizio corrente, figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

PASSIVO

SEZIONE 1. DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	82.511	44.115
2.1 Conti correnti e depositi liberi	28	16
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	82.483	44.099
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	82.483	44.099
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	82.511	44.115
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	82.511	44.115
Totale <i>fair value</i>	82.511	44.115

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio. Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 135 mila euro. Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri”, figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute dalla BCE tramite l’Istituto Centrale di Categoria, con il quale intratteniamo i rapporti, per 82.360 mila euro e sovvenzioni passive in valuta estera per un controvalore di 123 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2. DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	320.614	272.097
2. Depositi vincolati	13.605	13.601
3. Finanziamenti	63	126
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	63	126
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	10.319	12.218
Totale	344.601	298.042
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	344.601	298.042
Totale <i>fair value</i>	344.601	298.042

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.345 mila euro. La sottovoce 3.2 Finanziamenti “Altri” esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I. La sottovoce “altri debiti” risulta composta esclusivamente dai Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

SEZIONE 3. TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'*hedge accounting*.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value	
		Livello 1	Livello 2		Livello 3	Livello 1
A. Titoli						
1. Obbligazioni	92.694	93.375		107.794	108.767	
1.1 strutturate						
1.2 altre	92.694	93.375		107.794	108.767	
2. Altri titoli	14.504	14.559		18.011	18.098	
2.1 strutturati						
2.2 altri	14.504	14.559		18.011	18.098	
Totale	107.198	107.934		125.805	126.865	

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito. Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i>:	5.253	9.738
a) rischio di tasso di interesse	5.253	9.738
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'*hedge accounting* di cui al principio IAS39, prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, coperti da contratti di *interest rate swap*. Il dato per entrambi gli esercizi rappresenta la parte effettivamente coperta da tali contratti.

SEZIONE 4. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione. Alla data di riferimento del bilancio ed in quello relativo all'anno precedente non sono presenti passività finanziarie di negoziazione. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 5. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* - VOCE 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Alla data di riferimento del bilancio ed in quello relativo all'anno precedente non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value*. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 6. DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura. Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono derivati finanziari di copertura che presentano un *fair value* negativo. Non si procede, di conseguenza alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 7. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 8. PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10. ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Altre passività	7.594	9.912
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	578	646
Pensioni da accreditare	4.184	3.914
Contributi previdenziali da riversare	357	314
Importi da riversare per servizio di incasso	9	9
Oneri del personale	43	177
Commissioni passive da regolare	38	28
Debiti verso fornitori, fatture da ricevere e iva da versare	326	344
Conguagli su assicurazioni e su consumi utenze	19	19
Partite illiquide relative a bonifici e incassi commerciali	9	40
Somme di terzi per ritiro e richiamo effetti	11	22
Depositi cauzionali	41	44
Somme a disposizione diverse	56	266
Importi da riconoscere - fondi di rotazione	1.164	1.434
Partite debitorie diverse	209	144
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		1.952
Debiti verso il Fondo di Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo	384	356
Ferie maturate e non godute e banca ore maturata e non goduta	93	117
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	73	86
Totale	7.594	9.912

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio", che rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso ed il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa, presentano per l'esercizio corrente saldo dare e pertanto sono riportate nella tabella 15.1, Sezione 15, dell'Attivo dello Stato Patrimoniale.

SEZIONE 11. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	1.178	1.244
B. Aumenti	82	18
B.1 Accantonamento dell'esercizio	23	18
B.2 Altre variazioni	59	
C. Diminuzioni	84	84
C.1 Liquidazioni effettuate	71	3
C.2 Altre variazioni	13	81
D. Rimanenze finali	1.176	1.178

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* - DBO). La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dall'onere finanziario figurativo (*Interest Cost - IC*) pari a 23 mila euro. Le sottovoci B.2 e C.2, "Altre variazioni"; sono relative agli utili e perdite attuariali (*Actuarial Gains or Losses*).

In particolare, le variazioni sono così determinate:

- per 59 mila euro da variazioni delle ipotesi finanziarie (perdite attuariali);
- per 13 mila euro da variazioni delle valutazioni ipotizzate, "esperienza" (utili attuariali). L'ammontare di cui al punto B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre gli importi di cui ai punti B.2 e C.2 sono stati ricondotti nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2,03%
- tasso atteso di incrementi retributivi:

Dirigenti	2,50%
Impiegati	1,00%
Quadri	1,00%
- tasso atteso di inflazione:

1,50% per il 2016;
1,80% per il 2017;
1,70% per il 2018;
1,60% per il 2019;
2,00% dal 2020
- frequenza anticipazioni: 1,50%
- frequenza *turn-over*: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei *cash flow*, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC. Inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso. In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* - DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

Tasso annuo di Attualizzazione	+ 0,25%	- 0,25%
DBO	1.143.326,07	1.210.686,73
Tasso annuo di Inflazione	+ 0,25%	- 0,25%
DBO	1.197.346,68	1.155.732,51
Tasso annuo di Turnover	+ 1,00%	- 1,00%
DBO	1.167.811,13	1.185.850,91
Service Cost 2017	0,00	
Duration del piano	12,1	

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.070 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	1.124	1.115
Variazioni in aumento	20	15
Variazioni in diminuzione	74	6
Fondo finale	1.070	1.124

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 235 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 44 mila euro.

SEZIONE 12. FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci / Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	417	444
2.1 controversie legali	228	178
2.2 oneri per il personale	95	107
2.3 altri	94	159
Totale	417	444

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		444	444
B. Aumenti		209	209
B.1 Accantonamento dell'esercizio		59	59
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		150	150
C. Diminuzioni		236	236
C.1 Utilizzo nell'esercizio		139	139
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		3	3
C.3 Altre variazioni		94	94
D. Rimanenze finali		417	417

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 “Altre variazioni in aumento” accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 “Utilizzo nell'esercizio” si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 “Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto” accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 “Altre variazioni in diminuzione” accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali *per 228 mila euro*

Il “Fondo oneri futuri per controversie legali” tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio tale fondo accoglie accantonamenti, effettuati sia nell’esercizio in corso che in quelli precedenti, a fronte di:

- *Perdite presunte sulle cause passive legali, per 50 mila euro;*
- *Azioni revocatorie, per 178 mila euro.*

Oneri per il personale *per 95 mila euro*

L’importo esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale” si riferisce esclusivamente a premi di anzianità/fedeltà, relativi all’onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all’anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l’applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l’adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. La quota di competenza dell’esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Altri *per 94 mila euro*

L’importo è così composto:

- *Fondo beneficenza e mutualità, per 57 mila euro.* Nell’ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall’Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell’anno successivo.
- *Fondo garanzia istituzionale, per 37 mila euro.* È rappresentato in questo fondo l’accantonamento prudenziale stimato per l’impegno nei confronti della Banca Padovana.

SEZIONE 13. AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 14. PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 81 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	5.837	
– interamente liberate	5.837	
– non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	5.837	
B. Aumenti	101	
B.1 Nuove emissioni	101	
– a pagamento:	101	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	101	
– a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	10	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	10	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	5.928	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	5.928	
– interamente liberate	5.928	
– non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	4.237
Numero soci: ingressi	140
Numero soci: uscite	77
Numero soci al 31.12.2016	4.300

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nell'esercizio e nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	81	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		2
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	530	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		16
Altre riserve:				
Riserva legale	59.464	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	207	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(1.133)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	495	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	295	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(186)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	59.753			18

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo *

	Valori
Utile d'esercizio	486.461,84
Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	421.867,98
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	14.593,86
Ai fini di beneficenza e mutualità	50.000,00

* dati puntuali

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	7.994	9.425
a) Banche	2.366	3.051
b) Clientela	5.628	6.374
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	6.920	8.764
a) Banche		
b) Clientela	6.920	8.764
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	13.659	11.617
a) Banche	43	71
i) a utilizzo certo	43	71
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	13.616	11.546
i) a utilizzo certo	6.417	3.795
ii) a utilizzo incerto	7.199	7.751
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	28.572	29.806

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 295 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 516 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 263 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia DGS - Sistemi di garanzia dei depositi - per 1.292 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) Banche - a utilizzo certo
 - acquisti di titoli non ancora regolati, per 43 mila euro.
- b) Clientela - a utilizzo certo
 - mutui ipotecari stipulati da erogare per euro 5.670 mila euro;
 - importi da versare per sottoscrizioni fondi chiusi per euro 178 mila euro;
 - interventi già deliberati verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo e il Fondo di Garanzia Istituzionale per euro 569 mila euro.
- b) Clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 7.199 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	91.500	63.500
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti esclusivamente i valori nominali dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento ricevute dalla Bce tramite l'Iccrea garantite da titoli.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	
b) ammontare rifinanziamento BCE	82.400

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	
b) Collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	482.122
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	145.646
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	91.561
2. altri titoli	54.085
c) Titoli di terzi depositati presso terzi	145.646
d) Titoli di proprietà depositati presso terzi	190.830
4. Altre operazioni	124.939

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. La Banca non ha effettuato gestioni patrimoniali in proprio. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 2.227 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	30.875
a) acquisti	18.101
b) vendite	12.774
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	94.064
a) gestioni patrimoniali	10.691
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	23.194
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	31
d) altre quote di Oicr	60.148
3. Altre operazioni	
Totale	124.939

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela. Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio	Ammontare correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2016	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari	Depositi di contante ricevuti in garanzia		
	(a)	(b)	(c=a-b)	(d)	(e)	(f=c-d-e)	
1. Derivati	356		356			356	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2016	356		356			356	X
Totale 31.12.2015	653		653			X	653

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione e pertanto la presente tabella non viene compilata.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni di prestito di titoli e pertanto la presente tabella non viene compilata.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Rettifiche "dare":	46.084	40.295
1. conti correnti	8.645	7.945
2. portafoglio centrale	36.851	32.028
3. cassa	588	322
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	45.855	42.247
1. conti correnti	31.172	28.309
2. cedenti effetti e documenti	14.171	13.629
3. altri conti	512	309

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 229 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

Parte C - Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1. GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio. Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	816			816	1.533
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		258		258	113
5. Crediti verso clientela	2	11.843		11.845	12.735
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X	180	180	535
8. Altre attività	X	X			
Totale	818	12.101	180	13.099	14.916

Nella voce degli interessi attivi sui crediti verso la clientela non trovano più evidenza gli importi relativi alle commissioni sui fidi accordati, riclassificati tra le commissioni attive. Per una corretta comparazione, tale riclassifica è stata effettuata anche per l'esercizio precedente.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 164 mila euro;
- mutui e altri finanziamenti per 94 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 2.107 mila euro;
- mutui e sovvenzioni per 8.955 mila euro;
- prestiti personali per 155 mila euro;
- anticipi Sbf/fatture per 340 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 148 mila euro;
- altri finanziamenti per 138 mila euro.

Nella sottovoce 7 “derivati di copertura” colonna “altre operazioni” è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di *hedge accounting*.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura		
<u>Voci</u>	<u>31.12.2016</u>	<u>31.12.2015</u>
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	180	535
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)	180	535

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 7 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.16	Totale 31.12.15
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(17)	X		(17)	(39)
3. Debiti verso clientela	(706)	X		(706)	(909)
4. Titoli in circolazione	X	(1.883)		(1.883)	(3.081)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(723)	(1.883)		(2.606)	(4.029)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- finanziamenti garantiti da titoli per 16 mila euro
- altri debiti per mille euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 672 mila euro
- depositi per 21 mila euro
- altri debiti per 13 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.751 mila euro
- certificati di deposito per 132 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Il saldo dei differenziali maturati sui “derivati di copertura” è positivo. Di conseguenza viene omessa la presente Tabella e compilata quella di cui al punto 1.2.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2. LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.16	Totale 31.12.15
a) Garanzie rilasciate	191	198
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.299	1.098
1. Negoziazione di strumenti finanziari	3	2
2. Negoziazione di valute	25	24
3. Gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2. collettive		
4. Custodia e amministrazione di titoli	34	22
5. Banca depositaria		
6 Collocamento di titoli	449	364
7. Attività di ricezione e trasmissione di ordini	46	89
8. Attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. Distribuzione di servizi di terzi	742	597
9.1. gestioni di portafogli	75	56
9.1.1. individuali	75	56
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	499	396
9.3. altri prodotti	168	145
d) Servizi di incasso e pagamento	1.364	1.299
e) Servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) Servizi per operazioni di <i>factoring</i>		
g) Esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	1.266	1.093
j) Altri servizi	1.463	1.256
Totale	5.583	4.944

Nella voce delle commissioni attive trovano evidenza gli importi relativi alle commissioni sui fidi accordati, riclassificati in precedenza tra gli interessi attivi su crediti verso la clientela. Per una corretta comparazione, tale riclassifica è stata effettuata anche per l'esercizio precedente. Inoltre, sono stati eseguiti, per entrambi gli esercizi,

alcuni spostamenti di commissioni per adeguamenti contabili a seguito di interpretazioni di sistema. Tali riclassifiche hanno riguardato le commissioni di cui alla lettera c), al punto 9.3, quelle di cui alla lettera d) e quelle di cui alla lettera j).

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti per 1.388 mila euro;
- altri servizi bancari per 75 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.16	Totale 31.12.15
a) Presso propri sportelli:	1.191	961
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	449	364
3. servizi e prodotti di terzi	742	597
b) Offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) Altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

Come descritto nelle note della tabella precedente, è stata operata una riclassifica all'interno delle commissioni relative alla distribuzioni di servizi di terzi. Si è proceduto quindi ad adeguare l'importo dell'esercizio precedente per una corretta comparazione.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.16	Totale 31.12.15
a) Garanzie ricevute	(8)	(7)
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione e intermediazione:	(37)	(39)
1. Negoziazione di strumenti finanziari		
2. Negoziazione di valute	(5)	(5)
3. Gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. Custodia e amministrazione di titoli	(32)	(34)
5. Collocamento di strumenti finanziari		
6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) Servizi di incasso e pagamento	(383)	(409)
e) Altri servizi	(34)	(25)
Totale	(462)	(480)

Sono stati eseguiti, per entrambi gli esercizi, alcuni spostamenti di commissioni per adeguamenti contabili a seguito di interpretazioni di sistema. Tali riclassifiche hanno riguardato le commissioni di cui alla lettera d) e quelle di cui alla lettera e).

SEZIONE 3. DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte". Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55	57	55	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	55	57	55	

La voce D. Partecipazioni comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo valutate al costo.

SEZIONE 4. IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) Il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”, di cui alla voce 110. del Conto Economico.
- b) Il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da nego- ziazione (B)	Minusva- lenze (C)	Perdite da nego- ziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		44		(30)	14
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		44		(30)	14
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute e oro	X	X	X	X	
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		44		(30)	14

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce “attività finanziarie di negoziazione: altre” sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute comprese le differenze di cambio.

SEZIONE 5. IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	151	446
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	151	446
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(163)	(496)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(163)	(496)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(12)	(50)

SEZIONE 6. UTILI (PERDITE) DA CESSIONE / RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.470	(35)	1.435	3.358	(230)	3.128
3.1 Titoli di debito	1.345	(35)	1.310	3.358	(230)	3.128
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.	125		125			
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.470	(35)	1.435	3.358	(230)	3.128
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	21	(36)	(15)	10	(43)	(33)
Totale passività	21	(36)	(15)	10	(43)	(33)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- saldo positivo differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 274 mila euro.
- saldo positivo "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1.161 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

**SEZIONE 7. IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE
AL FAIR VALUE - VOCE 110**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 8. LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituati	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.16	Totale 31.12.15
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
– finanziamenti									
– titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(68)	(8.228)	(1.359)	599	2.104		877	(6.075)	(5.953)
Crediti deteriorati acquistati									
– finanziamenti			X			X	X		
– titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(68)	(8.228)	(1.359)	599	2.104		877	(6.075)	(5.953)
– finanziamenti	(68)	(8.228)	(1.359)	599	2.104		877	(6.075)	(5.953)
– titoli di debito									
C. Totale	(68)	(8.228)	(1.359)	599	2.104		877	(6.075)	(5.953)

LEGENDA: A = da interessi / B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche - Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituai	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.16	Totale 31.12.15
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(116)	X	X	(116)	(88)
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
E Totale		(116)			(116)	(88)

LEGENDA: A = da interessi / B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna “Altre” voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS 39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società Bcc Sviluppo e Territorio .

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituai	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.16	Totale 31.12.15
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B
A. Garanzie rilasciate	(28)	(93)		29		(92)	(294)
B. Derivati su crediti							
C. Impegni ad erogare fondi							
D. Altre operazioni							
E. Totale	(28)	(93)		29		(92)	(294)

LEGENDA: A = da interessi / B = altre riprese

Nella voce A. “Garanzie rilasciate” sono ricompresi gli interventi al Fondo Garanzia Depositanti così come specificato nella Parte A della Nota Integrativa.

SEZIONE 9. LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(6.003)	(5.960)
a) salari e stipendi	(4.179)	(4.152)
b) oneri sociali	(1.014)	(1.037)
c) indennità di fine rapporto	(284)	(279)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(46)	(42)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
– a contribuzione definita		
– a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(208)	(199)
– a contribuzione definita	(208)	(199)
– a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(272)	(251)
2) Altro personale in attività	(1)	(13)
3) Amministratori e sindaci	(213)	(228)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	50	50
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.167)	(6.151)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto”, oltre alle eventuali indennità corrisposte nell’esercizio, sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 239 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 45 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost* - IC) pari a 23 mila euro;
- altri oneri pari a 23 mila euro.

La Banca ha proceduto all’ applicazione anticipata del cosiddetto metodo “OCI - *Other Comprehensive Income*” previsto dal nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio

dell'esercizio 2012 e da tale data non sono stati contabilizzati utili/perdite attuariali a "spese per il personale".

Nella voce 2) "Altro personale in attività" sono incluse le spese relative a borse di studio per stages aziendali, per mille euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 150 mila euro e del Collegio Sindacale per 63 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Personale dipendente	91	88
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	16	15
c) restante personale dipendente	74	72
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(7)
– valore attuariale (<i>Service Cost - SC</i>)	(8)
– onere finanziario figurativo (<i>Interest Cost - IC</i>)	(2)
– utile/perdita attuariale (<i>Actuarial Gains/Losses</i>)	3
Incentivi all'esodo	(27)
Formazione e aggiornamento	(22)
Altri benefici	(216)
– cassa mutua nazionale	(86)
– buoni pasto	(90)
– polizze assicurative	(25)
– beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(15)
Totale	(272)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.16	Totale 31.12.15
(1) Spese di amministrazione	(3.975)	(4.106)
Spese informatiche	(1.030)	(1.048)
– elaborazione e trasmissione dati	(1.030)	(1.048)
Spese per beni immobili e mobili	(375)	(391)
– fitti e canoni passivi	(109)	(108)
– spese di manutenzione	(266)	(283)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(914)	(971)
– rimborsi chilometrici analitici e documentati	(26)	(26)
– pulizia	(111)	(112)
– trasporto	(57)	(57)
– stampati, cancelleria, materiale EDP	(96)	(98)
– giornali, riviste e pubblicazioni	(18)	(21)
– telefoniche	(47)	(58)
– postali	(193)	(195)
– energia elettrica, acqua, gas	(129)	(130)
– informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(130)	(148)
– altre	(107)	(126)
Prestazioni professionali	(460)	(446)
– legali e notarili	(266)	(275)
– consulenze	(194)	(171)
Premi assicurativi	(142)	(219)
Spese pubblicitarie	(225)	(300)
Altre spese	(829)	(731)
– contributi associativi/altri	(268)	(370)
– contributi ai fondi di risoluzione	(150)	(200)
– contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(230)	
– rappresentanza	(104)	(114)
– altre	(77)	(47)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.111)	(1.136)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(44)	(43)
Imposta di bollo	(862)	(901)
Imposta sostitutiva	(155)	(148)
Altre imposte	(50)	(44)
Totale	(5.086)	(5.242)

Tra i “contributi ai fondi di risoluzione” sono compresi contributi addizionali al Fondo di risoluzione nazionale per 100 mila euro.

SEZIONE 10. ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale. Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.16
A. Aumenti		(50)		(50)
A.1 Accantonamento dell’esercizio		(50)		(50)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni			82	82
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione			82	82
Accantonamento netto		(50)	82	32

La voce B.2 Altre variazioni in diminuzione accoglie l’insussistenza del Fondo rischi e oneri accantonato nel precedente esercizio in relazione al contributo Dgs - sistemi di garanzia dei depositi. L’importo del contributo ex ante per il 2016 è stato imputato alla voce 150 b) “Altre spese amministrative”.

SEZIONE 11. RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per dete- rioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(613)			(613)
– ad uso funzionale	(613)			(613)
– per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
– ad uso funzionale				
– per investimento				
Totale	(613)			(613)

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio.

SEZIONE 12. RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall’avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammorta- mento (a)	Rettifiche di valore per dete- rioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(38)			(38)
– generate internamente dall’azienda				
– altre	(38)			(38)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(38)			(38)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all’esterno. Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

SEZIONE 13. GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 “Utili (Perdita) dell’operatività corrente al netto delle imposte”.

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(41)	(47)
Altri oneri di gestione	(14)	(12)
Totale	(55)	(59)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	1.016	1.048
Rimborso spese legali per recupero crediti	183	170
Recuperi altre spese	149	134
Risarcimenti assicurativi	77	4
Recupero contributi vari	29	26
Altri proventi di gestione	56	106
Commissioni di istruttoria veloce	240	221
Totale	1.750	1.709

I recuperi di imposte sono riconducibili all’imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 858 mila euro, all’imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 155 mila euro e a recuperi per imposte diverse per 3 mila euro.

SEZIONE 14. UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 15. RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16. RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 17. UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Immobili		
– Utili da cessione		
– Perdite da cessione		
B. Altre attività		1
– Utili da cessione		1
– Perdite da cessione		
Risultato netto		1

SEZIONE 18. LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.16	Totale 31.12.15
1. Imposte correnti (-)	(39)	(838)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1	(4)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(164)	613
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1	1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(201)	(228)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	(142)	(131)
IRAP	(59)	(97)
Altre imposte		
Totale	(201)	(228)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	688	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	606	
Temporanee		
– variazioni manifestatesi nell'esercizio	(569)	
Definitive		
– annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.090	
– variazioni manifestatesi nell'esercizio	85	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.054	
Temporanee		
– variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
– annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	4	
– variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.050	
– deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(760)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(142)
Imposta di competenza dell'esercizio		(142)

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 “Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio”, relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare delle variazioni in diminuzione, è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte che l'importo delle variazioni in aumento.

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	688	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(32)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	4.050	(188)
Ricavi e proventi (-)	(1.696)	
Costi e oneri (+)	5.746	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	139	(6)
Temporanee		
– variazioni manifestatesi nell'esercizio	139	
Definitive		
– annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
– variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	4.032	187
Temporanee		
– variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
– annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	597	
– variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.435	
Valore della produzione	845	
Imposta corrente		(39)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Imposta corrente effettiva a C.E.		(39)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(20)
Imposta di competenza dell'esercizio		(59)
IMPOSTA SOSTITUTIVA PER RIALLINEAMENTO DEDUZIONI EXTRACONTABILI (art 1, comma 333, L. 244/2007)	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(201)

SEZIONE 19. UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20. ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci. In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 63,29% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21. UTILE PER AZIONE

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	486
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(46)	(13)	(33)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(1.311)	(422)	(889)
a) variazioni di <i>fair value</i>	(150)	(48)	
b) rigiro a conto economico	(1.161)	(374)	
– rettifiche da deterioramento			
– utili/perdite da realizzo	(1.161)	(374)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
– rettifiche da deterioramento			
– utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(1.357)	(435)	(922)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(1.357)	(435)	(436)

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
 - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 – di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 – e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
 - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici

e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di *impairment*, a quanto riportato nella trattazione inerente al rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, le nuove regole introdotte dall'IFRS 9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- *fair value* con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- *fair value* con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL). Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:
 - dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie
 - delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Held to Collect*) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (*Held to Collect and Sale*), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al *fair value* rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito, il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo, a date definite, a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (*Solely Payment of Principal and Interest* - SPPI). L'interesse cui si fa riferimento, deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, nonché i costi e il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di *business* ed i requisiti regolamentari. Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

* * *

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013. In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati

- e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
 - autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il “margine di superamento”;
 - assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
 - valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
 - assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
 - assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
 - assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
 - assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri in materia di erogazione del Credito.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a “geometria variabile” con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del

Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;

- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo – dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione Antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione,
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne. I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo. Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi. Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie – in particolare quelle deteriorate – la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero

(cfr. infra sez. 1 “Rischio di Credito” - Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A - Titolo IV - Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress*

test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La modalità di conduzione degli stress test è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani.

Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli stress test sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi. In ragione anche di tali considerazioni, nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa.

La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale.

Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il C.d.A. della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto

raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento. Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* – ovvero il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

Nello stesso ambito, è definito il "*Reporting* RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca – meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa – persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di “scenario” (crisi di mercato, crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*;
- adozione in prospettiva di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1. RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – “mutualità” e “localismo” – definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l’esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio i giovani), anche tramite l’applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell’anno è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio. Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall’edilizia, dalle attività manifatturiere, dal commercio. La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L’attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell’offerta di

forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo. Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono la componente principale dell'attivo patrimoniale. Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni. In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito. Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o *forborne*, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, in particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
 - definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
 - definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
 - definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.
- Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale, è affidato all'Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi di Credito, posizionato all'interno dell'Area Affari Istituzionali, al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

Attualmente la banca è strutturata in 16 filiali, di cui 12 dirette e controllate direttamente da un responsabile, 2 filiali – Sedegliano e Talmassons – presidiate dai sostituti dei responsabili rispettivamente della filiale di Mereto di Tomba e della filiale di Mortegliano e 2 punti operativi – Nespolo e Ronchis – diretti e controllati rispettivamente dai responsabili della filiale di Basiliano e Latisana. Tutte le predette Unità operative dipendono gerarchicamente dall'Area Mercati che ne coordina lo sviluppo e l'operatività degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEFWeb che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate). In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti e sulla conoscenza personale.

Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative. La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione *Risk Management* effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal

Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate. La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza. A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEFWeb che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate). In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che – come abitualmente avviene – sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti e sulla conoscenza personale. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno,

di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell' Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi di Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Mercati, Area Crediti, Direzione). In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWeb, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione delle Bcc del Friuli-Venezia Giulia. L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("*forborne exposures*"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie

condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata. L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazione centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Imprese e altri soggetti".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".¹

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto

¹ Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli ². La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "*early warning*", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica. La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente ridefinendo il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate.

² Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale. Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca (depositi a risparmio);
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le prime categorie descritte, che rappresentano una quota significativa dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito. Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto. Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche

politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo). Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali, 75% per quelli non residenziali e 85% per i terreni agricoli. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato,);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione. Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno trimestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale; costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari. Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza

prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*)³. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura. L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018. Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*) nella quantificazione della *expected loss*, in ambito IFRS 9 le *expected credit losses* vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento). Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone

³ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*. Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "*bucket*"):

- **stage 1**, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- **stage 2**, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- **stage 3**, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "*Low Risk Exemption*"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "*backstop*") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2.

Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di

evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di *past due* superiori ai 30 giorni. Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. “*lifetime*”);
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di *impairment* sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale. L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di *impairment*, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di “significativo deterioramento”, del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella *lifetime*, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli. L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi *forward looking* nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL *lifetime*.

La migrazione al nuovo modello di *impairment* richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione – oriente i requisiti disciplinati dal principio – dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito. La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, *risk management*, crediti).

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di *risk management*, deputata, tra l'altro, dalle vigenti normative, alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di *impairment* cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

Il controllo e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all’Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi di Credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio. Per le posizioni di importo singolarmente inferiore ad euro 50.000, la valutazione segue un approccio analitico con metodologia forfettaria. La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall’Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi di Credito posizionato in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					180.965	180.965
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					24.385	24.385
4. Crediti verso clientela	13.860	12.192	1.468	9.454	333.265	370.239
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2016	13.860	12.192	1.468	9.454	538.615	575.589
Totale al 31.12.2015	14.389	10.856	2.033	13.610	472.277	513.165

Con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	1.071	4.083	662	1.456	4.892	12.164
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2016	1.071	4.083	662	1.456	4.892	12.164
Totale al 31.12.2015	472	3.304	588	1.335	9.384	15.083

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per “anzianità dello scaduto”

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	180.965				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	24.385				
4. Crediti verso clientela	333.265	8.593	655	201	5
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2016	538.615	8.593	655	201	5
Totale al 31.12.2015	472.277	12.434	1.059	117	

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				180.965		180.965	180.965
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				24.385		24.385	24.385
4. Crediti verso clientela	54.343	26.823	27.520	345.223	2.504	342.719	370.239
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2016	54.343	26.823	27.520	550.573	2.504	548.069	575.589
Totale al 31.12.2015	51.617	24.339	27.278	488.271	2.384	485.887	513.165

Con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			356
Totale al 31.12.2016			356
Totale al 31.12.2015			653

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Al 31 dicembre 2016 l'ammontare delle cancellazioni parziali operate sulle attività deteriorate ammonta a 22 mila Euro per il portafoglio "Crediti verso clientela". La Banca non ha effettuato operazioni di acquisto di attività finanziarie deteriorate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	31.305	X		31.305
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					31.305			31.305
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Altre	X	X	X	X	2.765	X		2.765
TOTALE B					2.765			2.765
TOTALE A + B					34.070			34.070

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). I crediti relativi alla voce in esame sono tutti in bonis e considerati interamente esigibili; pertanto, su di essi, non si sono operate rettifiche di valore. Inoltre non risultano in essere esposizioni oggetto

di concessione. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le tavole relative alla “dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia”, quella relativa alla “dinamica delle esposizioni deteriorate lorde” e infine quella riguardante la “dinamica delle rettifiche complessive” sulle esposizioni per cassa verso banche, non risultando avvalorate.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				35.021	X	21.161	X	13.860
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				1.755	X	684	X	1.071
b) Inadempienze probabili	8.012	2.152	2.975	4.417	X	5.364	X	12.192
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.538	316	1.175	1.691	X	1.637	X	4.083
c) Esposizioni scadute deteriorate	694	368	498	206	X	298	X	1.468
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	206	214	225	143	X	126	X	662
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	9.539	X	85	9.454
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.482	X	26	1.456
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	509.729	X	2.419	507.310
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	4.980	X	88	4.892
TOTALE A	8.706	2.520	3.473	39.644	519.268	26.823	2.504	544.284
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	67				X		X	67
b) Altre	X	X	X	X	26.097	X		26.097
TOTALE B	67				26.097			26.164
TOTALE A + B	6.980	2.520	3.473	39.644	547.158	26.823	2.504	570.636

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione. Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	33.686	15.609	2.322
– di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	7.166	11.802	1.034
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	654	8.144	926
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.315	411	2
B.3 altre variazioni in aumento	197	3.247	106
C. Variazioni in diminuzione	5.831	9.855	1.590
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		779	156
C.2 cancellazioni	3.345	35	16
C.3 incassi	2.155	2.894	976
C.4 realizzi per cessioni	106		
C.5 perdite da cessione	86		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	139	6.147	442
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	35.021	17.556	1.766
– di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.765	11.036
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	3.592	3.536
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	265	1.882
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.071	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	44
B.4 altre variazioni in aumento	2.256	1.610
C. Variazioni in diminuzione	1.093	8.109
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	5.461
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	44	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.071
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	848	1.080
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	201	497
D. Esposizione lorda finale	8.264	6.463
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	19.297	295	4.753	1.078	289	29
– di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	6.336	398	4.350	969	293	125
B.1 rettifiche di valore	3.751	166	4.238	960	293	125
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.562	232	112	9		
B.4 altre variazioni in aumento	23					
C. Variazioni in diminuzione	4.472	9	3.739	410	284	28
C.1 riprese di valore da valutazione	636	9	198	84	38	9
C.2 riprese di valore da incasso	403		956	94	108	10
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	3.431		35		16	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2		2.550	232	122	9
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	21.161	684	5.364	1.637	298	126
– di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			174.045	6.920			396.842	577.807
B. Derivati							356	356
B.1 Derivati finanziari							356	356
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							14.914	14.914
D. Impegni a erogare fondi							13.659	13.659
E. Altre								
Totale			174.045	6.920			425.771	606.736

Le esposizioni in Classe 3 sono relative a Titoli emessi dallo Stato Italiano. Le esposizioni in Classe 4 si riferiscono a Titoli emessi da Iccrea Banca. Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

Legenda	Classe di merito di credito	Standard & Poor's (criterio utilizzato in tabella)
	1	da AAA a AA-
	2	da A+ a A-
	3	da BBB+ a BBB-
	4	da BB+ a BB-
	5	da B+ a B-
	6	da CCC+ e inferiori

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non detiene esposizioni per cassa e “fuori bilancio” con rating interni. Di conseguenza non è oggetto di compilazione la tabella relativa.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		Ipoteche	Leasing finanziario		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	41				
1.1 totalmente garantite	41				
– di cui deteriorate					
1.2 parzialmente garantite					
– di cui deteriorate					
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	43			43	
2.1 totalmente garantite	43			43	
– di cui deteriorate					
2.2 parzialmente garantite					
– di cui deteriorate					

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		Ipoteche	Leasing finanziario		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	312.170	234.512		565	1.849
1.1 totalmente garantite	291.225	227.005		344	1.725
– di cui deteriorate	23.990	22.304			19
1.2 parzialmente garantite	20.945	7.507		221	124
– di cui deteriorate	2.222	1.095			
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	14.248			208	339
2.1 totalmente garantite	12.978			208	300
– di cui deteriorate	43				
2.2 parzialmente garantite	1.270				39
– di cui deteriorate	7				7

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
CLN	Altri derivati			Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						
								41	41
								41	41
									43
									43

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
CLN	Altri derivati			Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						
					3.482	87	5	64.289	304.789
					1.863	87	5	60.196	291.225
								1.667	23.990
					1.619			4.093	13.564
					82			841	2.018
								13.126	13.673
								12.470	12.978
								43	43
								656	695
									7

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze			X			X
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate	174.045	X			X	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X	
Totale A	174.045					
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X			X	
Totale B						
Totale (A+B) al 31.12.2016	174.045					
Totale (A+B) al 31.12.2015	122.013			7		

Con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
		X			X	10.078	16.882	X	3.782	4.279	X
		X			X	638	487	X	433	197	X
		X			X	8.998	4.259	X	3.194	1.105	X
		X			X	2.591	1.326	X	1.492	311	X
		X			X	496	204	X	972	94	X
		X			X	340	105	X	322	21	X
2.306	X	20		X		150.077	X	1.498	190.335	X	986
	X			X		2.364	X	42	3.984	X	72
2.306		20				169.649	21.345	1.498	198.283	5.478	986
		X			X	17		X	7		X
		X			X	14		X	3		X
		X			X	26		X			X
216	X		4	X		22.073	X		3.804	X	
216			4			22.130			3.814		
2.522		20	4			191.779	21.345	1.498	202.097	5.478	986
508		4				191.960	19.849	1.397	195.441	4.490	983

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	13.860	21.161								
A.2 Inadempienze probabili	12.132	5.364	60							
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.468	298								
A.4 Esposizioni non deteriorate	516.561	2.502	41	1	33				129	1
Totale A	544.021	29.325	101	1	33				129	1
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	24									
B.2 Inadempienze probabili	17									
B.3 Altre attività deteriorate	26									
B.4 Esposizioni non deteriorate	26.097									
Totale B	26.164									
Totale (A+B) al 31.12.2016	570.184	29.325	101	1	33				129	1
Totale (A+B) al 31.12.2015	509.816	26.723	83						30	

Esposizioni/Aree geografiche	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			1	13.842	21.099			18	61
A.2 Inadempienze probabili				12.132	5.364				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate				1.468	298				
A.4 Esposizioni non deteriorate	122	1	340.384	2.484	176.053	17	2		
Totale A	122	2	367.825	29.246	176.053	17	20	61	
B. Esposizioni “fuori bilancio”									
B.1 Sofferenze			24						
B.2 Inadempienze probabili			17						
B.3 Altre attività deteriorate			26						
B.4 Esposizioni non deteriorate	82		26.015						
Totale B	82		26.082						
Totale (A+B) al 31.12.2016	204	2	393.907	29.246	176.053	17	20	61	
Totale (A+B) al 31.12.2015	232	2	386.498	26.655	123.017	15	69	51	

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	31.264				41					
Totale A	31.264				41					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.765									
Totale B	2.765									
Totale (A+B) al 31.12.2016	34.029				41					
Totale (A+B) al 31.12.2015	25.892				52					

Esposizioni/Aree geografiche	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate			1.658		29.606			
Totale A			1.658		29.606			
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					2.765			
Totale B					2.765			
Totale (A+B) al 31.12.2016			1.658		32.371			
Totale (A+B) al 31.12.2015			498		25.394			

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	216.905	152.506
b) Ammontare - Valore Ponderato	40.360	32.171
c) Numero	2	2

Gli importi di bilancio si riferiscono rispettivamente all'esposizione verso il gruppo Iccrea Banca per un importo pari a 35.580 mila euro e all'esposizione verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per un importo pari a 181.325 mila euro a seguito della sottoscrizione di titoli di Stato e relativo ai crediti riferiti alle partite fiscali. Il valore ponderato si riferisce all'esposizione verso il gruppo Iccrea Banca per euro 35.148 mila euro e verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per euro 5.212 mila euro.

C. Operazioni di cartolarizzazione

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione “proprie”.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 614 mila euro di nominale.

Strumenti finanziari	Valore nominale *	Valore di bilancio *
Titoli - Senior	614.000	615.519
Totale	614.000	615.519

* Valori all'unità di euro

Trattasi di titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela. Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 2 mila. Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo. Nell’esercizio non si sono apportate rettifiche di valore su titoli posseduti in portafoglio. Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3. Nello specifico per il titolo in questione è stata applicata la ponderazione al 100% come da indicazioni del Fondo di Garanzia Istituzionale in merito al trattamento prudenziale, a seguito del confronto con la Banca d’Italia.

Conformemente a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza, per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (*trading book*), il valore ponderato è stato calcolato applicando le medesime regole che la banca avrebbe applicato se la posizione fosse stata classificata nel portafoglio bancario.

Le Banche detentrici delle notes, come richiesto dall’art. 253 CRR, devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate”. Sulla base di queste indicazioni il FGI provvede a trasmettere alle Banche investitrici, con cadenza mensile e tramite le Federazioni locali, il flusso informativo prodotto dal *servicer* contenente il dettaglio del portafoglio di sofferenze sottostante il titolo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione in proprio.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Banca Padovana e Bcc Irpina in A.S. - F.do garanzia istituzionale	616					

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Roma - Via Mario Carucci, 131		193.961		10		211.368	

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicoli	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Crediti + altre attività	193.971	Titoli Senior	211.368	(17.397)		17.397

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni. Il valore lordo del portafoglio è pari a circa 700 milioni di euro.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione in proprio.

Garanzie rilasciate						Linee di credito					
Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
Eposi- zione netta	Rettif./ ripr. di valore	Eposi- zione netta	Rettif./ ripr. di valore	Eposi- zione netta	Rettif./ ripr. di valore	Eposi- zione netta	Rettif./ ripr. di valore	Eposi- zione netta	Rettif./ ripr. di valore	Eposi- zione netta	Rettif./ ripr. di valore

**D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente
(diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)**

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

E. Operazioni di cessione

La Banca non ha effettuato operazioni di cessione nel corso dell'esercizio e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non si è ancora dotata di modelli per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 RISCHI DI MERCATO

La disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato emanata dalla Banca d'Italia prevede che le informazioni qualitative e quantitative esposte nella presente sezione siano strutturate seguendo la suddivisione tra “portafoglio di negoziazione di vigilanza” (*held for trading*) e “portafoglio bancario” (*banking book*).

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La presente sezione non è stata oggetto di compilazione in quanto la banca non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. **Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**
La presente Sezione relativa al portafoglio di negoziazione di vigilanza non è stata oggetto di compilazione in quanto la Banca non detiene strumenti finanziari di natura speculativa.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il

portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Tesoreria la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il C.d.A. della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) **Determinazione delle “valute rilevanti”**, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce

temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di un approccio incentrato sulla “qualità” del credito: sofferenze nella fascia 5-7 anni, inadempienze probabili nella fascia 2-3 anni, scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni.

- 4) **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) **Aggregazione nelle diverse valute** le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*. La Banca determina l’indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza. Con riferimento alla conduzione degli stress test nell’ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente, attraverso un incremento di ulteriori 100 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione. La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall’Ufficio Tesoreria in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal C.d.A., mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al *Risk Management*. La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario. In particolare, il limite di *Value at Risk* è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (*holding*

period) di dieci giorni lavorativi, mentre il limite di “*Stop Loss*” è calcolato come somma delle perdite realizzate durante l’esercizio in corso – senza effettuare compensazioni con gli utili – ed il totale delle minusvalenze relative alle posizioni residenti nel portafoglio bancario di fine giornata di rilevazione rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse – senza effettuare compensazioni con eventuali plusvalenze.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca. Il rischio di prezzo bancario è gestito dall’Ufficio Tesoreria sulla base di deleghe che ne circoscrivono l’esposizione in termini di partecipazioni strumentali all’attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione). Ad oggi, vista l’attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del *fair value*

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L’attività di copertura del *fair value* ha l’obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* della raccolta causate dai movimenti della curva dei tassi d’interesse. I derivati utilizzati sono rappresentati da *interest rate swap (IRS)* e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell’esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. Attività per cassa	298.397	55.571	95.909	8.787	64.432	30.910	9.781	
1.1 Titoli di debito		40.561	88.100		31.764	21.156		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		40.561	88.100		31.764	21.156		
1.2 Finanziamenti a banche	10.251	12.716						
1.3 Finanziamenti a clientela	288.146	2.294	7.809	8.787	32.668	9.754	9.781	
- c/c	32.247	133	370	863	3.037			
- altri finanziamenti	255.899	2.161	7.439	7.924	29.631	9.754	9.781	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	255.899	2.161	7.439	7.924	29.631	9.754	9.781	
2. Passività per cassa	323.224	69.334	26.588	20.993	82.372			
2.1 Debiti verso clientela	323.161	4.104	2.340	3.332				
- c/c	306.357	4.104	2.340	3.332				
- altri debiti	16.804							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	16.804							
2.2 Debiti verso banche	16	46.356			36.004			
- c/c	16							
- altri debiti		46.356			36.004			
2.3 Titoli di debito	47	18.874	24.248	17.661	46.368			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	47	18.874	24.248	17.661	46.368			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	89.527	6.566	5.600	7.734	39.912	20.270	19.453	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	89.527	6.566	5.600	7.734	39.912	20.270	19.453	
- Opzioni	89.527	1.558	5.600	7.734	34.912	20.270	19.453	
+ posizioni lunghe		1.558	5.600	7.734	34.912	20.270	19.453	
+ posizioni corte	(89.527)							
- Altri derivati		5.008			5.000			
+ posizioni lunghe		8			5.000			
+ posizioni corte		(5.000)						
4. Altre operazioni fuori bilancio	4.538	235	659	459		850	2.132	
+ posizioni lunghe	2	235	659	459		850	2.132	
+ posizioni corte	(4.536)							

Valuta di denominazione: altre valute

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. Attività per cassa	1.377	45		7	60			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.377	7		7	27			
1.3 Finanziamenti a clientela		38			33			
- c/c								
- altri finanziamenti		38			33			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		38			33			
2. Passività per cassa	1.357	90	33					
2.1 Debiti verso clientela	1.345							
- c/c	1.345							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	12	90	33					
- c/c	12							
- altri debiti		90	33					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(8)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
								8
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Poichè le attività e passività denominate in una valuta diversa dall'euro rappresentano una quota marginale sul totale, le stesse sono state raggruppate in un'unica tavola.

2. **Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**
La Banca non detiene modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. La Banca non presenta posizioni speculative in divisa ed in ogni caso l'attività è contenuta nei limiti imposti dalla normativa. La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale di servizio alla clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, dovendo contenere la propria posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di Vigilanza, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. *Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati*

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.516			30	114	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	171					
A.3 Finanziamenti a banche	1.274			30	114	
A.4 Finanziamenti a clientela	71					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	22	11		18	24	4
C. Passività finanziarie	1.344			22	114	
C.1 Debiti verso banche	135					
C.2 Debiti verso clientela	1.209			22	114	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari				(8)		
– Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
– Altri derivati				(8)		
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte				8		
Totale attività	1.538	11		48	138	4
Totale passività	1.344			30	114	
Sbilancio (+/-)	194	11		18	24	4

2. *Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività*

La Banca non detiene modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Tutti i contratti derivati della banca essendo gestionalmente di copertura sono riportati, diversamente dagli schemi di bilancio ove figurano come di negoziazione, nel portafoglio bancario.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.000		10.000	
a) Opzioni				
b) Swap	5.000		10.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	5.000		10.000	

I contratti derivati riguardano operazioni di copertura specifiche su obbligazioni e sono relativi a *interest rate swap*.

A.2.2 Altri derivati

Alla data di riferimento del bilancio ed in quello precedente, non risultano in essere opzioni implicite detenute dalla clientela.

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	356		653	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	356		653	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	356		653	

Il *fair value* dei derivati su titoli strutturati è dato dalla somma algebrica dei *fair value* dei singoli derivati che compongono la struttura ed è riportato in corrispondenza degli *swap* che rivestono la caratteristica di derivato “principale”.

A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio non risultano *fair value* negativi per i contratti derivati in essere.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene alla data di bilancio derivati finanziari *over the counter* nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene alla data di bilancio derivati finanziari *over the counter* nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento la Banca non detiene derivati finanziari non rientranti in accordi di compensazione.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			5.000				
- <i>fair value</i> positivo			356				
- <i>fair value</i> negativo							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							

La Banca a seguito dell'entrata in vigore nel 2013 della normativa europea denominata EMIR (*European Markets Infrastructure Regulation*), ha sottoscritto a inizio 2014 con Iccrea Banca un contratto quadro che prevede come tecnica di mitigazione del rischio di credito di controparte la compensazione bilaterale: le reciproche posizioni creditorie e debitorie tra la banca e la controparte sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi. Le specifiche tipologie dei derivati con *fair value* positivo e negativo sono indicate nelle precedenti tabelle A.3 e A.4.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		5.000		5.000
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		5.000		5.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2016		5.000		5.000
Totale al 31.12.2015	5.000	5.000		10.000

I contratti derivati sono quelli riportati nelle tabelle A.2.1. e A.2.2 in ragione della durata residua dei flussi di cassa nominali attesi in entrata e in uscita.

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Alla data di riferimento la Banca non detiene modelli interni per il rischio finanziario e di controparte con riferimento ai derivati.

B. Derivati Creditizi

La Banca non ha effettuato derivati su crediti. Di conseguenza la presente sezione non viene avvalorata.

C. Derivati finanziari e creditizi**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti ed esposizione futura per controparti**

Alla data di riferimento la Banca non detiene derivati finanziari rientranti in accordi di compensazione. Si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

SEZIONE 3. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnalatica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità. La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Tesoreria conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal C.d.A.. A tal fine l'Ufficio Tesoreria si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, la cui alimentazione è affidata allo stesso Ufficio, con i dati relativi alle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e con i dati forniti dalle funzioni aziendali interessate. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della **liquidità operativa** di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto riguarda il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità. La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR "*Liquidity Coverage Ratio*", per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di **liquidità strutturale** la Banca utilizza l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3. Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia. Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione, al Comitato di Direzione e al Consiglio di Amministrazione. La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per

l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP. La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi). Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari. La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità. La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati anche al 31 dicembre 2016. Il ricorso a finanziamenti collaterallizzati con Iccrea ammonta al 31/12/2016 ad un nozionale di 82,4 milioni di euro ed è rappresentato per 36 milioni di euro da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations II* (T-LTRO_II) attraverso l'Istituto Centrale di Categoria come banca capofila, e da 46,4 milioni di euro da altri finanziamenti collaterallizzati. Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca. Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio-lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	47.079	951	5.978	16.333	18.098	20.573	26.546	195.183	244.871	3.182
A.1 Titoli di Stato			5.070	5.004	36	451	555	76.500	86.000	
A.2 Altri titoli di debito				2	22	21	66	6.000	1.614	
A.3 Quote O.I.C.R.	2.047									
A.4 Finanziamenti	45.032	951	908	11.327	18.040	20.101	25.925	112.683	157.257	3.182
– banche	11.784			5.024	4.513					3.182
– clientela	33.248	951	908	6.303	13.527	20.101	25.925	112.683	157.257	
Passività per cassa	323.559	336	21.535	19.600	19.702	6.688	21.368	110.479		
B.1 Depositi e conti correnti	323.550	111	447	883	2.628	2.349	3.347			
– banche	16									
– clientela	323.534	111	447	883	2.628	2.349	3.347			
B.2 Titoli di debito		225	1.088	1.717	7.674	4.307	17.999	74.479		
B.3 Altre passività	9		20.000	17.000	9.400	32	22	36.000		
Operazioni “fuori bilancio”	4.538	8	52	17	351	159	945		2.982	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		8								
– posizioni lunghe		8								
– posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					185		(14)			
– posizioni lunghe					185					
– posizioni corte							14			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(4.534)		52	17	166	159	959		2.982	
– posizioni lunghe	2		52	17	166	159	959		2.982	
– posizioni corte	(4.536)									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										

Valuta di denominazione: altre valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	1.548				46		7	60		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.	171									
A.4 Finanziamenti	1.377				46		7	60		
– banche	1.377				7		7	27		
– clientela					39			33		
Passività per cassa	1.357	11			79	33				
B.1 Depositi e conti correnti	1.357									
– banche	12									
– clientela	1.345									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività		11			79	33				
Operazioni “fuori bilancio”		(8)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(8)								
– posizioni lunghe										
– posizioni corte		8								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										

Poiché le attività e passività denominate in una valuta diversa dall'euro rappresentano una quota marginale sul totale, le stesse sono state raggruppate in un'unica tavola.

SEZIONE 4. RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo,

assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione. Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale. La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la

frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, In linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame. Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto. Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche. Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia). Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*. Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'*Internal Auditing* della funzione di *Compliance*. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze. Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono state avviate una serie di attività funzionali allo svolgimento di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. In tale contesto la Banca ha aderito alle iniziative sul tema promosse dagli organismi associativi di categoria ed in particolare al progetto proposto dalla Federazione delle Bcc del Friuli-Venezia Giulia, denominato "O.R.MA." (*Operational Risk Management*), inerente l'utilizzo di una piattaforma dedicata alla gestione del rischio operativo e, in particolare, alla registrazione dei dati relativi alla banca, permettendo altresì il confronto a *benchmarking* con il Sistema del Credito Cooperativo Regionale. Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni

aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate. È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente – quando non esclusivo – alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo. Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del

fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate. Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività. Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno – nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa – procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti – in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Alla data del 31.12.2016 risultano in essere 6 pendenze legali, di cui 4 con la clientela. Relativamente alle posizioni verso la clientela, si sono incardinate altrettante cause di cognizione per le quali si specifica che: 2 hanno avuto già esito favorevole per la banca in primo grado e sono state appellate; 1 è in attesa di sentenza di primo grado; 1, incardinata a seguito di opposizione a decreto ingiuntivo ottenuto dalla banca, è in corso di trattazione. Per nessuna delle pendenze indicate, visto l'importo e/o l'andamento della procedura, è stato effettuato un accantonamento a Fondo rischi ed oneri, mentre si è ritenuto di effettuare un accantonamento per complessivi euro 228 mila euro a fronte di possibili future azioni di contestazione.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca.

SEZIONE 1. IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio. Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione. La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente.

Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale. Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*total capital ratio*").

Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo. Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di

capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate). Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento *“Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale” pubblicato il 19 dicembre 2014*, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere – tra l'altro – di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante (*“target ratio”*).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31.12.2015 la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (“Cet 1 ratio”) pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 5,4%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari all'8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 7,3%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 9,7%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP. In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Alla data di compilazione della presente Nota Integrativa, non è pervenuta alla Banca alcuna comunicazione dalla Banca d'Italia in merito alle decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017. Si mantengono pertanto le indicazioni sui requisiti previste dalla citata circolare pervenuta a novembre 2015. Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%. A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (*capital guidance*).

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
 - il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.
- Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di

liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa. La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “*ratios*” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi. L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	81	79
2. Sovrapprezzi di emissione	530	513
3. Riserve	58.826	57.906
– di utili	59.463	58.543
a) legale	59.463	58.543
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
– altre	(637)	(637)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	316	1.238
– Attività finanziarie disponibili per la vendita	295	1.184
– Attività materiali		
– Attività immateriali		
– Copertura di investimenti esteri		
– Copertura dei flussi finanziari		
– Differenze di cambio		
– Attività non correnti in via di dismissione		
– Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(186)	(153)
– Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
– Leggi speciali di rivalutazione	207	207
7. Utile (Perdita) d'esercizio	486	1.101
Totale	60.239	60.837

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	643	(272)	1.387	(92)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	17	(93)		(111)
4. Finanziamenti				
Totale	660	(365)	1.387	(203)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.295		(111)	
2. Variazioni positive	1.018		109	
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	231		65	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
– da deterioramento				
– da realizzo				
2.3 Altre variazioni	787		44	
3. Variazioni negative	1.942		74	
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	433		13	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	1.161			
3.4 Altre variazioni	348		61	
4. Rimanenze finali	371		(76)	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte anticipate per 173 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite per 658 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite per 312 mila euro;
- diminuzioni di imposte anticipate per 97 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(152)
2. Variazioni positive	12
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	12
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	46
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	46
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(186)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2. FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso). Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando a suo tempo la propria scelta alla Banca d'Italia, si era avvalsa della citata facoltà e pertanto, sulla base di questa comunicazione, ha mantenuto anche per l'esercizio in corso l'applicazione di questa sterilizzazione.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”. Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (AT 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	59.749	59.736
– di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(6)	(4)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	59.743	59.732
D. Elementi da dedurre dal CET1	153	174
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(353)	(1.260)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	59.237	58.298
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
– di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
– di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	59.237	58.298

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard - RTS*" e "*Implementing Technical Standard - ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA). Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio - NSFR*);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica

dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “*Supervisory Review and Evaluation Process*” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate (“*total capital ratio*”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella “Parte F - Informazioni sul patrimonio Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa” con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, che la Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*Capital Conservation Buffer* - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali

specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 0,9% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,4% (“target CET 1 ratio”);
- 1,3% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 7,3% (“target Tier 1 ratio”);
- 1,7% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,7% (“target Total Capital ratio”).

Alla data di compilazione della presente Nota Integrativa, non è pervenuta alla Banca alcuna comunicazione dalla Banca d'Italia in merito alle decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017. Si mantengono pertanto le indicazioni sui requisiti previste dalla citata circolare pervenuta a novembre 2015.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	618.448	559.042	296.328	310.255
1. Metodologia standardizzata	617.832	559.042	295.712	310.255
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	616		616	
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			21.137	22.285
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			2	1
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.567	2.534
1. Modello base			2.567	2.534
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			23.706	24.820
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			296.328	310.255
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			19,99%	18,79%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			19,99%	18,79%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19,99%	18,79%

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1. OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2. OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Parte H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
Benefici a breve termine Dirigenti ed Amministratori	376
Benefici successivi al rapporto di lavoro Dirigenti ed Amministratori	13
Benefici a breve termine Sindaci	63

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	528	502	53	2.163	13	3
Altri parti correlate	159	2.968	530	175	25	13
Totale	687	3.470	583	2.338	38	16

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari. La Banca si è dotata di apposito regolamento “Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”, disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati, nonché ha definito le “Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”. Entrambi i documenti sono stati da ultimo aggiornati con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25.05.2015. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l’art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l’art. 2391 del codice civile. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.”

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

INFORMAZIONE QUALITATIVA

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1 Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Basiliano V.le Carnia 8	Sede		207				
Totale			207				
Totale complessivo			207				

ALLEGATO 2 Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A. per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Revisione contabile bilancio d'esercizio e verifica regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.	Deloitte & Touche SpA	18
Revisione contabile limitata della relazione semestrale	Deloitte & Touche SpA	4
Altri servizi - Servizi di attestazione	Deloitte & Touche SpA	2
Totale corrispettivi		24

ALLEGATO 3

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Basiliano Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016) **€ 17.147.907.-**
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO¹: **85,18.-**
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) **€ 687.760.-**
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **€ 201.298.-**
di cui:
- | | | |
|--------------------|---|------------------|
| imposte correnti | € | 38.065.- |
| imposte anticipate | € | 164.393.- |
| imposte differite | € | - 1.160.- |
- e) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)² **€ 27.091.-**

¹ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

² Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

